DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 175

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 26 Luglio 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Pantianicco
Omicidio di nonna Benita si rafforza l'ipotesi rapina
A pagina VI

Cinema
Venezia80, Italia superstar L'apertura è con Favino
De Grandis a pagina 16

Nuoto
Ceccon manca il bis per un soffio ma è ancora sul podio: argento nei 100 dorso
Mei a pagina 21

Il parroco di Gloria: «Non giudico, prego per tutti»

▶«Ognuno agisce in base alla propria coscienza, solo Dio conosce quelle di tutti»

Paolo Calia

«Io sono un prete di campagna, non giudico le scelte personali. Prego per tutti». Parla con voce calma e pacata, consapevole che in questo mondo troppe sono le cose incontrollabili. È il parroco che, nelle ultime settimane, ha seguito la traiettoria di vita di Gloria, la signora di 78 anni, che ha scelto di porre fine alle proprie sofferenze attraverso il "suicidio assistito". Non è stato semplice per un parroco affrontare un caso del genere. Gloria (nome di fantasia), residente di un comune della cintura urbana trevigiana, ammalata di un male incurabile e condannata a una fine tra mille sofferenze, è stata la prima persona in Italia ad aver ottenuto il farmaco e tutto il necessario per la somministrazione direttamente dall'azienda sanitaria. Il suicidio assistito, fino a oggi, era stato autorizzato solo per un altro malato.

Continua a pagina 10

UCCISA Margherita Ceschin, 72enne di Conegliano

L'inchiesta
Conegliano, l'accusa della procura «Voleva uccidere l'ex già nel 2017»

«Voleva uccidere la sua ex già sei anni fa, con un piano analogo a quello che poi ha attuato a giugno». Il procuratore di Treviso Marco Martani non ha dubbi sulla solidità del quadro indiziario che ha portato all'arresto di Enzo Lorenzon, 80enne di Ponte di Piave, e di tre dominicani per l'omicidio della sua ex moglie Margherita Ceschin. Il capo della procura ha illustrato ieri le complesse indagini che hanno portato a risolvere il giallo di Conegliano.

Pattaro a pagina 11

Veneto
Caso Orsini, "contrordine": si farà l'evento in Regione

Meno di una settimana fa la polemica in Consiglio regionale veneto era esplosa e subito rientrata: oggetto del contendere l'invito al professor Alessandro Orsini, docente universitario e sociologo diventato noto dopo lo scoppio della guerra in Ucraina perché considerato dagli ammiratori una voce fuori del coro e dai critici un filo Putiniano che ha sbagliato i pronostici dell'andamento del conflitto. L'occasione - si fa per dire - era la presentazione del libro di Orsini "Ucraina. Critica della politica internazionale", uscito nel 2022.

Continua a pagina 12

Maltempo, il Nord devastato

▶Veneto, Friuli e Lombardia: stato d'emergenza. Zaia: «Feriti e danni ingenti, calamità per l'agricoltura»

Le idee
L'asse tra Cina e Usa e il ruolo dell'Europa

Francesco Grillo

«Il mondo è grande abbastanza per la Cina e gli Stati Uniti». Il buon senso delle parole pronunciate a Pechino da Janet Yellen, sottosegretario al Tesoro dell'amministrazione guidata da Joe Biden, si scontra con le teorie cervellotiche di chi, invece, crede che dei due giganti dell'economia mondiale ne potrà restare in piedi solo uno (come in un film di qualche anno fa). Giganti destinati, secondo tali (...)

Continua a pagina 23

Verso la dichiarazione dello stato di emergenza per Lombardia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, colpite dagli eventi estremi di questi giorni, tra nubifragi al Nord ed incendi al Sud. In Veneto e Friuli è in corso la ricognizione dei danni. La regione è stata «bombardata», ha osservato il presidente, Luca Zaia: «Servono ristori economici per i territori colpiti: è quello che chiederemo allo Stato». Oltre allo stato d'emergenza di Protezione Civile per tutti i danni a cose e persone (ci sono stati diversi feriti), ha proseguito Zaia, «avanzeremo la richiesta di stato di calamità per quanto riguarda l'agricoltura». Particolarmente colpita l'Alta Marca e colline del prosecco: 30 feriti, di cui 4 finiti al pronto soccorso con la testa sanguinante, duemila tra abitazioni e aziende rimaste senza corrente e 250 interventi dei vigili del fuoco.

Da pagina 2 a pagina 8

Pordenone. Frammento di grandine di 19 centimetri: record europeo

Friuli, piovono massi di ghiaccio

METEO Il "chicco" di grandine caduto nel Pordenonese: 19 centimetri. **Agrusti e Del Frate** a pagina 4

L'anniversario
«Sos volontari per il portale delle vittime del Vajont»

Se il cimitero monumentale delle vittime del Vajont fosse equiparato ai cimiteri di guerra, allora la gestione, la manutenzione e l'apertura sarebbero a carico dello Stato. «Ma così non è, anche se abbiamo tentato più volte questa strada», si sfoga il sindaco di Longarone, Roberto Padrin. E così, per tenere aperto il "portale", ossia l'edificio con alcuni reperti e una mostra fotografica, dal quale poi si accede al cimitero vero e proprio, è necessario far ricorso a volontari. Gli attuali però non bastano e quindi dalla Pro loco è partita la ricerca di nuovi.

Santin a pagina 12

In Senato
«Autonomia senza i "Lep"» Lo scontro poi l'ok

La maggioranza cerca di stringere i tempi sulle riforme e in Senato presenta a sorpresa un ordine del giorno alla mozione di Avs sui profili critici nell'ambito del processo di attuazione dell'autonomia differenziata firmato anche da Pd e 5s. Le opposizioni protestano: è scontro, lavori interrotti. Alla fine passa l'odg di maggioranza che chiede per l'Autonomia «tempi rapidi».

A pagina 8

Osservatorio
Respingere in mare i profughi? A Nordest d'accordo uno su tre

«L'Italia dovrebbe chiudere le proprie frontiere anche respingendo i profughi in mare»? Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, è il 39% a dichiararsi d'accordo. Nel tempo l'orientamento dei nordestini è cambiato: nel 2016 il 31% era favorevole, quota che sale al 42% l'anno successivo e raggiunge la percentuale massima (47%) nel 2018. Nel 2019 il valore cala di 10 punti e si ferma al 37%, quota sostanzialmente confermata dal 39% registrato quest'anno.

Porcellato a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) * "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90 * "Nordest da vivere - vol. 2". + € 3,80

Il maltempo a Nordest

Feriti, crolli e distruzioni per le scariche di ghiaccio

▸Pesantemente colpita la Marca: 25 persone in ospedale, perso il 10% di uva del prosecco

▸Danni alla Zoppas, operai in cig fino alla ripresa della produzione. Disagi per i treni

IL CASO

TREVISO Una tempesta di acqua e ghiaccio si è abbattuta sul Veneto soprattutto su Treviso e poi anche su Verona, Belluno, Venezia, Vicenza e Padova. Particolarmente colpita la Marca, dove lunedì sera la grandine ha imperversato soprattutto nella zona della Sinistra Piave provocando danni di ogni tipo, feriti, danneggiando abitazioni, vigneti, casolari, attrezzature. In duemila sono rimasti a lungo senza elettricità. Ieri mattina, dopo una notte da tregenda, il panorama era desolante: in tutta la fascia collinare fino a Conegliano un susseguirsi di vigne a terra, alberi abbattuti, abitazioni con buchi su tetti, "cappotti" e impianti fotovoltaici appena rifatti e già devastati, macchine con i lunotti distrutti, aziende che stentavano a rimettersi in moto. A ieri sera i vigili del fuoco avevano compiuto oltre 250 interventi tra Conegliano, Asolo, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Godega, Gaiarine, Colle Umberto, Conegliano e Pieve di Soligo. Danni anche ad alcuni istituti scolastici di Pieve di Soligo, Treviso, Vittorio Veneto e Villorba.

IL PERICOLO

In tutta la provincia trevigiana ci sono stati 25 feriti: quattro sono arrivati al pronto soccorso di Conegliano e Vittorio Veneto con danni alla testa provocati dalla grandine e sono stati rispediti a casa dopo essere stati curati e ricuciti con punti di sutura. Altri 20 invece presentavano botte e traumi dovute a cadute provocate da acqua e ghiaccio. A Pieve di Soligo, dove alcune strade si sono trasformate in veri e propri fiumi notturni di acqua e fango, i danni sono stati ingentissimi: colpito anche l'orologio dello storico campanile.

L'AGRICOLTURA

Le colline patrimonio dell'Unesco sono state martoriate, la zona del Prosecco Docg bersagliata. Lunedì sera in una mezz'ora interminabile vere e proprie sassate hanno colpito rustici, serre, magazzini e stalle. Ma soprattutto il vento ha sradicato le vigne anche a causa dell'effetto vela delle reti. «Peccato - si rammarica Diego Tomasi, direttore del Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene - perché finalmente ci stavamo rincuorando, dopo un mese di luglio con vendite ripartite a pieno regime, e con la previsione di una bella vendemmia. La grandine di lunedì è un evento che ha colpito tutti i 7mila ettari della denominazione, sebbene con intensità molto diverse. Il 95% della denominazione è stato interessato dai fortunali. Ma le zone messe in ginocchio sono sicuramente Colbertaldo, Col San Martino, la parte bassa di Cartizze: in questi 400 ettari abbiamo danni all'85% dei vigneti. In tutta la fascia che arriva fino a Tarzo e scende per la zona di Ogliano i danni hanno interessato il 35% dei vigneti. Per il resto, disagi contenuti con Susegana che ha avuto vigneti distrutti per il 2% e così la zona bassa dei Feletti». Secondo La Docg la media generale è di un danno complessivo per oggi di circa il 10% a livello di produzione.

LE AZIENDE

Grossi danni anche per le imprese. La Zoppas è stata pesantemente colpita: per gli operai è stata prevista la cassa integrazione fino a quando non ci sarà il ripristino delle linee produttive e di condizioni di lavoro in sicurezza. Problemi pure alla la Keyline del Gruppo Bianchi: le intemperie della notte hanno creato gravi danni nei reparti produttivi e negli uffici. Il sindaco di Conegliano Fabio Chies ha fatto diversi sopralluoghi: «Ho visitato alcune attività che hanno subito danni importanti a causa del maltempo ed hanno dovuto sospendere la produzione - spiega il primo cittadino - tante hanno visto distrutti gli impianti foto-

Danneggiate anche molte dimore storiche venete, timori per affreschi e dipinti

PATRIMONIO

MIRA I giardini storici e i parchi secolari delle ville venete devastati dal maltempo mentre cresce la preoccupazione per i tetti danneggiati e le infiltrazioni su affreschi e dipinti.

L'Istituto Regionale Ville Venete ha già predisposto un documento per una ricognizione generale delle dimore storiche colpite e la quantificazione approssimativa dei danni. Il maltempo nella notte tra lunedì e martedì, seguita da una seconda ondata ieri mattina che si è abbattuta violentemente soprattutto Veronese e in parte nel Vicentino colpendo anche le dimore storiche della zona, con alberi secolari abbattuti, rami spezzati mentre di piante e fiori non è rimasto che lo scheletro dei rami. A fare il punto della situazione è Amerigo Restucci professore ordinario di Storia dell'Architettura alla facoltà di Architettura dell'Università Iuav, nonché Rettore per alcuni anni e presidente dell'Istituto regionale Ville Venete che raccoglie oltre 4 mila edifici storici, di cui 3.807 in Veneto e 436 in Friuli Venezia Giulia. «Il danno alle dimore storiche è diffuso – spiega Restucci - nella giornata di ieri abbiamo registrato molte segnalazioni da parte dei proprietari di ville dal Veronese e in misura minore dal Vicentino mentre la scorsa settimana i danni maggiori si sono registrati nel Veneziano, in Riviera del Brenta in particolare. Riceviamo da parte dei proprietari continue segnalazioni di alberi caduti o rami spezzati nei parchi secolari e nei giardini storici delle antiche dimore, ma anche di alberature crollate nei tetti già danneggiati dal forte vento e dalla grandine. Coppi centenari divelti che purtroppo possono creare infiltrazioni interne alle ville compromettendo stucchi e affreschi». L'Irvv ha già predisposto un apposito documento di rendicontazione che verrà pubblicato nelle prossime ore per capire meglio la quantificazione dei danni nelle ville. «Un documento articolato in tre parti – spiega il presidente Restucci - che i proprietari delle dimore storiche, vincolate e non, potranno compilare così da illustrare più dettagliatamente tipologia della villa, danni subito e quantificazione economica del ripristino, Così da poter dare alla Regione un quadro completo della situazione e predisporre eventuali sostegni. Ci sarà comunque la possibilità di accedere al bando per calamità naturali per dimore sia vincolate che non».

IL PRESIDENTE DELL'IRVV AMERIGO RESTUCCI: «TETTI DANNEGGIATI, SEGNALATI ANCHE ALBERI CADUTI NEI PARCHI SECOLARI»

BANDO REGIONALE

La stessa sede dell'Irvv villa Contarini Venier a Mira, in Riviera del Brenta, è stata danneggiata ed il parco sarà completamente chiuso per consentire la messa in sicurezza e, dove possibili, il ripristino di parte delle alberature. «Il modello per la rendicontazione dei danni pubblicato nel nostro sito come "Eventi atmosferici – calamità naturali: ricognizione preliminare danni a ville venete" – ha affermato Andrea Valentini, responsabile dell'area tecnica dell'Irvv – dovrà essere compilato dai proprietari. Solo allora avremo un quadro preciso dalla caduta dei coppi del manto di copertura, alle infiltrazioni d'acqua, agli intonaci danneggiati dalla grandine, serramenti divelti e caduta di alberature con relativa quantificazione dei danni».

Luisa Giantin

A Padova una nube grigia spaventa ma fa pochi danni

LA SITUAZIONE

PADOVA Mercoledì sera, venerdì notte e sabato pomeriggio. E poi, come se non bastasse, lunedì sera e ieri mattina. Vento e grandine hanno messo a dura prova l'intera provincia di Padova con cinque fortunali in sei giorni. Nemmeno il tempo di avviare la conta dei danni. C'è una scena che fotografa alla perfezione i timori di questi giorni: il parcheggio del supermercato Ipercoop di Vigonza (prima periferia di Padova) preso d'assalto lunedì sera alle undici da decine e decine di automobilisti che cercavano un riparo. Un supermercato ovviamente chiuso ma diventato improvvisamente e istintivamente punto di ritrovo notturno.

LE ZONE

Sono state colpite la città e la cintura urbana, l'Alta Padovana e la Bassa, la zona termale e quella dei Colli. Ogni area della provincia di Padova è stata interessata dall'emergenza maltempo. Questa volta non ci sono stati enormi danni e feriti come nei giorni scorsi, ma la paura è stata di nuovo tanta. Anche ieri mattina si è verificato un assalto a carrozzerie e agenzie assicurative.

ANNULLATI EVENTI IN TUTTA LA PROVINCIA, PESANTI RITARDI PER I TRENI, INFILTRAZIONI D'ACQUA NEL TEATRO DI TORREGLIA

Ieri all'ora di pranzo i vigili del fuoco avevano contato 26 interventi effettuati e altri 22 già programmati per piante cadute, pali abbattuti, cavi pericolanti e danni ai tetti. In tutta la provincia sono stati annullati decine di eventi: è la stagione di sagre, feste e concerti ma in diversi casi il maltempo ha danneg-

Il maltempo a Nordest

Una “cella” si avvicina minacciosa sotto un cielo plumbeo: in tutto il nordest da giorni è uno spettacolo frequente. Il vento forte scaglia a terra pezzi di ghiaccio

voltaici. La situazione è davvero complicata, anche per tutti coloro che hanno avuto danni alle loro vetture ed agli immobili, stiamo monitorando tutte le varie situazioni».

NEL VERONESE

La nottata tra lunedì e martedì è stata molto difficile anche ne Veronese. Anche qui la grandine è caduta molto intensamente e con chicchi, in certi casi, grandi come palle da baseball. Centinaia di alberi caduti, decine di auto in frantumi e colture in ginocchio. Un fulmine ha anche provocato il blocco per qualche ora delle linee ferroviarie verso Brescia, Padova, Bologna, Brennero, Mantova e Vicenza.

Paolo Calia
Claudia Borsoi

Zaia: «Veneto colpito duro, calamità per l'agricoltura Servono ristori economici»

▶Campagne in ginocchio, il presidente della Regione: «Moratorie fiscali e aiuti»

▶Il governatore sente Salvini e Lollobrigida Coldiretti: «Investimenti milionari in fumo»

LA REAZIONE

VENEZIA Il maltempo ha di nuovo imperversato in Veneto mettendo in ginocchio l'agricoltura e il presidente della Regione Luca Zaia ha chiesto aiuti e moratorie fiscali che già oggi potrebbero essere approvati dal governo.

«Il Veneto è stato bombardato. Non si dica che si tratta di fenomeni estivi, da mettere in conto: ho numerose testimonianze di pezzi di ghiaccio grandi come mele, pesanti oltre 150 grammi - ha affermato in una nota Zaia -. Siamo di fronte, per violenza e frequenza del maltempo, a qualcosa di fuori dal comune». Colpiti in particolare il Trevigiano ed il Veronese, le due zone più votate alla viticoltura dove sono stati circa 8mila gli utenti senza elettricità (problematiche minori nel Bellunese), interruzioni poi in gran parte risolte. «La grandine - ha comunicato il presidente - ha distrutto tetti, automobili, impianti industriali e artigiani. In campagna ha azzerato coltivazioni, vigneti, frutteti e serre. Le linee ferroviarie sono state interrotte. Devo ringraziare nuovamente la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco e tutti coloro che sono impegnati nell'emergenza. Ora servono ristori economici per i territori colpiti». Oltre allo stato d'emergenza, ha proseguito Zaia, «avanzeremo la richiesta di stato di calamità per quanto riguarda l'agricoltura: servono fondi per far fronte a questi danni, ma anche una serie di moratorie e aiuti per le aziende agricole rispetto alle scadenze e alla fiscalità». Il filo diretto col governo è già aperto. «Mi sono sentito telefonicamente

LUCA ZAIA Presidente del Veneto

in mattinata con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: mi ha rappresentato la vicinanza dell'intero esecutivo - ha annunciato Zaia -. Ho potuto sentire telefonicamente a stretto giro anche il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Ringrazio il governo per la vicinanza al Veneto». Zaia ha parlato di «ripercussioni anche nel medio-lungo periodo» per la produzione e i prezzi, visto che le ripetute tempeste sono avvenute in un momento in cui la frutta, gli ortaggi, i seminativi e gran parte delle produzioni «sono al massimo del rigoglio».

RIPERCUSSIONI

Per i danni il calcolo sui annuncia «inquietante» per Zaia. E Coldiretti Veneto, che denuncia anche di impianti di protezione e fotovoltaici distrutti dalla grandine, parla di «investimenti milionari andati in fumo». I parlamentari veneti della Lega fanno i conti: «Sei le province coinvolte per più di 100 milioni di danni per il maltempo degli ultimi giorni e 130 feriti. Senza parlare dei problemi ad aziende, colture e delle ingenti perdite per il settore turistico. Per questo chiediamo con forza lo stato di calamità naturale per la nostra Regione». Si muovono le banche. Bcc Pordenonese e Monsile per esempio ha stanziato fondi e linee di credito agevolate per venire incontro ai danni del maltempo in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Maurizio Crema

giato pesantemente e irrimediabilmente palchi, attrezzature e strutture. Moltissime persone ieri mattina hanno pubblicato sui social le foto di una grande nube grigia che incombeva sopra città e campagne dando vita ad uno scenario apocalittico. Nella stessa mattinata sono stati registrati anche pesantissimi ritardi ferroviari in uno scalo nevralgico come quello padovano visti i tanti stop ai treni che collegano il Veneto con Milano e Bologna.

LE CONSEGUENZE

I danni più pesanti sono stati riscontrati sui campi agricoli distrutti nella Bassa Padovana e sui tetti dei capannoni perforati nelle aziende del Camposampierese. Danni e paura anche sui Colli e in particolare nel comune di Torreglia dove sabato notte la furia del vento aveva sradicato parte del tetto del cinema teatro “Perla” facendo volare i detriti (per fortuna senza gravi conseguenze) nel giardino di un asilo parrocchiale dove dormivano quattro suore. Ieri mattina in quello stesso teatro sono state trovate anche pesantissime infiltrazioni d'acqua in sala dovute all'ultimo temporale. Piove sul bagnato. Letteralmente.

Gabriele Pipia

Il maltempo a Nordest

Tre tempeste in 6 ore Il Friuli sfregiato dalla grandine record

▶Danni enormi all'agricoltura, centinaia di auto e case sfondate

▶Blocco di ghiaccio su un giardino: 19 centimetri, il più grande d'Europa

MISURAZIONE Un enorme chicco di raccolto ieri in un giardino a Fiume Veneto: misura 19 centimetri e risulta essere il più grande di cui si abbia notizia in Europa

L'EMERGENZA

PORDENONE-UDINE Il Friuli Venezia Giulia sfregiato da tre tempeste in sei ore è in un'immagine. E da lunedì sera anche negli annali della meteorologia. L'immagine è quella scattata da Marilena Tonin, cittadina di Tiezzo di Azzano Decimo (provincia di Pordenone) che poco dopo le 23 della sera che ha sconvolto una fascia di pianura lunga 100 chilometri si è trovata in giardino un masso. Ma fatto di ghiaccio. Cadendo ad oltre 130 chilometri l'ora ha scavato un piccolo cratere nel suo giardino. Ma è dopo averlo misurato, che è passata alla storia.

IL RECORD

Il chicco di grandine misurava in lunghezza 19 centimetri. È bastato un "giro" di esperti per arrivare al verdetto: quello di Azzano è stato il frammento di grandine più grande mai registrato in Europa da quando esiste un metodo di rilevazione preciso. Poteva uccidere. Il record precedente era stato registrato a Carmignano di Brenta (Padova) nel luglio dell'anno scorso: sedici centimetri. Il chicco di Azzano è andato a un centimetro e mezzo dal record mondiale, segnalato nel 2010 in North Dakota, Stati Uniti. Il record del Fvg è stato certificato dallo European severe storms laboratory.

L'ONDATA

Un chicco da record fa notizia, ma il problema è che il Fvg ne ha presi migliaia, di chicchi devastanti. E ha contato i suoi feriti, annoverato danni devastanti. Auto, case, tetti, aziende. Distruzione in pochi minuti. Tre supercelle una dietro l'altra, a distanza di due ore in una sera da tregenda.

LA SERIE

E pensare che in questo balordo mese di luglio tutto sommato al Friuli era andata anche bene. Il 2 e 3 c'era stato un colpo. Danni sicuramente, ma ben poca cosa rispetto a Veneto, Lombardia e Trentino. Tutto inizia lunedì verso le 21. È la prima ondata. Viene colpito in particolare il Friuli Occidentale, cadono i chicchi di grandine da record, si sfondano i tetti dei capannoni agricoli e industriali, volano le serre, si bucano le coperture delle fabbriche. È solo l'antipasto. La cena arriva dopo le 22. Un'altra ondata più violenta fa danni massicci in provincia di Udine. Il vento sradica alberi secolari, la grandine è come sassi lanciati con la fionda e si scoperchiano i tetti delle case. Ieri mattina, prima delle 6, viene servita la colazione. Altra bombardata. Forse la meno violenta, ma colpisce un territorio già ferito e lo mette in ginocchio. Si contano una decina di feriti, tutti lievi. Alcuni hanno un trauma cranico, colpiti in testa dalla grandine, altri sono scivolati. C'è anche una ragazza al pronto soccorso per farsi togliere i vetri dal volto. Un mega chicco da 8 centimetri le ha frantumato il parabrezza.

LA SITUAZIONE

Ancora troppo presto per quantificare i danni, ma ce ne sono tanti. Qualcuno parla di 150 milioni. Agricoltura colpita al cuore con mais e soia "spariti" sotto le raffiche di vento e i chicchi giganti, trattori e furgoni con i vetri distrutti. Coldiretti grida al disastro. Confindustria manda a tutti gli associati la "lettera rossa" chiedendo di quantificare i danni e di attivare, se serve, la cassa integrazione. In più ci sono i danni dei privati. Sono 101 i Comuni colpiti.

PUNTI CRITICI

«Il maltempo - spiega l'assessore Riccardo Riccardi - ha colpito tutta la fascia centrale della regione: dal confine con il Veneto fino al confine con la Slovenia. Diversi i punti critici. Sicuramente la zona più martoriata vede il suo epicentro a Mortegliano, ma ce ne sono anche altre. Una violenza che nessuno poteva immaginare. Le attività economiche sono state colpite duramente. L'energia elettrica è mancata ed ha lasciato senza elettricità ben 12mila famiglie». Già ieri sera, però, il numero si era ridotto a 1700. «Attendiamo l'esaurirsi dell'allerta meteo e seguirà la stima dei danni» - ha concluso l'assessore».

IL PRESIDENTE

Già ieri mattina il presidente Massimiliano Fedriga in una riunione urgente di giunta ha deciso di stanziare subito 50 milioni di euro ed ha allertato il Governo affinchè acceleri il riconoscimento dello stato di calamità naturale che consentirebbe di ottenere anche altri soldi da Roma a ristoro dei danni.

Loris Del Frate
Marco Agrusti

L'epicentro di Mortegliano: «Siamo come dei sopravvissuti a un bombardamento»

IL PEGGIO Saracinesce e finestre sfondate, buchi nei muri e sui tetti, auto distrutte: la grandine ha colpito pesantemente a Mortegliano (Udine

IL PAESE DEVASTATO

MORTEGLIANO I muri che tremano come sotto le cannonate, i tetti che crollano, i vetri che esplodono, le auto trapassate dalle mitragliate di chicchi di grandine grandi come arance. Mortegliano, l'altra notte, sembrava un paese in guerra. «Una grandinata incredibile, con rumori come se fosse un bombardamento di pezzi di ferro. Dieci minuti che hanno lasciato danni incalcolabili. Non c'è una casa del paese che non abbia pezzi distrutti. Il Duomo è inagibile, la casa di riposo è inagibile e abbiamo portato via gli ospiti, le elementari hanno tutti i vetri rotti», raccontava il sindaco Roberto Zuliani, che era rimasto sveglio tutta la notte e ieri si preparava a chiedere lo stato di calamità. Nel pomeriggio, l'incontro con la Regione e i sindaci.

LA COMUNITÀ

A Mortegliano quasi nessuno ha chiuso occhio. «Noi, che eravamo in casa, abbiamo pensato che ci stessero prendendo a cannonate. Una cosa paurosa - racconta Afrim Caslli, infermiere e segretario del Nursind Udine -. Il nostro è un paese distrutto. Nessuno ha dormito nemmeno un secondo. Gli infermieri e gli operatori sanitari hanno fatto un gran lavoro anche durante la notte. Siamo usciti in paese per vedere se c'era qualche ferito. C'era il sindaco in prima persona. C'erano diverse strade impercorribili per gli alberi caduti. È stato un disastro vedere la gente disperata, di notte, senza luce, senza sapere che danni aveva in casa... Una cosa che non ho mai visto prima e che spero di non vedere mai più». Anche due auto della sua famiglia sono state devastate dalla furia del maltempo, come moltissime altre (il sindaco calcola che ci siano almeno 300-400 macchine de demolire). «Dal tetto è entrata acqua in casa. Fino alle 2 di notte eravamo senza luce. Ai miei vicini, la grandinata ha distrutto i pannelli fotovoltaici messi da due mesi. Ci sentiamo dei sopravvissuti». Ieri un secondo round, verso le 10 del mattino: «Sembrava un uragano». Al lavoro il medico di base (ed ex assessore regionale) Ezio Beltrame: «Nel poliambulatorio, un disastro: il tetto è saltato, è entrata acqua, ha rovinato un po' di macchinari. Abbiamo liberato tutto di là e abbiamo trovato una sede provvisoria con l'aiuto del Comune alle scuole elementari. Oggi (ieri ndr) in 4 abbiamo comunque garantito il servizio lo stesso e stiamo vedendo di mettere a posto internet. Domani rientrerà dalle ferie anche la pediatra. Anche le infermiere si sono dovute spostare con noi. Domani (oggi ndr) faremo anche i prelievi per le emergenze». Come un ambulatorio da campo. «È un po' come essere in guerra: il problema grosso è l'informatica, perché il wifi non dà sicurezza per la privacy e stiamo aspettando un collegamento con il cavo. L'allaccio elettrico lo abbiamo fatto al volo». Fra i compaesani, «per fortuna, nessuno è rimasto ferito in modo grave. Solo lesioni da schegge e botte, perché cadevano chicchi di grandine grandi come arance. Chi aveva ferite importanti o cose indifferibili è venuto a farsi medicare, gli altri sono venuti a vedere se c'era bisogno di una mano». Dalla casa di riposo, con il tetto crivellato dalla grandine, quasi 90 anziani sono stati sfollati per prudenza e dirottati su altre strutture. Rientrerà precipitosamente oggi da Tabiano Terme, dove era appena arrivato per le cure, il parroco monsignor Giuseppe Faidutti: «Avrei dovuto fermarmi fino al 10 agosto, ma devo tornare per questo disastro. Purtroppo il Duomo ha avuto gravi danni. La Pala del Martini per fortuna non ha avuto danni, ma va messa in sicurezza. Anche la guglia centrale di 52 metri devo vedere come sta».

NESSUN EDIFICIO È STATO RISPARMIATO DALLE PIETRE GELATE PIOVUTE PER 10 MINUTI ALMENO 300 AUTO SONO DA DEMOLIRE

Camilla De Mori

Una giornata di paura

I CONSIGLI

1 Consultare le previsioni

Consultare sempre le previsioni meteo che ci informano in anticipo dell'arrivo del maltempo e ascoltare gli allarmi della Protezione civile evitando, ad esempio, le partenze in macchina

2 Se piove via dall'acqua

Al mare non sfidare tifoni o piogge tropicali. Evitare di entrare in acqua, allontanarsi dalla riva o dai bordi della piscina. Non usare imbarcazioni con il maltempo

3 In montagna ripari sicuri

In caso di temporale mentre si passeggia in montagna bisogna evitare sentieri esposti, scendere di quota e cercare subito un riparo sicuro, anche all'interno di una grotta

4 Attenzione anche in casa

Se il temporale è violento per evitare pericoli con i fulmini, anche in casa, non usare le apparecchiature connesse alla rete elettrica ma staccare le spine di computer e tv

«In Lombardia l'apocalisse» Ragazza uccisa da un albero

▶A Milano venti oltre i cento km orari fulmini, grandine e traffico impazzito ▶Schiacciata una giovane scout che stava dormendo in tenda con altre compagne

I DANNI

ROMA Vento fortissimo, fulmini, grandine: Milano ha tremato per l'intera notte. Tutta la Lombardia è stata messa a dura prova dal maltempo. Chiara Rossetto, guida scout di 16 anni che si trovava a un campo, è morta dopo essere stata colpita da un albero caduto mentre stava dormendo in tenda a Corteno Golgi, nel Bresciano. Apparteneva a un gruppo di Como, che è stato subito trasferito in una palestra. È la seconda vittima della bufera che tiene in ostaggio il Nord Italia. La prima, una donna travolta da un albero caduto a Lissone, in Brianza, è stata uccisa da una fortissima perturbazione che ha colpito tutta la zona. Sulla morte di Chiara la procura di Brescia ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e sentirà nei prossimi giorni gli organizzatori per capire come mai i ragazzi siano stati lasciati nel bosco nonostante il maltempo.

Si fa la conta dei danni a Milano. Il vento ha raggiunto oltre 110 chilometri all'ora, aprendo finestre delle case e scoperchiando i tetti, buttando giù alberi secolari, mentre l'acqua scendeva con una violenza che i cittadini non ricordano da anni. «Ho visto nella mia vita passare 65 estati e quello che sto vedendo ora non è normale, non possiamo più negarlo - è la preoccupata riflessione del sindaco Giuseppe Sala, affidata a un video postato sui social -, il cambiamento climatico sta modificando la nostra vita. Non possiamo semplicemente fare finta di niente e soprattutto non possiamo non fare nulla - ha aggiunto -. Anche Milano deve fare la sua parte e la farà».

IL BILANCIO

Il bilancio è infausto: sotto le cime dei platani crollati come fuscelli, sono rimaste schiacciate diverse auto. In 10 minuti sono caduti quasi 40 millimetri di pioggia, quella che di solito scende in un mese. La Lombardia, stimando in oltre 100 milioni la prima conta dei danni, ha chiesto ufficialmente al governo lo stato di emergenza. E anche il capo dello Stato Sergio Mattarella, in città per la cerimonia d'apertura dei mondiali di scherma, si è soffermato a parlare con il presidente Attilio Fontana e con il sindaco Giuseppe Sala per chiedere notizie sulla situazione. «Il nubifragio che ha colpito la Lombardia questa notte penso possa ritenersi il più intenso da parecchi decenni», ha commentato il governatore parlando di fenomeni mai visti.

I danni su vigneti e vivai sono stati ingenti, tanto che la Regione, dopo averli quantificati, chiederà anche lo stato di calamità oltre a una deroga alla legge che esclude dai ristori le aziende non previste di assicurazioni contro le calamità. Numerosi i ritardi e le interruzioni sulle tratte ferroviarie, con un treno sulla linea Milano-Chiasso che è stato evacuato con a bordo 100 persone a Monza, dove il vento ha scoperchiato delle pensiline che sono finite sui binari. Sono state chiuse undici scuole dell'infanzia e tre nidi, dove c'erano centri estivi, per infiltrazioni di acqua e alberi caduti e il Comune ha disposto la chiusura di tutti i parchi recintati (come il parco Sempione e i giardini intitolati a Indro Montanelli) oltre al divieto di accesso a quelli non recintati e alle aree alberate aperte. Anche il Castello Sforzesco, dove sono cadute alcune tegole, è stato chiuso al pubblico per motivi di sicurezza e «a causa di calamità naturali», così come il Padiglione di arte contemporanea, il museo di Scienza naturale e il planetario.

IL CONCERTO

Parchi chiusi a Milano ma non a Monza, dove il maltempo non ha impedito il concerto di Bruce Springsteen nell'autodromo all'interno del parco nonostante la contrarietà di diversi esponenti politici. Il sindaco Sala ha invitato «i cittadini a limitare gli spostamenti in città», e «le portinerie dei condomini privati» a intervenire «per pulire i tratti di marciapiede di pertinenza più del solito, anche per evitare intasamenti dei tombini». Inoltre, si è verificato un incidente le cui cause sono sospette, perché forse, attribuibili al maltempo. Riguarda un ragazzo e una ragazza di 19 anni che sono morti due sere fa a Varese, lungo la tangenziale Nordest, nello scontro con un furgone. In quel momento pioveva a dirotto. Ieri a Milano si è rivisto un po' di sole, ma già per questa mattina il Centro funzionale monitoraggio rischi della Regione Lombardia ha emanato un'allerta gialla (rischio ordinario) per temporali e vento forte.

C. Man.

Alberi caduti sulle macchine parcheggiate a Milano e un'edicola del capoluogo lombardo danneggiata dalla bufera

PARCHI CHIUSI MA NON A MONZA DOVE È COMUNQUE ANDATO IN SCENA IL CONCERTO DI SPRINGSTEEN

Chiara, 16 anni, sognava di fare la cuoca «Negli scout viveva le sue ore più belle»

LE STORIE

ROMA «Ciao dolce Chiara, resterai per sempre qui con noi dove ti abbiamo conosciuta e apprezzata per la tua disponibilità e la tua motivazione». Sul sito del Centro di formazione professionale di Como compare, malinconica, questa scritta. Sulle pagine Facebook dei vari gruppi scout si inseguono i messaggi di ricordo di Chiara Rossetti, la sedicenne comasca morta perché mentre svolgeva una delle attività più belle per i ragazzi della sua età, un campo estivo immerso nella natura. Un albero è caduto su una tenda e ha colpito proprio lei. La furia del maltempo non ha risparmiato quel piccolo pezzo di paradiso a 1.400 chilometri di altezza, in Val Camonica, a Corteno Golgi, in provincia di Brescia. Chiara Rossetti aveva compiuto sedici anni appena un mese fa e aveva da poco terminato il secondo anno del corso di cucina Cfp. Spiegano gli insegnanti alla cronaca locale de Il Giorno: «Ci ricordiamo di lei non solo perché era una brava studentessa, che si applicava negli studi e sognava di diventare una chef, ma anche per il suo modo di essere, per la dolcezza, il sorriso, l'altruismo che dimostrava in tutto. Conoscevamo la sua passione per lo scoutismo». Era la minore di tre figli, abitava in un quartiere di Como chiamato Tavernola, dove frequentava la parrocchia. In oratorio era anche animatrice, era un guida del gruppo Agesci Como 3, «amava moltissimo essere una scout».

L'inizio di questa tragedia va ricondotto a giovedì scorso, quando un gruppo di settanta scout parte da Como per un campo estivo. Hanno un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni e decidono di dormire in un'area attrezzata che si trova in località Palù, a Corteno Golgi, provincia di Brescia, Val Camonica. I più piccoli dormono in una struttura stabile e separata. Quelli dell'età di Chiara si accampano su palafitte, sollevate da terra, dove vengono montate le tende. In quella di Chiara in totale sono otto ragazze. Nella notte però si alza il vento, c'è il temporale, un abete cade sulla tenda e colpisce proprio la ragazza che sognava di diventare una chef e che non si tirava mai indietro quando c'era da aiutare chi aveva bisogno. Delle altre, solo in tre restano leggermente ferite, ma lo choc e lo sgomento si diffonde tra tutti. Vengono messi a disposizione anche degli psicologi, mentre il sindaco della cittadina, Ilario Sabadini, assicura che non c'era allerta arancione: «Il maltempo è stato molto più forte di quanto previsto». Il vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni, ha parlato con i genitori di Chiara e ha incontrato tutti i ragazzi del gruppo scout riuniti in una palestra. Domani a Como i funerali. In Lombardia altre due giovani vittime, a causa di un incidente stradale in cui forse il maltempo ha avuto un ruolo cruciale, perché al momento dello scontro frontale tra una 500 e un furgone avvenuto sulla tangenziale di Varese pioveva e l'asfalto era bagnato. Sono morti Chiara Celato e Christian Pallaro, fidanzati diciannovenni. Lei si era da poco diplomata al liceo scientifico e giocava a pallavolo. Lui, che guidava la 500, era allenatore in una squadra di calcio di bambini. Ieri sarebbero dovuti partire insieme per le vacanze.

Mauro Evangelisti

IL DOLORE DELLA SCUOLA A COMO: «ERI DOLCE, SARAI SEMPRE CON NOI» A VARESE INCIDENTE SOTTO LA PIOGGIA, UCCISI FIDANZATI DI 19 ANNI

30

Sono i feriti nel solo territorio regionale del Veneto causati dal maltempo ieri: in particolare un sedicenne è gravissimo perché è stato colpito da un ramo in provincia di Verona

100

In chilometri orari è la forza del vento del tornado che ieri mattina si è abbattuto sulla città di Forlì, in Romagna, causando la caduta di molti alberi

Chiara Rossetti aveva compiuto 16 anni un mese fa; abitava a Como e studiava cuciva in una scuola professionale; amava l'attività nel gruppo scout ed era sempre pronta ad aiutare gli altri nella parrocchia

Il clima impazzito

Le colline intorno a Palermo in fiamme con le case minacciate dal fuoco

Morti per bufere e fuoco «Stato di emergenza nelle Regioni colpite»

▸Danni per centinaia di milioni Oggi Musumeci riferisce in Cdm

▸Il governo annuncia interventi per i lavoratori edili e agricoli

LA GIORNATA

ROMA Tempesta al Nord, incendi al Sud: l'Italia combatte il clima ormai fuori controllo. Istituzioni e politica si muovono per cercare di contrastare gli effetti degli eventi atmosferici che stanno mettendo a dura prova il Paese. Si va verso la dichiarazione dello stato di emergenza per Lombardia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Il ministro della Protezione civile Nello Musumeci riferirà oggi in Consiglio dei ministri. «Si verificherà la sussistenza dei parametri, quindi delle condizioni di calamità e, su mia proposta, si delibererà l'emergenza», ha annunciato.

L'URGENZA

In attesa di una quantificazione più dettagliata dei danni - si parla di centinaia di milioni di euro - potrebbe esserci già un primo stanziamento per gli interventi più urgenti. Nella riunione di oggi, poi, potrebbe essere approvato anche un decreto con norme ad hoc per la cassa integrazione dei lavoratori dell'edilizia e dell'agricoltura, i settori più esposti all'emergenza caldo e in generale alle condizioni meteorologiche. La prima a formalizzare la richiesta al Governo è stata la Lombardia. Una stima preliminare per gli eventi avvenuti tra il 2 e il 21 luglio, ha scritto al Governo il presidente Attilio Fontana, indica oltre 41 milioni di danni, «ma mancano ancora le segnalazioni degli eventi degli ultimi giorni e di quelli in corso».

A stretto giro arriverà sul tavolo di Musumeci una richiesta analoga da parte del governatore della Sicilia, Renato Schifani. In Veneto è in corso la ricognizione dei danni. La regione è stata «bombardata» - ha osservato il presidente, Luca Zaia - «servono ristori economici per i territori più colpiti». C'è il Friuli Venezia Giulia e di nuovo l'Emilia Romagna. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha annunciato la richiesta dopo i nubifragi di sabato scorso. Non basterà lo stanziamento per l'alluvione che ha colpito la regione a maggio, il Governo dovrà reperire altre risorse.

«Siamo di fronte a una realtà climatica che è imprevedibile e questo comporta, al di là dell'emergenza, il tema della messa in sicurezza del territorio - ha dichiarato la premier Giorgia Meloni, a Rtl -. Dobbiamo affrontare l'emergenza con la massima capacità e con la massima mobilitazione. Questo governo in pochi mesi si è trovato ad affrontare situazioni di emergenza copiose».

Nel Nord colpito da "downburst", vento fortissimo, grandine e fulmini, trenta persone sono rimaste ferite in Veneto, di cui uno gravissimo, un 16enne colpito da un ramo a Zimella (Verona). Mentre al sud, gli incendi hanno provocato cinque vittime. Nel Veronese e nel Trevigiano si segnalano i maggiori danni alle abitazioni e alle coltivazioni. Pesante la situazione della circolazione ferroviaria per un fulmine sulla sala di controllo di Verona. Il vicino Friuli è stato bersagliato da tempeste di grandine con chicchi grossi come arance, come quello da record che si è abbattuto su Azzano Decimo (Pordenone) con ben 19 centimetri di diametro. Colpite le province di Pordenone, Udine e Gorizia. Il vento, con raffiche fino e oltre i 110 chilometri orari, ha imperversato in Piemonte e Emilia Romagna. Nubifragi hanno colpito le province di Novara, Biella e Vercelli.

IL TORNADO

La Romagna, che ancora sconta i danni dell'alluvione, affronta una nuova emergenza maltempo. Forlì è stata investita da un vero e proprio tornado. Un albero ha colpito un treno regionale in transito sulla linea ferroviaria tra Ravenna e Rimini ferendo lievemente un passeggero. Il Comune di Ravenna ha disposto il divieto di accesso a cimiteri, parchi e pinete fino a cessata emergenza. E il vento sferza la Liguria mentre in Val d'Aosta i temporali hanno causato un brusco abbassamento delle temperature e un fulmine caduto in Val d'Ayas ha incendiato una parte del bosco.

Circa 1.500 persone sono isolate da ieri sera in alta Valle Brembana per via di una frana che si è staccata dalla montagna e ha invaso la strada in località Fondra. Una massa di acqua, fango e alberi ha invaso la strada provinciale, sbarrando di fatto l'accesso all'alta valle: gli abitanti di Isola di Fondra, Branzi, Valleve, Carona e Foppolo si trovano isolati. L'ondata di maltempo che ha colpito Milano e gran parte della Lombardia ha interessato anche la provincia di Pavia. E per oggi c'è una nuova allerta meteo arancione in Veneto, in particolare sul bacino idrografico Alto Piave.

Cristiana Mangani

LA ROMAGNA ANCORA PIEGATA DALL'ALLUVIONE DEVE ANCHE FARE I CONTI CON IL MALTEMPO

Gli operatori puliscono la Galleria Vittorio Emanuele II, a Milano, completamente allagata dopo il violento nubifragio

L'intervista Antonello Pasini

«La striscia di eventi estremi proseguirà per tutto agosto In autunno sarà anche peggio»

Al Sud caldo soffocante al Nord temporali, vento e chicchi di grandine grandi quanto palline da tennis. «Può sembrare strano ma entrambi sono due facce della stessa medaglia», spiega Antonello Pasini, primo ricercatore e Fisico del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). «Il riscaldamento climatico nel Mediterraneo, infatti, si declina in maniera molto particolare: aumenta la temperatura media e, allo stesso tempo, aumentano i fenomeni estremi».

Cosa c'è di diverso nel nostro clima rispetto agli anni precedenti?

«In realtà il nostro clima è cambiato e continua a farlo già da diversi decenni, solo che ora ci stiamo finalmente rendendo conto degli effetti devastanti che questo può provocare. Le estati miti a cui eravamo abituati 50 o più anni fa non ci sono più. L'anticiclone delle Azzorre che solitamente caratterizzava le nostre estati era una sorta di cuscinetto di aria stabile che lasciava le perturbazioni al Nord Europa e l'anticiclone Africano in Africa. Negli ultimi anni abbiamo perso questa sorta di "protezione"».

Il fisico del clima del Cnr, il prof. Antonello Pasini

IL CLIMATOLOGO: NON SONO PIÙ FENOMENI ISOLATI, DIPENDONO DAL RISCALDAMENTO GLOBALE. DIMENTICATE LE ESTATI DI UNA VOLTA

Il risultato è questo meteo «pazzo»?

«Di fatto a causa degli effetti del riscaldamento globale - che è bene ribadire sono causati dall'uomo - si è espansa la circolazione equatoriale e tropicale verso il Nord. È così che l'anticiclone Africano riesce spesso a inoltrarsi nel Mediterraneo arrivando a coprire tutta l'Italia. Il risultato? Sono queste ondate di caldo intense e frequenti e una forte siccità. Allo stesso tempo queste correnti africane non hanno la forza di stare sempre su di noi e quando si ritirano, come accaduto al Nord Italia, si infilano correnti fresche provenienti dall'Atlantico che vanno a scontrarsi con un territorio molto caldo. Il contrasto termico genera nubi temporalesche grandissime, chicchi di grandine, e correnti discensionali molto forti che arrivano al suolo e si trasformano in correnti orizzontali che hanno la forza di buttare giù alberi o scoperchiare case. Qualche volta queste celle temporalesche diventano "supercelle" che iniziano a vorticare, generando tornado e trombe d'aria».

Come mai non sembra stupito da quanto sta avvenendo in Italia?

«Perché noi climatologi lo diciamo da tempo. Il riscaldamento globale di origine antropica ci ha portato a questo punto. Non stiamo più parlando di episodi isolati o di record che possono fare impressione, ma che possono essere anche originati da oscillazioni casuali. Il problema è la tendenza che stiamo vivendo dagli anni '60 in poi, quando nel Mediterraneo sono iniziati a essere evidenti gli effetti del riscaldamento globale».

Quali sono questi effetti?

«Il Mediterraneo si è riscaldato tantissimo. Possiamo dire che è ai suoi massimi. Un mare caldo, quindi, evapora di più. E tutte le molecole d'acqua che galleggiano nell'aria sono i mattoni che vanno a formare le nubi. Più mattoni ci sono, più nubi si formano e a quel punto poi cade la pioggia. Inoltre, il mare caldo rilascia calore all'atmosfera, che è una forma di energia che l'atmosfera assorbe e poi scarica in maniera violenta. Da qui si originano grandinate violente e alluvioni».

Ora che l'atmosfera si sta scaricando, possiamo sperare in un agosto più tranquillo?

«Non possiamo fare previsioni così lontane nel tempo, sarebbero imprecise. Poi noi climatologi non guardiamo tanto i modelli meteo, quanto piuttosto le tendenze. Quindi, senza avere la pretesa di fare previsioni, mi aspetterei un agosto più caldo, ma non estremamente secco. Probabilmente ci saranno altri fenomeni temporaleschi intensi. Francamente non mi preoccupa solo agosto, ma anche l'autunno».

Perché?

«Perché anche se finisce l'estate il Mediterraneo continua a essere caldo e, quindi, continua ad evaporare acqua che forma le nubi e così via».

Valentina Arcovio

Chi c'è dietro i piromani

«Roghi per creare lavoro» La regia delle cosche dietro la piaga incendi

▶Fiamme create ad arte per farsi poi assumere come sentinelle anti-incendi

▶La Dda indaga anche sulle discariche incenerite. Faro sul business fotovoltaico

LE INCHIESTE

ROMA Una vera e propria «industria del fuoco» si nasconde dietro gli incendi che devastano boschi e campagne in Italia. Vili, armati di un fiammifero, approfittano delle temperature torride che fanno propagare più velocemente le fiamme. L'obiettivo è fare affari dalle ceneri delle foreste, infischiandosene del fatto che gli alberi - assorbendo anidride carbonica e producendo ossigeno - sono gli unici nostri alleati per tamponare gli effetti del cambiamento climatico che noi stessi alimentiamo. La Sicilia è tra le regioni più colpite dai roghi estivi: già nel 2021 ce n'erano stati 8.133, con una media di 135 al giorno solo a luglio e agosto. In quell'anno l'isola ha potuto vantare il triste primato nazionale di avere la maggiore superficie coperta dal fuoco, ben 87.000 ettari. Oltre il 77% degli incendi verificatisi nel periodo compreso tra il 2010 e il 2020 è stato di natura dolosa.

Nel piano della Regione Siciliana sull'antincendio boschivo relativo al 2020 si parla chiaramente dell'«industria del fuoco», ossia delle fiamme appiccate volontariamente «per creare posti di lavoro: nelle attività di avvistamento (dei roghi, ndr), di estinzione e nelle attività successive di ricostituzione». «Il ricorso a mano d'opera precaria e poco qualificata, con una finalizzazione spesso più assistenziale che produttiva, ha talvolta indotto l'insorgenza di un ciclo vizioso, dove l'incendio volontario da parte di operai stagionali può costituire lo strumento per mantenere o motivare occasioni di impiego - si legge nel piano Aib della Sicilia - Anche gli incendi appiccati come protesta contro la mancata assunzione o come estrema forma di dissenso contro la minacciata chiusura di cantieri rientrano in questa logica, in cui il bosco assume ruolo di "ostaggio"».

PASCOLI E CANADAIR

Tra le altre motivazioni che spingono ad appiccare il fuoco c'è anche la volontà di eliminare i boschi per accaparrarsi terreni da coltivare o destinare al pascolo, in modo da intercettare i redditi contributi comunitari, o la volontà di trasformare aree rurali in aree edificabili. È stato pure ipotizzato un collegamento tra i roghi e il business del fotovoltaico. Ci sono inoltre agricoltori che, per pulire il terreno in vista della semina, bruciano stoppie e cespugli, ma poi perdono il controllo delle fiamme. Ma non finisce qui. «Sicuramente c'è un business degli aerei perché purtroppo in Italia ci rivolgiamo agli operatori privati - aveva avvertito il dirigente del Servizio4-antincendio boschivo del Corpo forestale della Sicilia, Rosario Napoli, ascoltato dalla commissione Antimafia regionale nell'ambito dell'indagine sui roghi nell'isola del 2021 - Un'ora di elicottero costa 2.300 euro a base d'asta; un'ora di Canadair 4.600 euro».

L'OMBRA DELLA MAFIA

Ma gli incendi sono spesso legati anche al ciclo dei rifiuti, su cui le mafie nostrane allungano i loro tentacoli. C'è chi li stocca in siti abusivi (per lo più capannoni dismessi in campagna) e poi dà fuoco per poterli smaltire, generando roghi più estesi. Dall'operazione "Black fire" della Dda di Bari è emerso che tonnellate di rifiuti speciali di notte venivano trasportati in siti agricoli nei comuni di Foggia, San Severo, Apricena, Serracapriola, Poggio Imperiale, Carpino, e immediatamente dati alle fiamme. E poi ci sono incendi che divampano negli impianti di trattamento regolarmente autorizzati a causa di «condotte negligenti di sovra stoccaggio, miscelazione di rifiuti potenzialmente infiammabili, non corretto utilizzo di impiantistica di trattamento meccanico». A monte - come si legge nella relazione della Dna del 24 novembre 2020 - ci sono «reiterate violazioni delle prescrizioni al fine di "alleggerirsi" del carico dei rifiuti incamerati». Chissà se, al termine dell'inchiesta della Procura, si accerterà che cause simili hanno generato l'incendio divampato lunedì scorso nei pressi della quarta vasca della discarica di Bellolampo, a Palermo. Nell'ultima relazione della Direzione nazionale antimafia (primo semestre del 2022), in relazione alla criminalità organizzata pugliese, si legge: «Il fenomeno dei danneggiamenti mediante incendi continua a manifestarsi in tutto il territorio regionale con riferimento soprattutto al settore agricolo. Tali aggressioni sarebbero presumibilmente mirate sia all'assicurarsi un "servizio di protezione" imposto alle strutture produttive, sia alla gestione di aziende particolarmente appetibili per le possibilità di riciclaggio, che per gli introiti derivanti dai finanziamenti pubblici di cui potrebbero godere».

Valeria Di Corrado

CANADAIR PRECIPITA IN GRECIA LA SEQUENZA DELLO SCHIANTO

Un canadair dei vigili del fuoco è precipitato nel Sud della Grecia. La scena dell'incidente, nell'area di Platanistos, a Karystos, è stata ripresa dalla tv di Stato Ert

Le fiamme nella zona di Punta Raisi, l'aeroporto di Palermo è rimasto chiuso per 7 ore e più di 20 voli sono stati cancellati

Palermo, in tre uccisi dalle fiamme La Asl ai cittadini: «Restate a casa»

LA GIORNATA

PALERMO Nella Sicilia travolta dagli incendi in provincia di Palermo il fuoco è diventato assassino. Ha ucciso tre anziani. Due sono stati divorati dalle fiamme che hanno reso una trappola la loro piccola casa nelle campagne di Cinisi. Salvatore Cometa, 78 anni, e Teresa Monastero, di 76, non sono riusciti a mettersi in salvo. Aveva cercato aiuto Rita Gaetana Pillitteri, 88 anni, costretta a restare in casa per la febbre alta. L'ambulanza del 118 è stata bloccata dalle fiamme a San Martino delle Scale, frazione di Monreale. «Mai visto nulla del genere. Siamo stati accerchiati dalle fiamme e abbiamo trascorso la notte nella piazza insieme ad altri mille residenti», racconta Luigi Migliore, un residente scappato da casa insieme alla moglie e ai due figli. In Calabria un uomo di 98 anni è morto a Cardeto per gli incendi che stanno interessando la zona collinare a ridosso di Reggio. Allerta anche in Puglia: roghi sul Gargano e in Salento, duemila turisti a Vieste evacuati.

ASSEDIO

È a Palermo e provincia che il bilancio di un giorno da incubo si fa ancora più tragico. Non c'è una sola montagna attorno alla città che non sia stata sfregiata dagli incendi. Colpa dei piromani, del caldo record e del forte vento. La chiesa del camposanto di Santa Maria di Gesù e le case del rione Borgo Nuovo inghiottite dalle fiamme sono l'immagine della potenza distruttiva del fuoco. Bruciano le colline attorno a Mondello, la spiaggia dei palermitani. Il cielo non è più azzurro, ma grigio come il fumo che rende l'aria irrespirabile. Su via Libertà, la strada delle ville liberty, e su altre vie dello shopping cade la cenere trasportata dal vento. La protezione civile consiglia di non stare all'aperto: c'è il rischio diossina. Ha preso fuoco anche una delle vasche di Bellolampo, la discarica. L'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ha eseguito dei campionamenti per capire se il rogo della plastica ha ammorbato l'aria con sostanze tossiche. I risultati nelle prossime ore. Il bilancio parziale a tarda serata, prima che inizi una nuova notte di paura, è di quasi duemila sfollati in Sicilia. Per 24 ore il fuoco ha devastato boschi, zone collinari, parchi e centri abitati. Strade e autostrade sono rimaste chiuse per ore. Alcune lo sono ancora e ci sono paesi isolati. Chiuso, ma per fortuna solo per poche ore, l'aeroporto di Palermo dove le fiamme hanno lambito la pista. Sarebbe stato il colpo di grazia per l'intero sistema dei trasporti già messo a dura prova dall'incendio che ha colpito lo scalo di Catania. I numeri fotografano l'emergenza. Oltre 500 interventi di soccorso e altri 300 ancora da evadere. Nel catanese coinvolte le zone pedemontane di Valverde, Zafferana Etnea e Nicolosi. Tra Riposto e Acireale è stato evacuato un resort. Ad Aci Catena sgomberate alcune case e alcuni B&B. «Aiutateci», l'appello drammatico lanciato via Facebook dalla sindaca Margherita Ferro.

UNA VITTIMA ANCHE IN CALABRIA ROGHI SUL GARGANO E NEL SALENTO: EVACUATI DUEMILA TURISTI A VIESTE

Le fiamme sulle colline di Palermo e vicine alle case

RICHIESTE

La sala operativa del 112 è stata sommersa dalle chiamate. Non si riesce a fare fronte a tutte le richieste dei cittadini. E c'è chi si è recato nella sede dei vigili del fuoco per chiedere aiuto. Il portone di ingresso è presidiato dai carabinieri. A Messina la zona più colpita è la parte Nord tirrenica, in particolare Santo Stefano di Camastra, Patti, Villa Franca, fino a Taormina. Situazione critica a Oliveri, dove il sindaco ha invitato la popolazione a lasciare le abitazioni e a radunarsi nella piazzola del campo sportivo. Le fiamme stanno divorando la collina che sovrasta il paese, sotto il santuario di Tindari. Nel Trapanese le fiamme hanno interessato la zona archeologica di Segesta e San Vito lo Capo. Di "mano criminale" parla il presidente della Regione Renato Schifani che ha sollecitato il governo Meloni affinché dichiari lo stato di emergenza.

Riccardo Lo Verso

LA RIFORMA

Autonomia senza Lep La maggioranza "corre"

▶Ordine del giorno a sorpresa in Senato: avanti con presidenzialismo o premierato

▶Poi l'emendamento viene sfumato e passa il coinvolgimento del parlamento

ROMA La maggioranza cerca di stringere i tempi sulle riforme e in Senato presenta a sorpresa un ordine del giorno alla mozione di Avs sui profili critici nell'ambito del processo di attuazione dell'autonomia differenziata firmato anche da Pd e 5s. Un tentativo di accelerazione che accosta la riforma bandiera del Carroccio a quella per «realizzare la massima forma di democrazia attraverso l'espressione diretta della volontà popolare» che viene tradotto come un riferimento al presidenzialismo o premierato.

PROTESTE

Le opposizioni protestano, gridano al mercimonio politico: il tentativo di uno scambio. Inoltre per i dem si tratterebbe anche della violazione di un accordo sull'ordine dei lavori. «Non è un caso se 6 mozioni su 9 potrebbero uscire da quest'aula a larga maggioranza, perché si tratta di temi condivisi», spiega Francesco Boccia, capogruppo del Pd al Senato. Mentre per la 5s Alessandra Maiorino «la maggioranza ha certificato nero su bianco il baratto tra il vecchio progetto Spacca-Italia della Lega Nord e le velleità presidenzialiste di Fratelli d'Italia».

«È evidente la difficoltà interna alla maggioranza», sottolinea Enrico Borghi, capogruppo di Azione-IV che aggiunge: «il 25 luglio nella storia non è un giorno giusto per presentare un odg», facendo riferimento alla stessa data di ottant'anni fa quando con un ordine del giorno si prevedeva la sfiducia a Benito Mussolini.

Il malumore cresce, la maggioranza non vuole ritirare l'odg, i lavori del Senato si bloccano. L'Aula viene interrotta, convocata la conferenza dei capigruppo e poi di nuovo tutti riuniti. Si cerca una mediazione. La maggioranza modifica il suo odg sfumando sul legame tra Autonomia e «espressione diretta della volontà popolare». L'esame della mozione riprende e finisce con un voto per parti separate. Passa all'unanimità la parte condivisa da Calderoli che impegna il Governo a garantire il coinvolgimento del Parlamento nella definizione della procedura di definizione e di attuazione delle intese, in modo da rispettare i principi solidaristici e partecipativi previsti dalla Costituzione. Respinta l'altra parte e anche l'odg di Pd-M5s-Avs. Via libera invece all'odg di maggioranza che chiede per l'Autonomia «tempi rapidi, tenendo conto delle indicazioni e delle proposte di modifica condivise nel corso dell'esame in commissione, in coerenza con il complesso delle riforme istituzionali indicate nel programma di governo su cui il governo ha ricevuto la fiducia delle Camere».

Al termine l'auspicio del ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, è che «da oggi in avanti il confronto possa proseguire sui contenuti e non a colpi di slogan». «Il testo della riforma è migliorabile», ammette ribadendo che «l'Autonomia è una sfida».

Calderoli spiega anche perché si è andati alla "prova di forza" con le opposizioni: «La questione proposta dalle opposizioni di definire tutti i Lep in via preventiva rispunta per la terza volta anche nell'odg presentato alla mozione di Avs sull'Autonomia, con l'aggiunta che il Senato non può procedere alla votazione degli emendamenti se prima non ha acquisito tutti gli elementi che hanno portato alla definizione di tutti i Lep. Pretendere che prima di votare gli emendamenti si possano definire centinaia di Lep è un tentativo di bloccare la legge. Oggi l'autonomia ha ripreso il suo percorso in commissione Affari Costituzionali».

DISCUSSIONE

Il provvedimento ha iniziato l'esame in discussione generale, cui poi seguirà la fase emendativa e successivamente l'approdo in Aula. «In un'ottica di massima e costruttiva collaborazione - sostiene Calderoli -, si è stabilito di garantire 6 giorni in più per la presentazione degli emendamenti. Una scelta che testimonia la buona volontà dell'Esecutivo sulle riforme, affinché la discussione si strutturi nel merito e sui contenuti, senza ideologie preconcette o contrarietà a priori. C'è tutto il tempo per fare un buon lavoro e regalare al Paese una riforma che fa rima con responsabilità, trasparenza e buongoverno. Il nostro lavoro prosegue, l'impegno della Lega e del centrodestra è concreto. Avanti così».

AULA Il Ministro per gli affari regionali e l'autonomia Roberto Calderoli

CALDEROLI: PRETENDERE DI DEFINIRE CENTINAIA DI LIVELLI ESSENZIALI PRIMA DI VOTARE SIGNIFICA VOLERE BLOCCARE LA LEGGE

IL MINISTRO INSISTE: TESTO MIGLIORABILE C'È TUTTO IL TEMPO PER UNA SOLUZIONE DI RESPONSABILITÀ E BUONGOVERNO

La proposta

Bonetti (IV): «Un fondo per i centri estivi»

Sostenere le famiglie, quando la scuola è chiusa per tre mesi e i bambini restano a casa senza far niente. Soprattutto se i genitori lavorano e i nonni non ci sono. Ci si rivolge ai centri estivi ma spesso mancano o sono troppo onerosi. Nasce proprio con l'intenzione di ridurre i costi e aumentare l'offerta educativa la proposta di legge presentata dalla deputata di Italia Viva Elena Bonetti. Il testo, messo a punto dall'ex ministra alla famiglia, propone il sostegno alle attività educative e ricreative non formali, quindi non prettamente scolastiche vale a dire musica, sport, laboratori teatrali e artistici di varia natura, anche a integrazione ed estensione del tempo scuola, delegando al Governo l'individuazione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. La proposta della deputata Bonetti prevede di stanziare 200milioni di euro l'anno per finanziare i progetti dei Comuni, in collaborazione del terzo settore e delle istituzioni scolastiche.

Rinvio sul salario minimo Meloni apre al confronto Prove d'intesa Calenda-FI

▶La maggioranza sceglie la linea soft Il premier: «Bello slogan, ma ho dubbi»

▶Gli azzurri: «Detassiamo le tredicesime» E il leader di Azione: è la nostra proposta

LA STRATEGIA

ROMA Piuma e ferro. Con una mano Giorgia Meloni apre alle opposizioni sul salario minimo, «siamo pronti al confronto». Con l'altra difende dubbi e sospetti sulla misura-spot della sinistra italiana: «È un bel titolo, funziona molto bene come slogan, ma nella sua applicazione rischia di creare dei problemi». Nessuna retromarcia nel merito, dunque. Ma intanto la trattativa prosegue. A un passo dalla pausa estiva il governo sceglie di evitare il muro contro muro sugli stipendi minimi.

LA TRATTATIVA

In Commissione lavoro alla Camera, riunita a tarda sera, la maggioranza decide di non votare l'emendamento soppressivo alla proposta unitaria delle opposizioni. E chiede invece di rinviare a settembre la discussione. Tempo utile per «aprire al confronto», dice la premier intervistata da Rtl, perché «il tema dei salari mi interessa e nessuno più di me si rende conto di quanto il problema ci sia».

Tra un'apertura e l'altra Meloni punge i rivali. «Sono un po' incuriosita da un'opposizione che dopo essere stata al governo una decina d'anni, oggi scopre che in Italia c'è un problema di salario e di precariato e lo considera una responsabilità di un governo che è in carica da nove mesi». Nel mirino, neanche a dirlo, c'è il Partito democratico di Elly Schlein. Che risponde a tono. «Faccio fatica a capire come si possa definire uno slogan la condizione in cui si trovano circa 3 milioni e mezzo di lavoratori poveri», tuona la segretaria dem, «è un'emergenza del Paese». Si accoda il presidente del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte: «Il salario minimo legale è una cosa seria, basta rinvii e prese in giro». Tra le schermaglie di rito sembra aprirsi però uno spiraglio per sedersi intorno a un tavolo. Meloni non ha intenzione di accettare la proposta, firmata dalle opposizioni una volta tanto compatte alla Camera, di un salario minimo di nove euro lordi l'ora imposto per legge. Non per questo vuole arrivare al redde rationem. Si preannuncia un autunno caldissimo sul fronte del lavoro, la Cgil ha già ha messo nel mirino la prossima legge di bilancio e Landini ha confermato lo sciopero generale a ottobre, «un'opposizione che non è nel merito ma figlia del pregiudizio», rintuzza la premier. Di carne al fuoco ce n'è abbastanza. Meloni accusa stanchezza e lo confessa in radio. I prossimi quattro anni a Palazzo Chigi «saranno una maratona», dice la leader di Fratelli d'Italia, «spero di avere il fisico perché con questi ritmi non lo so, sono stati mesi intensi». Meglio evitare lo scontro frontale su un tema delicato come il lavoro. Tanto più su una misura, il salario minimo, che stando ai sondaggi gode di una certa popolarità. Per questo Meloni dà mandato ai suoi di negoziare. E chiede di partire da quell'«opposizione garbata» che si vuole confrontare «nel merito». Cioè Carlo Calenda, con cui la premier si è scambiata più di un whatsapp nei giorni scorsi. Il leader di Azione cerca fino all'ultimo un punto di contatto con la maggioranza sugli stipendi base. Lo trova nella proposta lanciata ieri da Forza Italia in una conferenza stampa con il segretario e vicepremier Antonio Tajani e il capogruppo alla Camera Paolo Barelli. Il testo messo sul tavolo dagli azzurri propone di applicare «alle attività lavorative non coperte da un contratto collettivo nazionale (circa il 5% dei lavoratori italiani) il salario previsto dal contratto collettivo nazionale leader per il settore di riferimento». Di più: i forzisti chiedono di detassare tredicesima, straordinari e lavoro notturno per tutti i lavoratori dipendenti con reddito fino a 25mila euro, «nel limite massimo di 5mila euro annuo per ciascun beneficiario». Costo stimato dell'operazione: un miliardo di euro, da ricavare con un "taglio lineare" alla spesa dei ministeri e 300 milioni dal Fondo sociale per la formazione e l'occupazione».

Calenda applaude: «Caro Antonio Tajani, molto felice di questa proposta, perché è esattamente, ripeto, esattamente, quanto previsto dalla nostra proposta sul salario minimo» cinguetta l'ex ministro in serata. Prove tecniche di intesa.

LE BOZZE SUL TAVOLO

La proposta forzista non è così distante dalle bozze a cui sta lavorando in questi giorni FdI. A Via della Scrofa ripetono come un mantra che la via maestra è intervenire sulla contrattazione collettiva. Applicare settore per settore, anche ai lavori che non sono coperti, lo stipendio minimo fissato dai contratti collettivi. Per farlo serve un patto con i sindacati. O almeno con una parte delle sigle. La Cisl di Luigi Sbarra è stata sondata e ha già dato il suo via libera. Meloni può consolarsi. Anche nella battaglia per i salari contro il governo, opposizioni e sindacati potrebbero rompere i ranghi.

Francesco Bechis

LA REPLICA DI SCHLEIN E CONTE: «SI TRATTA DI UN'EMERGENZA PER IL PAESE, ORA BASTA CON LE PRESE IN GIRO»

LA BATTUTA DI GIORGIA: «AL GOVERNO ALTRI QUATTRO ANNI? SARÀ UNA MARATONA, SPERO DI AVERE IL FISICO»

La cerimonia Durante la visita in Italia del presidente Khachaturyan

Casini insignito della massima onorificenza armena

Ieri, nel corso della sua visita ufficiale in Italia, il presidente dell'Armenia Vahagn Khachaturyan ha consegnato a Pier Ferdinando Casini, presidente dell'Interparlamentare italiana, la Medaglia di gratitudine «per il suo significativo contributo al rafforzamento e allo sviluppo delle relazioni di amicizia tra Armenia e Italia e alla difesa dei valori universali». Si tratta della più importante onorificenza del paese asiatico. La cerimonia si è tenuta a Roma alla presenza di delegazioni di tutti i gruppi parlamentari. Casini si è detto «onorato ed emozionato per l'onorificenza, conferita idealmente a me, ma condivisa da tutti i parlamentari italiani che hanno a cuore la difesa dei valori universali».

E Salvini rilancia su nucleare e Ponte «Nel 2024 i primi cantieri sullo Stretto»

LA GIORNATA

ROMA Rilancia sul nucleare e tiene il punto sul ponte e sulle altre infrastrutture in cantiere. Il vicepremier Salvini all'evento "L'Italia dei Sì. 2023-2032" sostiene di guardare a una rivoluzione come nel secondo dopoguerra, dice di puntare al medio-lungo termine e presenta, anche in vista delle Europee (non è esclusa una sua candidatura), una sorta di manifesto programmatico. Anche politico: «Il risultato della Spagna ha evidenziato come il centrodestra non unito non vince». Ma è sulle opere che il ministro intende spendersi. A partire proprio dal ritorno del nucleare.

La maggioranza aveva presentato già un ordine del giorno alla Camera e al di là del lavoro che sta preparando l'esecutivo, Salvini torna a parlare di un possibile referendum per argomentare sul nucleare «pulito e sicuro di ultima generazione», perché siamo circondati da paesi che lo utilizzano e «hanno un vantaggio competitivo nei confronti delle nostre aziende». Noi «in sette anni» potremmo avere «un primo reattore modulare operativo».

IL TEMA DEL NUCLEARE

Annuncia un tavolo ad hoc perché «bisogna superare il no frutto dell'emozione di qualche decennio fa», mostra la slide delle centrali in Europa: «Quello che mi fa imbestialire – argomenta - è che ci sono aziende, ingegneri e ricercatori italiani eccezionali che vanno all'estero a costruire quello di cui avremmo bisogno nel nostro Paese».

I parlamentari della Lega sono schierati al suo fianco, nessuna polemica con Meloni («condivido quello che pensa sul salario minimo, andremo avanti dieci anni con Fdi e FI»), duella piuttosto con don Ciotti che «ha dichiarato che il ponte sullo Stretto non unirà due coste bensì due cosche. È la cosa più grave e volgare che abbia mai sentito». Il bando sarà pronto tra un mese. «Sono previsti 3666 metri di lunghezza complessiva, 399 metri di altezza dei pilastri, 60,4 metri di larghezza. È la più grande operazione antimafia dal dopoguerra». I primi stanziamenti arriveranno in legge di bilancio. «Il costo massimo - spiega - è di 13 miliardi ma conto che si stia ampiamente al di sotto, è meno della metà di quello che fino ad oggi sta costando il reddito di cittadinanza».

L'obiettivo è aprire i cantieri nell'estate del 2024, la ricaduta occupazionale sarà «non meno di 10mila all'inizio e fino a un massimo di 100mila posti di lavoro diretti sul territorio». L'opposizione attacca, mentre il maltempo fa danni al nord e gli incendi divampano in Sicilia «lui pensa al ponte», il "refrain".

Duro in particolar modo il M5S («lo scenario dei trasporti nel nostro paese si presenta disastrato, l'Italia paga l'immobilismo del governo»). Sulla stessa lunghezza d'onda Italia viva. «Salvini è l'uomo su Marte», commenta il deputato di Avs Bonelli.

GLI ALTRI CANTIERI

«Ci sarà un'enorme opera di messa in sicurezza del territorio», risponde il vicepremier spiegando che questa settimana partiranno i lavori per il passante di Firenze, poi quelli sull'alta velocità Napoli-Bari e che si sta lavorando alla diga di Genova, alla Tav, al Brennero. L'Italia sarà «più moderna, più sicura e più veloce» e se «alcune opere saranno finanziate con fondi europei o con i fondi italiani poco cambia». Il segretario della Lega si sofferma poi sulle «due grandi sfide per Roma». La prima è il Giubileo del 2025: «Sono previsti 1,8 miliardi per 87 interventi sulla città, con oltre 30 milioni di pellegrini attesi». La seconda è Expo nel 2030: «A novembre si sceglierà la sede. Le stime, basate anche su Expo 2015 a Milano, parlano di 11mila nuove aziende generate, 300mila nuovi posti di lavoro, un impatto economico di 50,6 miliardi di euro e 30 milioni di presenze».

Emilio Pucci

IL MINISTRO: «IN 7 ANNI POTREMMO AVERE UN PRIMO REATTORE MODULARE PER PRODURRE ENERGIA ATOMICA»

LA POLEMICA CON DON CIOTTI: «UNIRE CALABRIA E SICILIA È LA PIÙ GRANDE OPERAZIONE ANTIMAFIA DAL DOPOGUERRA»

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini (50 anni) con il modello del ponte sullo Stretto, presentato ieri durante l'incontro su progetti e grandi opere a Roma

I NUMERI

3.666 La lunghezza complessiva prevista, in metri, del futuro ponte tra Sicilia e Calabria

6.000 I veicoli che si calcola transiteranno ogni ora sul ponte, che prevederà anche due binari ferroviari

«Ho pregato per Gloria e non la giudico»

Il parroco del paese in provincia di Treviso si è confrontato con la donna malata terminale che ha scelto l'eutanasia

IL CASO

TREVISO «Io sono un prete di campagna, non giudico le scelte personali. Prego per tutti». Parla con voce calma e pacata, consapevole che in questo mondo troppe sono le cose incontrollabili. È il parroco che, nelle ultime settimane, ha seguito la traiettoria di vita di Gloria, la signora di 78 anni, che ha scelto di porre fine alle proprie sofferenze attraverso il "suicidio assistito". Non è stato semplice per un parroco affrontare un caso del genere. Gloria (nome di fantasia), residente di un comune della cintura urbana trevigiana, ammalata di un male incurabile e condannata a una fine tra mille sofferenze, è stata la prima persona in Italia ad aver ottenuto il farmaco e tutto il necessario per la somministrazione direttamente dall'azienda sanitaria. Il suicidio assistito, fino a oggi, era stato autorizzato solo per un altro malato. "Mario" residente nelle Marche. In quel caso però l'azienda sanitaria non venne autorizzata a fornire nulla, Mario dovette comprarsi tutto. Gloria ha quindi assunto da sola il farmaco arrivato gratuitamente, nella propria abitazione, alle 10,25 di sabato scorso. Ad assisterla fino all'ultimo il marito e il medico Mario Riccio, consigliere generale dell'associazione Coscioni che nel 2006 aveva già assistito Piergiorgio Welby.

LA PREPARAZIONE

Nei giorni precedenti alla data fatidica, Gloria aveva parlato con tutti, compreso il parroco: «Non posso e non voglio dire niente sulla signora - spiega il sacerdote - ognuno agisce in base alla propria coscienza e solo Dio conosce le coscienze di tutti. Io sono solo un prete di una parrocchia di provincia. E prego, indistintamente, per tutti». In paese non tutti sono consapevoli di quanto è accaduto. Il nome di fantasia è stato concordato con l'associazione Coscioni, che ha seguito e aiutato Gloria in ogni passaggio. La discrezione è stata massima, anche per rispettare le volontà della diretta interessata e del marito. E tanti compaesani al di fuori della stretta cerchia dei familiari e degli amici più cari, hanno saputo del suo decesso ma non sanno ancora che la loro Gloria ha scritto una pagina comunque importante nella storia dei diritti in Italia. E chi sa, come il parroco, intende rispettare le volontà di chi ha preso una decisione così grande.

Sposati da tempo, lei e suo marito non hanno figli ma nella loro comunità sono molto conosciuti. Gloria ha mandato avanti un negozio di tappezzeria proprio nel cuore del paese. Lo ha chiuso una quindicina di anni fa, quando è andata in pensione. Ha sempre vissuto nello stesso posto, in una palazzina poco lontana dal centro. «La sua è una delle famiglie storiche», sottolinea il sindaco. Qualche anno dopo la pensione, la scoperta del male. Poi l'avanzare della malattia. Inarrestabile. E la decisione. Inizialmente Gloria voleva andare in Svizzera. Poi ha incontrato l'Associazione Coscioni che da anni si batte per il fine vita e ha intrapreso il rigoroso iter burocratico culminato col parere favorevole al suicidio assistito da parte del comitato etico e dell'azienda sanitaria. Il tutto nel massimo riserbo. Anche chi abita negli appartamenti accanto a quello di Gloria e suo marito ha capito poco di quanto stava accadendo a pochi passi da loro.

LE CONSEGUENZE

Il gesto di Gloria ha aperto una strada. Ci sono altre due persone, in lotta con mali irreversibili, ad essere nella condizione di potersi infliggere, quando lo riterranno, la morte volontaria. Si tratta di "Antonio", un 44enne tetraplegico del Fermano, e Stefano Gheller, un vicentino affetto da distrofia muscolare, che ha rotto per primo in Veneto il tabù dell'autodeterminazione al fine-vita. Entrambi si sono presi il tempo per decidere, se e quando, porre fine alla sofferenza.

Paolo Calia

«SONO SOLO UN PRETE, OGNUNO AGISCE IN BASE ALLA PROPRIA COSCIENZA E SOLO DIO CONOSCE LE COSCIENZE DI TUTTI»

AVEVA UN NEGOZIO DI TAPPEZZERIA ED ERA NOTA MA NEMMENO I VICINI DI CASA CONOSCEVANO LE SUE INTENZIONI

Il Comune cerca volontari per tenere aperto il cimitero delle vittime del Vajont

IL MONUMENTO

LONGARONE (BELLUNO) Se il cimitero monumentale delle vittime del Vajont fosse equiparato ai cimiteri di guerra, allora la gestione, la manutenzione e l'apertura sarebbero a carico dello Stato. «Ma così non è, anche se abbiamo tentato più volte questa strada» racconta il sindaco di Longarone Roberto Padrin. E così succede che, per tenere aperto il "portale", ossia l'edificio con alcuni reperti e una mostra fotografica, dal quale poi si accede al cimitero vero e proprio, sia necessario far ricorso a volontari, ossia a persone esperte, ma non pagate, che accolgono i visitatori. Per questo la Pro loco, che con il Comune ha una convenzione per gestire l'apertura del portale tutti i giorni di agosto, va alla ricerca di nuovi volontari: quelli disponibili attualmente sono troppo pochi per garantire un servizio adeguato, soprattutto nel 60esimo anniversario della tragedia del 9 ottobre 1963, che ha provocato 1910 vittime. Il nuovo appello è di ieri: "Ricerchiamo persone ambosessi di buona volontà per servizio accoglienza visitatori e sorveglianza all'interno del portale del cimitero delle vittime del Vajont a Fortogna. Il portale sarà aperto nel mese di agosto da sabato 5 fino a domenica 27 tutti i giorni con i seguenti orari: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18".

SINDACO Roberto Padrin

IL SITO DI FORTOGNA NON È EQUIPARATO AI SACRARI MILITARI E IL COSTO PER LA MANUTENZIONE CADE SU LONGARONE

CHE COS'È

Sul sito della Pro loco il portale è presentato così: «All'esterno una stele di vetro accoglie i visitatori con una frase di monito, tradotta in dodici lingue: "Prima il fragore dell'onda, poi il silenzio della morte, mai l'oblio della memoria". Al piano terra del portale è raccolta un'esposizione di oggetti di vita quotidiana e documenti, recuperati tra le macerie dopo la tragedia. Il piano superiore, dove è esposta una serie di fotografie che riepiloga la storia del cimitero stesso, è una terrazza che si affaccia sul camposanto; alle spalle del visitatore s'impongono 11 lastre di metallo dove, in ordine alfabetico, sono riportati i nomi delle vittime". L'accesso al portale è cosa diversa da quello al cimitero, che è sempre aperto. "Al momento sono circa una trentina i volontari, quasi tutti di Longarone, che si alternano per l'apertura del portale – spiega dagli uffici della Pro loco Sonia Bortoluzzi - ma l'impegno richiederebbe altre disponibilità: Dal 2003 si è resa necessaria la figura di qualcuno che apra il portale e, come ogni anno, anche quest'anno siamo alla ricerca di nuove persone".

LA SOLUZIONE

È chiaro che quest'anno, in occasione del 60esimo anniversario, il numero dei visitatori aumenterà. Il servizio di apertura del portale ha lo scopo di continuare a diffondere la memoria di ciò che è stato il disastro del Vajont, "che deve continuare ad essere alimentata, come una candela" si legge nell'appello a nuovi volontari fatto dalla Pro loco. Un servizio per ora garantito dai volontari, quasi tutti pensionati. E il ricambio è sempre più difficile. Approfittando anche del 60esimo anniversario, Padrin tenterà di nuovo la strada del riconoscimento di cimitero di guerra: «Diversamente, come potremmo fare? Visto che la visita non è a pagamento, dove possiamo trovare i soldi necessari per un'assunzione?».

Giovanni Santin

La palazzina di Conegliano dove viveva Margherita Ceschin, uccisa durante quello che sembrava un tentativo di rapina

Omicidio di Conegliano «Già sei anni fa aveva pensato di uccidere la ex»

▶Il procuratore di Treviso Martani rivela nuovi elementi contro Enzo Lorenzon

▶Un ex amante: «Mi aveva chiesto di trovare qualcuno per 10mila euro»

IL DELITTO

CONEGLIANO (TREVISO) «Voleva uccidere la sua ex già sei anni fa, con un piano analogo a quello che poi ha attuato a giugno». Il procuratore di Treviso Marco Martani non ha dubbi sulla solidità del quadro indiziario che ha portato all'arresto di Enzo Lorenzon, 80enne di Ponte di Piave, e di tre dominicani (tra cui l'attuale compagna) per l'omicidio della sua ex moglie Margherita Ceschin. Il capo della procura ha illustrato ieri, durante una conferenza stampa, le complesse indagini dei carabinieri (guidati dal colonnello Massimo Ribaudo e coordinati dai pm Anna Andreatta e Michele Permunian) che hanno portato a risolvere il giallo di Conegliano. Quello che all'inizio sembrava un furto finito male, si è rivelato invece un omicidio su commissione. Lorenzon, ricco imprenditore agricolo, con la complicità dell'attuale amante Dileysi Lorenzo Guzman, 32enne dominicana ha assoldato dei killer per eliminare l'ex coniuge, soffocata la sera del 23 giugno nel suo appartamento di via XVIII Aprile a Conegliano.

LA TESTIMONIANZA

Una testimonianza importante, per orientare le indagini verso la pista dei rancori familiari è stata quella di una ex amante del pensionato. «Voleva farla fuori già nel 2017. Aveva proposto anche a me un ruolo da intermediario per trovare qualcuno disposto ad ammazzare la sue ex in cambio di 10mila euro. Ma mi sono rifiutata» ha raccontato la donna ai carabinieri. La signora, che in quel periodo frequentava assiduamente Lorenzon, si è presentata spontaneamente dalle autorità dopo aver letto sulla stampa della tragica fine di Margherita. La donna ha raccontato del rancore covato da Enzo nei confronti della vittima. Un odio legato alla costosa separazione (10mila euro al mese di mantenimento). Per far valere le proprie ragioni, Margherita avrebbe minacciato di spifferare presunte irregolarità all'interno dell'azienda vitivinicola dell'ex marito. Così già all'epoca l'anziano avrebbe accarezzato l'idea di sbarazzarsi definitivamente della ex. «Mi ha chiesto se conoscevo qualcuno disposto a dare una lezione o anche a uccidere la donna» ha raccontato la vecchia fiamma. Evidentemente Lorenzon sperava che l'amante, originaria del Meridione, gli fornisse qualche aggancio con la malavita. Invece così non è stato. Le minacce di morte («Se non stai zitta ti taglio la gola») denunciate da Margherita non avevano quindi avuto seguito. Ma era solo questione di tempo. L'occasione gli si sarebbe ripresentata con la nuova compagna, che secondo gli inquirenti ha avuto un ruolo importante nel delitto. E cioè mettere in contatto Lorenzon con il mediatore Juan Maria Guzman, 41 anni, che a sua volta avrebbe ingaggiato i sicari Sergio Antonio Luciano Lorenzo, 38 anni, e altri due ancora latitanti all'estero. Sono ricercati con un mandato di cattura internazionale. I due sicari sono venuti dalla Spagna e sono stati riportati lì dopo il delitto. Riaccompagnati da Sergio Luciano con il Land Rover Freelander di Lorenzon, lo stesso usato per andare ad ammazzare Margherita. Un passo falso, secondo i mandanti, perché avrebbe potuto rivelare i legami fra loro e i sicari. Il suv infatti è al centro di numerose conversazioni intercettate dagli inquirenti. Guzman e Luciano parlano della necessità di "pulire a fondo" l'auto. «Il Freelander va portato in montagna, fatto bruciare» riflette Lorenzon ad alta voce, subito dopo il funerale della moglie, senza sapere che l'auto aveva delle cimici.

LE INDAGINI

Gli inquirenti hanno avuto subito il sospetto che il furto in casa fosse soltanto una messinscena. Movente e assassini andavano cercati nella cerchia familiare, così hanno messo sotto intercettazione l'ex marito e le figlie. E pian piano un puzzle ha iniziato a ricomporsi. A cominciare dalla «strana telefonata» di Guzman ricevuta da Lorenzon cinque giorni dopo il delitto: il sudamericano gli chiedeva un incontro urgente per il tagliando dell'auto. Il giorno dopo è Lorenzon a farsi vivo: «Vietato...chiamare...indagati». Oltre alle intercettazioni ci sono i filmati di sorveglianza e l'analisi delle celle telefoniche, da cui risultano almeno cinque sopralluoghi prima del delitto. «In un mese siamo riusciti a ricostruire il quadro indiziario sfociato poi nei fermi di quattro dei presunti responsabili - osserva il colonnello Ribaudo - fornendo una risposta tempestiva a un caso che aveva destato un forte allarme sociale».

Maria Elena Pattaro

VITTIMA DI UN COMPLOTTO

Margherita Ceschin riceveva dall'ex marito 10mila euro al mese: per questo motivo, secondo l'accusa, l'uomo aveva progettato di farla uccidere ed evitare così l'esborso che riteneva insostenibile. Per l'omicidio sono accusati anche alcuni dominicani

Vita, morte e soprattutto miracoli della statale Romea in un viaggio durato 15 anni

LA MOSTRA

VENEZIA Un viaggio durato 15 anni a bordo di qualunque mezzo potesse percorrere la strada statale Romea tra Venezia e Ravenna per provare a indagare l'universo inedito che si cela oltre il ciglio di una delle arterie più trafficate d'Europa. Questa la sfida dei due fotografi Riccardo Ciriello e Terry Manfrin che in una calda sera d'estate del 2008 hanno iniziato a guardare quella striscia d'asfalto con occhi diversi, con lo sguardo dell'arte capace di svelare ciò che sta oltre l'immediatamente visibile. Quell'idea oggi, dopo 15 anni, si è tradotta in una mostra fotografica esposta fino al 25 agosto a Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale del Veneto, intitolata "Pianeta 309. Vita morte e miracoli in Strada Romea".

Il titolo, che riprende il nome della statale, rimanda proprio a tutto ciò che circonda la strada, un territorio attraversato ogni giorno da migliaia di automobilisti eppure, quasi del tutto sconosciuto e inedito, che, ripreso attraverso l'obiettivo dei due fotografi si rivela straordinariamente complesso, dinamico e ricco di vita, di storia e di cultura. «Abbiamo sentito la necessità di raccontare una strada che fino a quel momento era vissuta solamente come un non-luogo – racconta Riccardo Ciriello – Abbiamo voluto quindi raccontarla dall'interno, nel modo in cui qualsiasi autista potrebbe vederla percorrendola a bordo del proprio mezzo».

Il risultato sono delle fotografie in bianco e nero capaci di mostrare il territorio che circonda la Romea attraverso la cifra della velocità e del movimento, riuscendo a catturare attimi di vita di persone che intorno a quell'asfalto articolano le proprie esperienze. «Abbiamo provato a raccontare per immagini un viaggio lungo una strada che ci implora un recupero di dignità – spiega Terry Manfrin – Che viene raccontata sempre nelle sue criticità, come luogo di morte, ma che invece rappresenta un collegamento tra due regioni e tra mille diverse piccole realtà, allo stesso tempo divise e unite dall'acqua che le circonda. Perché non sia più ostacolo, ma motivo di orgoglio e resurrezione».

La mostra fa parte di un progetto culturale più ampio che si compone di un volume fotografico, di un saggio "Pianeta 309-vita e secoli in Strada Romea" sull'origine della statale e sulla storia dei luoghi che attraversa e di una mappa di viaggio pensata come manuale d'uso per indagare il paesaggio, i sapori e la natura lambita dal frastuono del traffico.

Nell'inaugurare ufficialmente la mostra a palazzo Ferro Fini il presidente del Consiglio Regionale Roberto Ciambetti ha sottolineato l'alto valore culturale del progetto: «Con questa mostra i fotografi portano in scena lo spettacolo di una strada raccontata per immagini, in una sequenza che ciascuno di noi può comporre o scomporre a piacimento - ha sottolineato Ciambetti –. Le foto raccontano una strada "On the road" che, come il celebre romanzo di Kerouac, ha segnato intere generazioni e non solo di italiani. Si tratta di un documentario straordinario, un narrare per immagini che stimola la memoria. Attraverso queste foto si respira la storia, ma si vede anche il nostro presente grazie allo sguardo curioso e intelligente di due artisti che in bianco e nero ricreano emozioni e atmosfere che molti di noi possono sentire come proprie». Le foto accompagnano il visitatore in un viaggio nella complessità di un territorio, nelle sue problematiche e nella sua forza dove le terre strappate alle acque del Delta del Po si incociano con le antiche abazie e le insegne luminose delle nuove attività industriali.

Valeria Turolla

LE IMMAGINI DI DUE FOTOGRAFI ESPOSTE NELLA SEDE DELLA REGIONE SU UNA DELLE STRADE PIÙ TRAFFICATE DEL VENETO

Il dossier

Incidenti stradali, report choc: 9 morti al giorno

ROMA Sono 3.159 i morti per incidenti stradali in Italia nel 2022, per una media di nove al giorno. Il 9,9% in più rispetto all'anno precedente, ma stabile e di poco inferiore - dello 0,4% - se confrontato con il dato del 2019. L'83,9% dei decessi avviene entro 24 ore. Cresce anche il numero dei feriti che arriva a 223.475, il 9,2% in più rispetto al 2021, e quello dei sinistri stradali, +9,2%, che sono complessivamente 165.889, 454 al giorno. Aumenti che si concentrano da gennaio a luglio, quando due anni fa, in quei mesi, erano in vigore ancora le misure di limitazione del traffico e degli spostamenti per la pandemia. Ad agosto 2022, poi, gli stessi numeri registrano un calo, mentre le vittime crescono, così come a ottobre e a dicembre. I dati sono stati illustrati nel rapporto Istat - Aci 2022 sugli incidenti stradali. Numeri che mettono in luce come lo scorso anno sia stato caratterizzato da una ripresa della mobilità e, quindi, anche dell'incidentalità stradale. Aumentano, infatti, gli spostamenti di tutti giorni effettuati con un proprio veicolo. Per quanto riguarda le cause degli incidenti, la distrazione alla guida è quella più frequente. Ci sono, poi, il mancato rispetto della precedenza e la velocità troppo elevata. Quest'ultimo è il comportamento più sanzionato e rappresenta il 38,7% del totale. La maggior parte dei sinistri, il 73,4%, avviene su strade urbane, il 21,5% su quelle extra urbane - anche se qui si registra il numero più alto di decessi, il 48,5% - e il 5% sulle autostrade.

Spagna, no dei baschi al Pp E spunta la tentazione: via Feijòo, partito ad Ayuso

▶La presidente della Comunidad di Madrid pronta a scalzare il leader poco carismatico

▶Dopo il voto gli elettori dei Popolari l'hanno acclamata al posto del candidato

IL CASO

ROMA «*Alberto estate traquilo*», Alberto stai sereno. Non ha usato esattamente queste parole, ma l'essenza delle frasi pronunciate da Isabel Ayuso, presidente della Comunidad de Madrid (di fatto la Regione) e astro nascente del Partito popolare sul futuro di Feijóo, ricorda molto la celebre rassicurazione di Renzi a Letta. E sappiamo tutti come andò a finire. In Spagna, ora che pure il Pnv, partito basco, ha sentenziato che non è disponibile ad appoggiare Alberto Núñez Feijóo (leader del Pp), anche tra i Popolari s'affaccia il pessimismo sulla possibilità di formare un governo nonostante la vittoria. E se davvero a dicembre si andrà a nuove elezioni, allora nel Pp sta crescendo la fronda per sostituire il moderato e non proprio carismatico tecnocrate galiziano con la trascinante e popolare (anche un po' populista) quarantaquattrenne che alle regionali a Madrid aveva preso 60 mila voti in più di Feijóo.

ARMOCROMIA

Quando le hanno chiesto se l'attuale leader del Pp andasse sostituito, la Ayuso ha risposto con un non proprio perentorio: «Non credo». In una dichiarazione di fronte alle telecamere è stata più magnanima: «Feijóo deve restare, ogni giorno è sempre più amato dagli spagnoli». Alberto stai sereno, appunto. Però la scena delle celebrazioni dopo la "non vittoria" di domenica sera, quando dal palco Feijóo ha festeggiato con gli elettori, circondato dallo stato maggiore dei Popolari, non è passata inosservata. I media spagnoli hanno addirittura schierato i loro armocromisti su questo tema: il candidato galiziano e gli altri erano tutti vestiti di bianco, la Ayuso era l'unica a spiccare con una camicetta rosso fuoco. Non solo. Una tv ha chiamato un esperto in «comunicación no verbal», comunicazione non verbale, che ha decriptato dai gesti l'irritazione di Feijóo quando dalla piazza che doveva osannarlo si sono alzati i cori «Ayuso, Ayuso», mentre l'espressione della presidente della Comunidad sembrava dire «che ci posso fare se vogliono me?». Isabel Diaz Ayuso è una giornalista che si è iscritta al Pp a 27 anni. Ha percorso i primi passi nella politica come social media manager di un'altra presidente della Comunidad de Madrid, Esperanza Aguirre. La leggenda vuole che seguisse il profilo Twitter di Pecas, il cane della Aguirre, ma la Ayuso ha spiegato che in realtà ha solo avuto l'idea di creare quel profilo. Eletta presidente della Comunidad de Madrid nel 2019, in Spagna dicono che parte delle sue fortune dipenda dal geniale spin doctor Miguel Angel Rodríguez già storico collaboratore di Aznar. È molto amata per le sue posizioni assai a destra, con qualche sfumatura trumpista - contro la sinistra, i Socialisti, gli indipendentisti, con slogan perentori in linea in fondo con la politica italiana - che si riflette anche in economia. Durante la pandemia ha mantenuto posizioni molto aperturiste, che le hanno fatto guadagnare consensi ma anche molte critiche. Non è sposata, ha un compagno, il 12 luglio ha diffuso un comunicato ufficiale per spiegare di avere appena subito un aborto spontaneo (ha precisato che era all'ottava settimana di gravidanza).

GIORNALISTA, 44 ANNI, DURANTE LA PANDEMIA HA GUADAGNATO SOSTENITORI MA ANCHE MOLTE CRITICHE PER POSIZIONI APERTURISTE

A sinistra, la potenziale nuova leader del Partito popolare spagnolo, Isabel Ayuso: l'attuale presidente della Comunità di Madrid è considerata più radicale e carismatica del galiziano Alberto Nunez Feijòo (in alto)

TRATTATIVE

Isabel Ayuso oggi prende tempo, ripete che sarebbe inaccettabile se chi come Pedro Sánchez ha perso le elezioni trovasse la maggioranza per tornare a governare. Ecco, il Psoe: i socialisti lavorano sullo sfondo, convinti che, se si escludono Pp e Vox, a tutti gli altri conviene evitare nuove elezioni. Serve l'astensione di Junts, il partito indipendentista catalano di Puigdemont, che da Waterloo (Belgio) continua a dirigere le trattative. L'astensione dei sette di catalani consentirebbe a Sánchez di governare, ma in cambio fanno richieste irricevibili: amnistia per chi ha organizzato il referendum secessionista e riconoscimento del principio di autodeterminazione. Ma ai catalani converrebbe bloccare i Socialisti e rischiare di ritrovarsi con un governo di destra molto, molto più duro con le comunità autonome? Per l'Ayuso però si profila una situazione di "win win": se Sánchez otterrà la fiducia con il sostegno degli indipendentisti, Isabel potrà fare suonare a tutto volume per mesi la propaganda nazionalista (soffiando voti a Vox); se al contrario a dicembre si tornerà al voto la camicia bianca del tecnocrate galiziano lascerà - forse - il palco alla camicetta rossa della carismatica madrilena.

Mauro Evangelisti

Una mozione per riconoscere il genocidio degli ucraini

LA DISCUSSIONE

VENEZIA Una mozione in Senato per riconoscere il genocidio di Holodomor. Primo firmatario il parlamentare mestrino di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon: «Si tratta - spiega - di uno dei tanti crimini del Comunismo ma poco conosciuto ai più, anche perché non c'è mai stato un tribunale internazionale che l'abbia accertato e condannato». La mozione, sottoscritta da tutto il gruppo di Fdi in Senato, verrà discussa oggi o domani. L'Holodomor, lo sterminio per fame provocato da Stalin in Ucraina dal 1932 al 1933 che causò diversi milioni di morti, è già stato riconosciuto come genocidio da diversi parlamenti, compreso quello europeo. Una mozione poco gradita dall'ambasciata russa a Roma. «Si vuole sperare - ha scritto in un post su Facebook - che i senatori italiani, a differenza dei loro colleghi dalla camera bassa, mostrino lungimiranza e ampiezza delle vedute storiche e non seguano la via della propaganda del mito politico e ideologico fomentato dalle autorità ucraine per compiacere le forze ultranazionaliste, neonaziste e russofobe e i loro padrini angloamericani».

Per l'ambasciata quello non fu un genocidio ma un disastro che coinvolse l'intera Unione Sovietica. «La carestia del 1932-1933 è una tragedia comune, il cui ricordo unisce i popoli di Russia, Ucraina e Kazakistan».

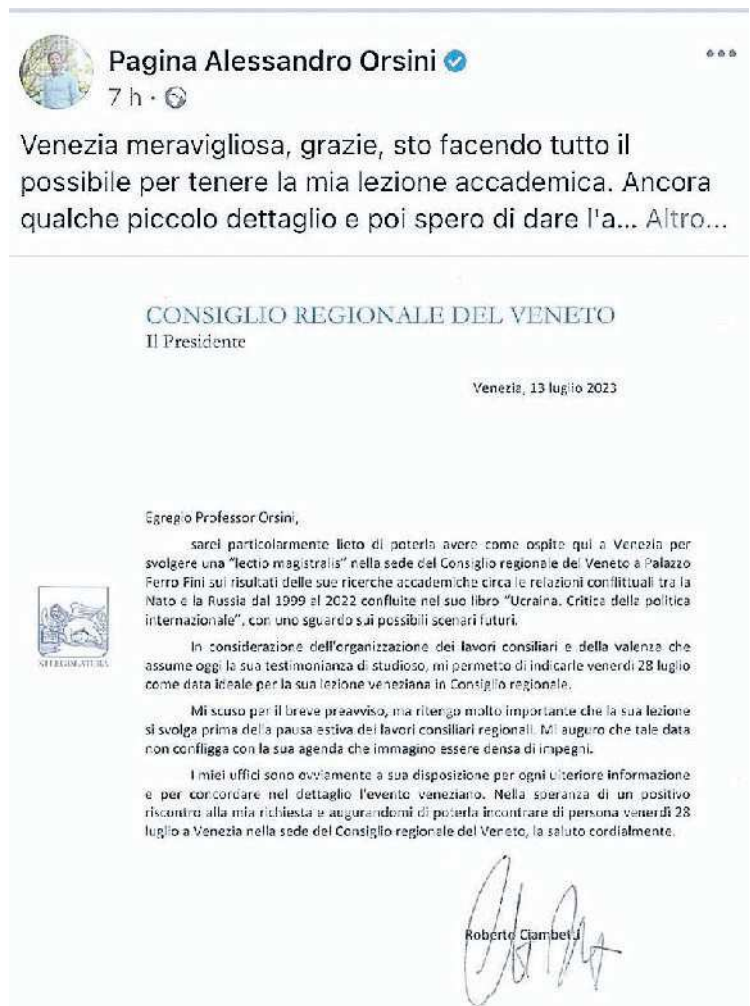
«Le pagine difficili della storia, assolutamente, devono essere studiate bene. Ma questo è possibile solo sulla base delle ricerche storiche professionali e obiettive - sostiene l'ambasciata - Tuttavia, coloro che, con una tenacia degna di una migliore applicazione, portano avanti la tesi dell'holodomor-genocidio, meno di tutto si interessano all'accuratezza scientifica e all'autenticità storica. Si ricorre alle manipolazioni e distorsioni, falsificazioni dei dati sui numeri dei morti. Tutto questo si fa con un solo obiettivo: massimizzare la disunione dei popoli uniti dai plurisecolari legami storici, culturali e spirituali».

"Caso Orsini", Ciambetti invita il prof filo russo a una lectio magistralis

LA POLEMICA

VENEZIA Meno di una settimana fa la polemica in Consiglio regionale veneto era esplosa e subito rientrata: oggetto del contendere l'invito al professor Alessandro Orsini, docente universitario e sociologo diventato noto dopo lo scoppio della guerra in Ucraina perché considerato dagli ammiratori una voce fuori del coro e dai critici un filo Putiniano che ha sbagliato i pronostici dell'andamento del conflitto. L'occasione - si fa per dire - era la presentazione del libro di Orsini "Ucraina. Critica della politica internazionale", uscito nel 2022. Appuntamento in un primo momento rinviato a dopo l'estate, anche in considerazione del fatto che il segretario generale della Regione Roberto Valente aveva espresso «riserve sull'iniziativa in quando tocca temi di politica estera di competenza governativa, rispetto ai quali il governo ha una chiara e netta posizione».

Insomma, quasi tutti avevano pensato che fosse opportuno soprassedere. Con tanto di reazione piccata del professor Orsini sui social che se la prendeva con chi aveva messo in dubbio l'opportunità di una presentazioni di tesi così controverse in una sede di istituzionale:«E menomale che gli impegni mi hanno impedito di accettare il graditissimo invito - scriveva Orsini -. Figuriamoci se fossi andato a Venezia. A volte mi sembra di vivere in un Paese con un numero imponente di cervelli implosi».

Sembrava tutto finito, o quantomeno rinviato a dopo l'estate. Invece, a sorpresa, la presentazione si farà. Ed è lo stesso professore a svelarne i motivi, pubblicando una lettera destinata a far discutere. L'ha firmata infatti il presidente del Consiglio regionale Veneto, Roberto Ciambetti, che non solo invita il docente ma gli chiede anche di fare il possibile per tenere non la presentazione del libro ma una vera e propria "lectio magistralis". La richiesta di ospitare Orsini a Venezia era partita da Luciano Sandonà, il consigliere regionale padovano eletto nella Lista Zaia Presidente che più volte ha espresso posizioni filo russe, e che con Ciambetti e Valdegamberi era stato protagonista di un viaggio nella Crimea occupata dai russi. Lo scorso 11 luglio Sandonà ha inviato una mail alla presidenza del consiglio regionale con la richiesta «di ospitare presso questa sede consiliare, venerdì 28 luglio 2023, la presentazione» del libro.

Roberto Ciambetti, Alessandro Orsini e la lettera di invito

Pagina Alessandro Orsini
7 h ·

Venezia meravigliosa, grazie, sto facendo tutto il possibile per tenere la mia lezione accademica. Ancora qualche piccolo dettaglio e poi spero di dare l'a... Altro...

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
Il Presidente

Venezia, 13 luglio 2023

Egregio Professor Orsini,

sarei particolarmente lieto di poterla avere come ospite qui a Venezia per svolgere una "lectio magistralis" nella sede del Consiglio regionale del Veneto a Palazzo Ferro Fini sui risultati delle sue ricerche accademiche circa le relazioni conflittuali tra la Nato e la Russia dal 1999 al 2022 confluite nel suo libro "Ucraina. Critica della politica internazionale", con uno sguardo sui possibili scenari futuri.

In considerazione dell'organizzazione dei lavori consiliari e della valenza che assume oggi la sua testimonianza di studioso, mi permetto di indicarle venerdì 28 luglio come data ideale per la sua lezione veneziana in Consiglio regionale.

Mi scuso per il breve preavviso, ma ritengo molto importante che la sua lezione si svolga prima della pausa estiva dei lavori consiliari regionali. Mi auguro che tale data non confligga con la sua agenda che immagino essere densa di impegni.

I miei uffici sono ovviamente a sua disposizione per ogni ulteriore informazione e per concordare nel dettaglio l'evento veneziano. Nella speranza di un positivo riscontro alla mia richiesta e augurandomi di poterla incontrare di persona venerdì 28 luglio a Venezia nella sede del Consiglio regionale del Veneto, la saluto cordialmente.

Roberto Ciambetti

OLTRE

Ciambetti però è andato oltre, e il 13 luglio ha scritto a Orsini che sarebbe «particolarmente lieto di poterla avere come ospite qui a Venezia per svolgere una "lectio magistralis" nella sede del consiglio regionale del Veneto sui risultati delle sue ricerche accademiche circa le relazioni conflittuali tra la Nato e la Russia...». Il libro, quindi, è diventato solo lo spunto per una lezione e a questo punto Orsini ha accettato, spostando i precedenti impegni pur di accontentare i consiglieri veneti. Lo farà venerdì 28 luglio alle 10.30. Nella sala di palazzo Ferro Fini intitolata a Oriana Fallaci...

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

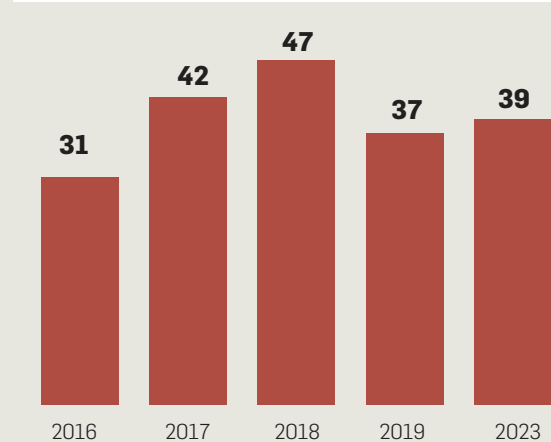
L'Italia dovrebbe chiudere le proprie frontiere anche respingendo i profughi in mare?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

Mercoledì 26 Luglio 2023
www.gazzettino.it

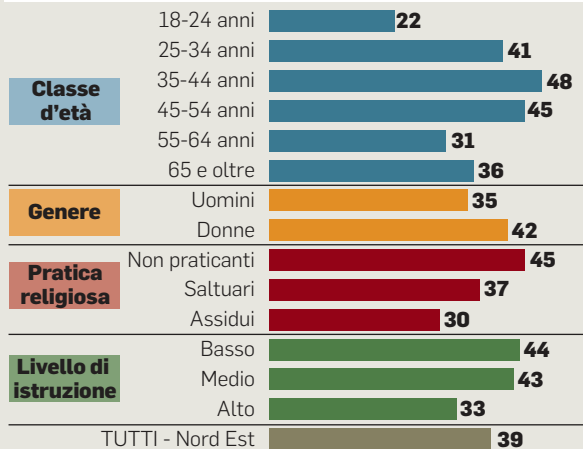
Respingere i profughi in mare?

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse?
(valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo – serie storica Nord Est)

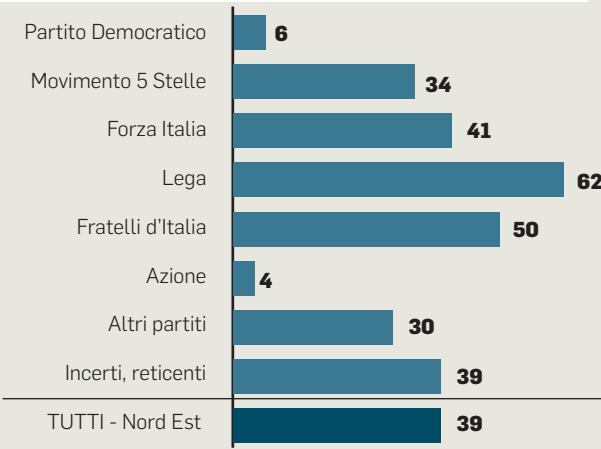
L'ITALIA DOVREBBE CHIUDERE LE PROPRIE FRONTIERE ANCHE RESPINGENDO I PROFUGHI IN MARE

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Giugno 2023 (Base: 1000 casi)

I SETTORI SOCIALI

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse?
(valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo in base alle categorie considerate)

L'ITALIA DOVREBBE CHIUDERE LE PROPRIE FRONTIERE ANCHE RESPINGENDO I PROFUGHI IN MARE

L'INFLUENZA DELLA POLITICA

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse?
? (valori percentuali di quanti dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo in base all'orientamento politico)

L'ITALIA DOVREBBE CHIUDERE LE PROPRIE FRONTIERE ANCHE RESPINGENDO I PROFUGHI IN MARE

Withub

IL SONDAGGIO

A Nordest le donne più degli uomini chiedono una "stretta" sull'immigrazione. È d'accordo anche il 37% di chi frequenta saltuariamente la Messa e il 62% dei leghisti

Uno su 3 sostiene che è giusto respingere i profughi in mare

«L'Italia dovrebbe chiudere le proprie frontiere anche respingendo i profughi in mare»? Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, è il 39% a dichiararsi moltissimo o molto d'accordo con questa posizione.

Guardando alla serie storica di cui disponiamo emerge come sia cambiato nel tempo l'orientamento dei nordestini. Nel 2016, l'idea che sia giusto chiudere le frontiere arrivando anche a respingere i migranti in mare raccoglie il 31% dei consensi, quota che sale al 42% l'anno successivo e raggiunge la percentuale massima (47%) nel 2018. La tensione verso questo tema sembra in parte rientrare nel 2019, quando il valore diminuisce di 10 punti percentuali e si ferma al 37%, quota sostanzialmente confermata dal 39% registrato quest'anno.

Quali settori mostrano una maggiore propensione a ritenere giusto chiudere le frontiere italiane arrivando a respingere i profughi in mare? In linea generale, va rilevato come tale orientamento, pur essendo condiviso da percentuali di intervistati consistenti, non raggiunga (quasi) mai la soglia della maggioranza assoluta, ma vediamo più nel dettaglio come variano i consensi. Innanzitutto, le donne (42%) sembrano essere più in sintonia con questa visione rispetto agli uomini (35%), mentre guardando al livello di istruzione emerge una maggiore adesione di persone in possesso della licenza elementare (44%) e media (43%) rispetto a chi ha conseguito un diploma o una laurea (33%). Dal punto di vista anagrafico, poi, sono le persone di età centrale (35-44 anni, 48%) e quelle tra i 45 e i 54 anni (45%) a mostrare l'approvazione più estesa, mentre intorno alla media dell'area si collocano gli over-65 (36%) e quanti hanno tra i 25 e i 34 anni (41%). I meno propensi a pensare sia necessario chiudere le frontiere arrivando ai respingimenti in mare dei barconi sono i giovani (22%) e gli adulti tra i 55 e i 64 anni (31%). Se consideriamo la religiosità, inoltre, possiamo osservare come questa opinione sia più popolare tra i non praticanti (45%), si fermi non lontano dal valore medio tra chi frequenta saltuariamente la Messa (37%), mentre appare meno diffusa tra chi va in Chiesa assiduamente (30%).

Analizziamo, infine, il fattore politico. L'idea che sia giusto chiudere le frontiere nazionali anche respingendo i profughi in mare appare fortemente divisiva per alcuni elettorati. Ad un estremo, il fronte dei contrari appare presidiato dai sostenitori di Azione e del Partito Democratico: tra di loro, le quote di consenso riservate a questa visione non vanno oltre rispettivamente il 4 e 6%. Sul lato opposto, la tentazione di chiudere le frontiere è sostenuta in misura piuttosto ampia da coloro che voterebbero per la Lega (62%) o Fratelli d'Italia (50%). In mezzo a questi due estremi, troviamo le altre sensibilità: che siano più vicine alla media dell'area -come quelle dei sostenitori di Forza Italia (41%) e di chi appare reticente (39%)- o un po' più lontane -come quelle di chi guarda ai partiti minori (30%) e al Movimento 5 Stelle (34%)- finiscono per comporre un quadro in cui il fattore "frontiere e migranti" si conferma tutt'altro che irrilevante.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 12 e il 15 giugno 2023 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1003 persone (rifiuti/sostituzioni: 4464), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,09% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.
I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.
Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.
L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«Europa incoerente, dice sì ad accogliere lasciandoci da soli»

Chissà se cambierà qualcosa dopo la prima conferenza internazionale su sviluppo e migrazioni di domenica alla Farnesina, ideata da Giorgia Meloni. «Oggi credo ci sia più consapevolezza di risolvere i problemi, ma da 15 anni il nostro Paese invoca un intervento europeo senza risposte». È lo spirito di Vittorio Zappalorto, fino a pochi mesi fa prefetto di Venezia e con molti ruoli di gestione dell'immigrazione.

Come fare fronte a una marea epocale di esseri umani?

«È necessario vedere le relazioni europee e i trattati per capire che c'è qualcosa di ipocrita nell'atteggiamento dell'Europa. Nel Consiglio europeo di Tampere del 1999 si è chiesto se in quanto europei e con uno spazio di libertà, sicurezza, giustizia, si possono chiudere le porte a chi sta peggio. La risposta è stata l'accoglienza. Ma l'Unione Europea non è stata coerente: quando ha visto arrivare migliaia di profughi via mare e terra, da una parte ha detto ai paesi africani ed extraeuropei che li avrebbe accolti se in condizioni inferiori, dall'altra ha lasciato l'Italia da sola».

Le forze di governo possono dialogare con la popolazione locale?

«Quando i migranti sono in mare i principi della stessa Unione dicono che bisogna salvarli, portarli nel porto più vicino, fotosegnalarli e accoglierli. Nella generalità dei casi i sindaci non sanno che stanno arrivando nei territori e se i prefetti avvertono della presenza hanno una serie di reazioni negative e intralci. Si tratta di un meccanismo obbligatorio compulsivo, non devono esistere frizioni».

Ci sono altri strumenti che il nostro Paese può usare?

«Le regioni devono mettere prima di tutto a disposizione personale e istituzioni professionali per fare formazione ai migranti e ai richiedenti asilo. È un passo importante».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 25/7/2023		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	28.966	+0,20% ▲	Londra (Ft100)	7.691	+0,17% ▲	NewYork (Dow Jones)	35.521	+0,31% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.231	+0,48% ▲	Parigi (Cac 40)	7.415	-0,16% ▼	NewYork (Nasdaq)	14.195	+0,97% ▲
Francoforte (Dax)	16.211	+0,13% ▲	Tokio (Nikkei)	32.682	-0,06% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	19.446	+4,17% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 26 Luglio 2023 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	163 ↑
Euribor 3m	3.7%
Euribor 6m	3.9%
Euribor 12m	4.1% ↓

CAMBI (euro)

Valuta	Cambio
Dollaro	1,10 ▼
Sterlina	0,85 ▼
Yen	155,77 ▼
Franco Svizzero	0,95 ▼
Renminbi	7,88 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,598%
3 m	3,568%
6 m	3,642%
1 a	3,806%
3 a	3,611%
10 a	4,060%

METALLI

	Gr
Oro	57,15 €
Argento	0,72 €
Platino	28,33 €
Litio	37,35 €/Kg
Silicio	1.640€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	436
Marengo	349
Krugerrand	1.835
America 20$	1.790
50Pesos Mex	2.210

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	83,12 € ▲
Petr. WTI	79,55 $ ▲
Energia (MW)	103,88 € ▼
Gas (MW)	33,00 € ▲

Per il Fmi sale il Pil dell'Italia che fa meglio di Parigi e Berlino

▶Per il 2023 stima su al + 1,1% grazie a servizi e turismo Meloni: «Confermata l'efficacia della politica economica»

▶Continua la frenata di Berlino che dovrebbe finire l'anno in negativo. Per Parigi un più 0,8%

L'AGGIORNAMENTO

ROMA Grazie soprattutto ai servizi e al turismo l'economia italiana viaggerà anche nel 2023 a un ritmo più sostenuto di quello di Francia e Germania. Il Fondo monetario ha aggiornato il proprio World economic outlook (Weo) rispetto alla versione diffusa in aprile, ritoccando verso l'alto la stima relativa al Pil globale, che quest'anno dovrebbe avere un progresso del 3 per cento, rallentando quindi leggermente rispetto all'anno precedente.

IL QUADRO

All'interno di questo quadro ci sono Paesi che vedono migliorare le valutazioni e altri che al contrario appaiono meno brillanti o in difficoltà. Nel primo gruppo rientra l'Italia, che in primavera era indicata in crescita dello 0,7 per cento nell'anno in corso, mentre ora si vede attribuire un +1,1 per cento. Per il 2024 il miglioramento, sempre rispetto alla precedente versione del Weo, è di 0,2 punti percentuali: si arriva così a +0,9 per cento. Questo cambiamento dipende proprio dalla forza del turismo e dei servizi, analogamente a quanto accade in Spagna. Va in direzione opposta la Germania, che per il 2023 era già vista in territorio negativo (-0,1 per cento) e ora affonda ulteriormente a -0,3. L'anno prossimo però è atteso un discreto recupero. Con riguardo all'economia tedesca, preoccupa soprattutto la debolezza dell'attività manifatturiera, che si è già riflessa in un primo trimestre negativo. Migliora solo marginalmente la previsione relativa alla Francia, che arriva al +0,8% per l'anno in corso. Dunque Roma meglio di Parigi e Berlino, anche se l'economia più in forma dell'area Euro è la Spagna. Le tabelle del Fondo monetario sono state commentate positivamente da Giorgia Meloni: il presidente del Consiglio ritiene che queste stime «confermano l'efficacia della politica economica del governo e ci spronano ad andare avanti su questa strada e fare ancora meglio». I risultati raggiunti «costituiscono la base per la prossima legge di Bilancio, alla quale stiamo già lavorando».

PER L'ECONOMIA GLOBALE RISCHI DAL CONFLITTO IN UCRAINA E DAGLI EVENTI METEO ESTREMI

Nella foto il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, con il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

Come già ricordato nelle settimane scorse dal ministro Giorgetti, le valutazioni sfavorevoli relative alla Germania non sono ovviamente una buona notizia per nessuno e tanto meno per il nostro Paese, collegato com'è in molti settori produttivi alle grandi filiere che partono proprio dal territorio tedesco. Anzi questo elemento, insieme alla stretta monetaria che la Bce continuerà ad attuare per stroncare l'inflazione, è uno dei fattori di preoccupazione per il 2024: anno nel quale la nostra economia dovrebbe rallentare leggermente. Rallentamento per la verità è già in corso nel settore manifatturiero, con la produzione industriale in calo su base annua a maggio. Una data molto importante è quella del 31 luglio, quando l'Istat diffonderà la stima preliminare sull'andamento del Pil nel secondo trimestre. Dopo la robusta crescita dei primi tre mesi, è atteso un andamento piatto o leggermente positivo, mentre anche i successivi trimestri dovrebbero avere il segno positivo. Per l'intero anno comunque il buon effetto di trascinamento garantisce già una variazione positiva acquisita pari allo 0,9%: l'obiettivo di una dinamica superiore al punto percentuale, come indicato non solo dal Fmi ma anche da altri centri di previsione, appare a portata di mano. Tornando all'aggiornamento del Weo, va ricordato che un miglioramento della stima relativa al nostro Paese era in realtà già contenuta nel documento rilasciato al termine della periodica missione in Italia alla fine di maggio. In quell'occasione era stata messa in evidenza pure la gestione oculata delle riserve energetiche, che ha permesso all'economia italiana (grazie anche a un inverno mite) di evitare i contraccolpi paventati nell'autunno scorso.

LO SCENARIO

In generale, guardando alla situazione globale, gli economisti del Fmi vedono alcuni fattori positivi maturati negli ultimi mesi, che sono quindi alla base del rialzo delle stime. Tra questi vengono elencati il superamento dello scontro politico sul tetto al debito negli Usa e l'azione decisa delle autorità politiche e monetarie di fronte alle turbolenze bancarie che si erano manifestate negli stessi Stati Uniti e in Svizzera. Tuttavia permangono le preoccupazioni relative all'inflazione, che potrebbe «restare alta e anche crescere in caso di ulteriori shock, compresi quelli derivanti da un'intensificazione della guerra in Ucraina e di eventi climatici estremi». Eventualità queste ultime che potrebbero «provocare politiche monetarie ancora più restrittive».

Luca Cifoni

Italgas, ricavi a 931 milioni Gallo: pronti ad acquisizioni

IL SEMESTRE

ROMA Italgas ha chiuso il primo semestre del 2023 con ricavi a quota 931,8 milioni di euro, in aumento del 31,7%. «Un dato che mostra un trend in continuità con gli anni passati, all'insegna della crescita costante e di performance d'eccellenza al servizio dello sviluppo dei Paesi in cui Italgas è presente e opera», ha sottolineato l'amministratore delegato Paolo Gallo. Il margine operativo lordo è salito del 18,3% raggiungendo 607 milioni, l'utile operativo è aumentato del 21,2% toccando 358,8 milioni e l'utile netto adjusted ha fatto un balzo del 14,9% arrivando a 213,2 milioni. Sempre l'ad: «I risultati raggiunti confermano la centralità delle reti del gas smart, digitali e flessibili, e del gruppo Italgas per il raggiungimento dei target del RePowerEu». Sono stati 478 i chilometri di nuove condotte posate nel primo semestre del 2023. Significativo il contributo delle attività in Grecia, dove grazie a un investimento di circa 50 milioni di euro sono stati completati 311 chilometri di nuove condotte. Non solo.

GESTIONE IDRICA

L'Ad Paolo Gallo ritiene che sia possibile ottenere «risultati immediati» nella gestione idrica, un settore in cui il gruppo Italgas è entrato lo scorso 9 giugno rilevando le attività di Veolia.

Per Italgas le nuove opportunità di crescita esterna passano attraverso le gare Atem e le acquisizioni nei settori della distribuzione gas, dei servizi idrici e dell'efficienza energetica.

Poste, semestre in forte crescita Nuova fase per servizi e logistica

LO SLANCIO

ROMA «Il mercato e il tempo ci hanno dato ragione, facendoci ottenere ottimi risultati, ora possiamo procedere con la fase due del nostro piano strategico». Matteo Del Fante, Ad di Poste Italiane, commenta così i numeri del gruppo in forte crescita nel primo semestre dell'anno. I profitti sono saliti del 16% rispetto allo stesso periodo del 2022, arrivando a quota 1,1 miliardi, in accelerazione nel secondo trimestre. Da aprile a giugno, infatti, l'utile netto è salito del 22%, a 601 milioni. Sprint favorito dall'aumento di corrispondenza, pacchi e distribuzione, servizi finanziari e pagamenti.

LA SFIDA

Sempre nel semestre il margine operativo lordo è cresciuto dell'11%, a 1,6 miliardi, mentre il fatturato è salito dell'8%, arrivando a 6 miliardi. Considerando poi il solo secondo trimestre del 2023, i ricavi sono stati pari a 3 miliardi, + 8,5%. Numeri, che secondo Poste, sono stati raggiunti grazie alla solidità del business nelle varie aree commerciali, dalla logistica ai servizi finanziari e digitali, passando per i 300mila contratti della neonata offerta luce e gas. Considerando i soli pagamenti digitali, ad esempio, Poste ora, come spiega Del Fante, è il più grande operatore del Paese. «Quasi il 40% dei pagamenti online in Italia - dice - viene effettuato con una Postepay». I costi per raccomandate e pacchi sono aumentati massimo di 80 centesimi.

Nuovi obiettivi: focus sulla ristrutturazione del business logistico e sul rinnovamento del modello di servizio. Contemporaneamente verranno stabilizzati a tempo indeterminato (entro dicembre) 2.100 portalettere e si lavora al rinnovo del contratto del personale non dirigente.

Essilux: fatturato a 12,8 miliardi Pronti nuovi occhiali "acustici"

▶Il gruppo degli occhiali e delle lenti segna nel semestre un utile salito del 9% e diversifica Milleri: «Orgogliosi della nostra performance, lanceremo altri prodotti con tecnologia evoluta»

I CONTI

VENEZIA Essilux archivia un primo semestre con fatturato a 12,85 miliardi (+ 8,2%) e utili a 1,665 miliardi (+ 6,9% a cambi correnti, + 9% a cambi costanti) puntando a un nuovo settore: le soluzioni acustiche, un mercato da 1,25 miliardi di consumatori. Presto sul mercato nuovi occhiali con tecnologie audio completamente invisibili.

«Superata la prima metà del 2023, possiamo dirci orgogliosi della nostra performance, con un fatturato in forte crescita e margini stabili in linea con il nostro outlook di lungo periodo», il commento ai conti di Francesco Milleri, presidente e amministratore delegato, e di Paul du Saillant, vice Ad. «La pipeline di prodotti innovativi continua a essere solida: negli ultimi sei mesi abbiamo presentato le lenti Varilux Xr progettate con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, lanciato il design rivoluzionario di RayBan Reverse e introdotto Stellest in nuovi mercati. Abbiamo annunciato anche diverse novità per tutti i nostri marchi di proprietà e in licenza. La seconda metà dell'anno sarà altrettanto dinamica - sottolineano i top manager -. Abbiamo in programma il lancio di nuove funzionalità per i Ray-Ban Stories in collaborazione con Meta, e ci prepariamo a entrare nel mercato delle soluzioni acustiche con una tecnologia rivoluzionaria. Inoltre, siamo in linea con il nostro obiettivo di essere carbon neutral in Europa entro il 2023», concludono Milleri e du Saillant. Il gruppo conferma il proprio obiettivo di crescita del fatturato annuo intorno al 5% dal 2022 al 2026 a cambi costanti e «prevede di raggiungere un utile operativo rettificato tra il 19% e il 20% del fatturato alla fine di tale periodo».

FRANCESCO MILLERI Presidente e amministratore delegato di Essilux

Il cda ieri ha dato il via libera ai conti chiusi a giugno chiusi con un utile netto di gruppo rettificato pari a 1,665 miliardi. Nel corso del secondo trimestre dell'anno, Essilux ha registrato una crescita del fatturato in aumento dell'8% a cambi costanti (+4,9% a cambi correnti) a 6,699 miliardi, «in linea con il ritmo dei primi tre mesi dell'anno» mentre nel semestre il fatturato ha visto un aumento dell'8,2% a 12,851 miliardi. EssilorLuxottica entrerà nel mercato delle soluzioni acustiche con un team dedicato, risorse per ricerca e sviluppo interne e la recente acquisizione della start-up israeliana Nuance, tramite le quali il gruppo «lancerà una tecnologia rivoluzionaria a beneficio degli 1,25 miliardi di consumatori con disturbi uditivi di entità lieve e moderata». Tecnologie audio completamente invisibili che risolveranno anche eventuali problemi psicologici dei possibili utilizzatori.

MARGINI

Quanto ai margini del gruppo, l'utile lordo rettificato si è attestato a 8.243 milioni nel primo semestre, raggiungendo il 64,1% del fatturato. Le spese operative sono diminuite. L'utile operativo rettificato ha raggiunto i 2.347 milioni, rappresentando il 18,3% dei ricavi, in crescita del 8,8% a cambi costanti rispetto al primo semestre 2022 (+ 6,6% a cambi correnti). La generazione di cassa a livello consolidato ha raggiunto i 954 milioni, + 5% rispetto all'anno precedente. La società ha chiuso il primo semestre con 1,69 miliardi di disponibilità liquide e un indebitamento finanziario netto pari a 10,06 miliardi (di cui 3,18 miliardi di debiti per leasing) a fronte di 10,25 miliardi a fine 2022. La crescita del fatturato nel corso del secondo trimestre è stata distribuita tra tutti i segmenti operativi, aree geografiche, categorie, canali e fasce di prezzo ed è stata particolarmente positiva in Cina.

Maurizio Crema

Carel investe 170 milioni nella norvegese Kiona

RISPARMIO ENERGETICO

VENEZIA La padovana Carel Industries sbarca in Norvegia acquisendo per circa 170 milioni l'82,4% del capitale sociale di Kiona, holding di un gruppo presente in Scandinavia e Svizzera all'avanguardia nella fornitura di soluzioni software per l'ottimizzazione del consumo energetico e la digitalizzazione degli edifici nei settori della refrigerazione commerciale e industriale, nonché nei settori multi-residenziale, commerciale e pubblico. Il fondatore e Ad (Trond-Øystein Bjørnnes), alcuni dipendenti di rilievo e due investitori norvegesi manterranno su base aggregata una quota di minoranza del 17,6% post-transazione. Il prezzo per l'acquisizione implica un valore di impresa complessivo di circa 210 milioni per la holding che a fine anno dovrebbe chiudere con 25 milioni di fatturato. Carel per supportare l'operazione e perseguire future acquisizioni ha messo in cantiere un aumento di capitale fino a 200 milioni da attuare entro fine anno. La decisione prevista nel cda fissato per il 3 agosto. Le famiglie fondatrici e glia zionisti di controllo, Rossi Luciani Sapa e Athena, sono pronte a sottoscrivere parzialmente la loro quota con circa 50 milioni.

Con sede a Trondheim (Norvegia), Kiona è stata costituita nel 2021 a seguito dell'aggregazione di cinque aziende con competenze software e digitali all'avanguardia: Iwmac (Norvegia), Egain (Svezia), Cebyc (Norvegia), Moldeo (Svezia) e Alpha Eco (Svizzera). Il gruppo conta 17 sedi in 8 Paesi e impiega circa 150 persone e serve già 57.000 edifici e supermercati in Europa.

Attualmente, Kiona leader nel Nord Europa nella fornitura di soluzioni SaaS complete con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale dei sistemi di refrigerazione e degli edifici attraverso il controllo e l'ottimizzazione del consumo energetico. Questione di particolare importanza per la riduzione delle emissioni, infatti, a livello globale il 40% dell'elettricità consumata e il 35% dei gas serra sono ascrivibili agli edifici. Inoltre, secondo le stime della Commissione Europea, il 75% degli edifici (sia commerciali che residenziali) in Europa sono classificati come inefficienti da un punto di vista energetico.

SVILUPPO

L'unione delle capacità di analisi dei dati di Kiona con le piattaforme IoT ed i sistemi di controllo di Carel specificamente dedicati all'Hvac-R (nei quali l'azienda padovana ha una significativa quota di mercato), secondo il gruppo padovano aprirà nuove possibilità di innovazione tecnologica attraverso una piattaforma espressamente dedicata all'efficientamento energetico. Il fatturato previsto nel 2023 di Kiona è di circa 25 milioni con margine Ebitda tra il 20% e il 25%. Carel ha chiuso il 2022 con un fatturato di 540 milioni.

M.Cr.

LA SOCIETÀ PADOVANA PUNTA SULLA TECNOLOGIA DELLA HOLDING NORD EUROPEA. PREVISTO AUMENTO DA 200 MILIONI, 50 DAGLI AZIONISTI STORICI

Illycaffè, redditività in crescita del 21% nel primo semestre

IL BILANCIO

VENEZIA Illycaffè: nel primo semestre ricavi a 278,4 milioni in crescita del 5% rispetto allo stesso periodo del 2022. Spicca il risultato particolarmente positivo negli Stati Uniti (+16%), dove le vendite del caffè triestino crescono in tutti i principali canali distributivi e nonostante un impatto cambio sfavorevole, sottolinea la società della famiglia Illy in una nota. In particolare, il canale Ho.Re.Ca (hotel, bar, ristoranti) ha registrato una crescita del 27% sostenuta «da un tasso di acquisizione di nuovi clienti a doppia cifra e da un trend di costante incremento dei consumi medi per cliente». Il canale degli e-tailers (vendite in Internet) ha registrato una crescita del 20% «principalmente trainata da Amazon». La redditività del gruppo è in aumento del 21% rispetto all'anno precedente, «grazie ad una crescita organica in tutti i principali mercati e ad una maggiore efficienza operativa». «Siamo soddisfatti - spiega l'amministratore delegato di illycaffè, Cristina Scocchia - dei risultati del primo semestre 2023. La crescita in tutti i principali mercati, in particolare negli Stati Uniti e nei paesi chiave della zona euro, dimostra l'efficacia delle strategie declinate nel piano industriale». L'Ad poi conferma l'accordo di distribuzione esclusiva per tre anni con il gruppo Hangzhou Onechance Tech (Chancemate), quotato sulla borsa di Shenzen con una capitalizzazione di oltre 800 milioni di euro «con l'obiettivo di triplicare il nostro business nell'arco di piano».

ACCORDO IN CINA

Illycaffè ha chiuso il 2022 con 568 milioni di utile e un utile netto di 14,2 milioni (+18,9%).

Propulsione nucleare navale: Rina in pista con Fincantieri e Newcleo

SVILUPPO

VENEZIA Propulsione navale nucleare: accordo di sviluppo tra la torinese Newcleo, Fincantieri e Rina, la multinazionale di certificazione navale.

Unire le competenze internazionali e l'esperienza nell'innovazione per realizzare uno studio di fattibilità per applicazioni nucleari nel settore navale, sfruttando la tecnologia dei piccoli reattori modulari raffreddati a piombo (Smr) di Newcleo: questo l'obiettivo dell'accordo firmato tra l'azienda di tecnologie nucleari pulite, Fincantieri e Rina. L'impiego dell'innovativo reattore veloce raffreddato al piombo (Lfr) di Newcleo per la propulsione navale - spiega una nota congiunta - comporterebbe l'installazione di un mini-reattore chiuso sulle navi, che funzionerebbe alla stregua di una piccola batteria nucleare in grado di produrre una potenza elettrica di 30 Mw: «Ciò richiederebbe rifornimenti sporadici (solo una volta ogni 10-15 anni), una manutenzione molto limitata e una facile sostituzione del reattore a fine vita». L'utilizzo dell'energia nucleare pulita per alimentare le navi contribuirebbe a decarbonizzare il settore, sottolinea la nota. Inoltre salvaguarda l'ecosistema marino in caso di incidente. «Fin dalla nostra nascita, la nostra ambizione è stata quella di contribuire ad accelerare la decarbonizzazione e di fornire energia pulita», afferma il presidente e ceo di Newcleo, Stefano Buono. «L'accordo - sostiene l'Ad di Fincantieri, Pierroberto Folgiero - ci permette di esplorare la possibilità di aggiungere una nuova e visionaria soluzione per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	1,698	-0,64	1,266	1,706	6465672
Azimut H.	20,29	0,50	18,707	23,68	450479
Banca Generali	33,14	1,63	28,22	34,66	298743
Banca Mediolanum	8,682	0,46	7,817	9,405	1110912
Banco Bpm	4,436	-0,05	3,383	4,469	6771258
Bper Banca	3,055	0,56	1,950	3,054	9404038
Brembo	13,240	-0,68	10,508	14,896	214555
Buzzi Unicem	24,74	0,98	18,217	24,68	211594
Campari	12,750	1,72	9,540	12,874	2000287
Cnh Industrial	14,185	1,36	11,973	16,278	1883811
Enel	6,197	0,03	5,144	6,340	16375793
Eni	13,710	-0,71	12,069	14,872	8386402

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Ferrari	287,10	0,03	202,02	298,70	214696
Finecobank	13,805	-0,18	11,850	17,078	1322739
Generali	19,055	-0,24	16,746	19,396	1476902
Intesa Sanpaolo	2,539	0,12	2,121	2,592	51139136
Italgas	5,295	-1,30	5,188	6,050	1145152
Leonardo	11,595	0,17	8,045	11,831	2232921
Mediobanca	11,560	0,09	8,862	11,536	1335301
Monte Paschi Si	2,521	-1,14	1,819	2,854	5834369
Piaggio	3,530	0,74	2,833	4,107	209693
Poste Italiane	10,335	1,03	8,992	10,420	5179819
Recordati	44,45	-1,35	38,12	45,83	370918
S. Ferragamo	14,290	-0,56	14,375	18,560	134134
Saipen	1,486	-0,30	1,155	1,568	28395631

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Snam	4,823	-0,39	4,583	5,155	3276342
Stellantis	16,786	0,06	13,613	17,619	8897952
Stmicroelectr.	46,77	2,48	33,34	48,67	2766532
Telecom Italia	0,2613	-1,36	0,2194	0,3199	97946392
Tenaris	14,955	-0,57	11,713	17,279	2506975
Terna	7,760	-0,54	6,963	8,126	2002800
Unicredit	22,49	0,49	13,434	22,37	11781748
Unipol	5,020	-0,71	4,456	5,187	1473516
Unipolsai	2,320	0,17	2,174	2,497	1343388
NORDEST					
Ascopiave	2,300	-0,86	2,276	2,883	107015
Banca Ifis	15,200	-0,20	13,473	16,314	69058
Carel Industries	25,10	-3,09	22,50	28,30	288396

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Danieli	22,00	0,92	21,18	25,83	43364
De' Longhi	20,54	-2,00	17,978	23,82	66761
Eurotech	3,050	0,99	2,741	3,692	165156
Fincantieri	0,4925	-1,40	0,4891	0,6551	2680697
Geox	0,8370	-0,71	0,8102	1,181	159448
Hera	2,772	-0,93	2,375	3,041	1611957
Italian Exhibition	2,520	0,40	2,384	2,599	626
Moncler	62,82	0,71	50,29	68,49	466534
Ovs	2,474	0,41	2,153	2,753	482498
Piovan	9,420	1,95	8,000	10,693	19561
Safilo Group	1,173	-0,68	1,144	1,640	547824
Sit	3,480	-0,85	3,440	6,423	3289
Somec	30,70	0,33	27,06	33,56	170
Zignago Vetro	15,520	0,91	14,262	18,686	28073

Le strutture: annuncio del presidente Cicutto

Completati i lavori alla Sala Perla, posti aumentati

«Abbiamo visto più di quattromila film – racconta Alberto Barbera – di cui duemilaseicento lungometraggi e quasi duemila cortometraggi di cinquantaquattro Paesi diversi. Sono ben quindici i registi che partecipano per la prima volta in concorso per il Leone d'oro e ben quattordici sono le opere prime, un numero piuttosto alto di esordi che mostra la nostra attenzione al cinema del futuro». Per il direttore della Mostra «il lungo processo di selezione dei film proposti sembrerebbe confermare che, anche se l'industria dell'audiovisivo mostra le sue fragilità, il cinema è vivo, una conferma non soltanto quantitativa ma anche qualitativa». Il presidente della Biennale Roberto Cicutto ha anche annunciato che sono stati completati i necessari lavori di totale ristrutturazione della Sala Perla e di accesso di sicurezza al terzo piano del Casinò che permetterà così di aumentare la disponibilità di posti per il pubblico.

G.G.

Il programma

Se il red carpet soffrirà l'assenza delle star americane, il cartellone si presenta ricco di grandi nomi

Una Mostra extralarge e grand'Italia

L'ANALISI

Niente è perduto: Alberto Barbera ora rassicura anche ufficialmente. Come si era detto anche qualche giorno fa, alla notizia della cancellazione del film di apertura di Luca Guadagnino ("Challengers"), forse la marea di star americane non arriverà al Lido, a causa dell'ormai famoso sciopero di sceneggiatori e artisti di Hollywood, ma i film selezionati sì. E quindi a rimetterci è l'aspetto più divistico, se vogliamo anche mediatico, e il red carpet che mostrerà assenze pesanti. Ma la Mostra del cinema, presentata ieri dal direttore con il consueto piglio notarile di tutti i film uno per uno, per festeggiare il suo 80° compleanno ha un programma almeno sulla carta assai invidiabile, con tanti nomi di prestigio, film molto attesi e un menù che a prima vista è perfino fin troppo ricco, perché, e questo è un problema per i grandi festival internazionali, proporre un numero enorme di opere pone cinefili e spettatori a rinunciare a tante cose.

Certo i nomi per una Mostra extralarge ci sono. Poi ci sarà anche qualcuno che dirà che sono quasi tutti roboanti e noti; e che quindi andare sul sicuro o essere in balìa dell'industria più affermata è un gioco fin troppo facile, ma in realtà il cartellone è piuttosto variegato. Semmai resta il dominio abbastanza evidente di una occidentalizzazione dello schermo e di una presenza fin troppo massiccia di film italiani (ben 6 in Concorso, non accadeva da più di mezzo secolo), che sembra avvalorare una scelta autarchica, anche se sono ben 54 i Paesi in qualche modo rappresentati. Certo quelli che stanno in corsa per il Leone d'oro sono assai meno. Ma d'altronde a Cannes quest'anno è successo anche di peggio.

ADOLESCENZA E IMMIGRAZIONE

Gran parte delle anticipazioni sono state confermate. Tracciare una linea comune e soprattutto i temi ricorrenti non è sempre un esercizio facile. La pandemia lascia più spazio ai disagi che essa ha procurato, non a caso soprattutto tra i giovani. Ed ecco quindi che il punto tematico d'appoggio sembra riguardare l'adolescenza, in tutte le sue svariate espressioni, ma anche le tensioni razziali, l'immigrazione, la forza del "genere" a volte nel raccontarle. E poi non mancheranno le polemiche: la conta delle registe, ora assestata in gran recupero sul 30% (che è in media alla totalità delle opere presentate), ma ancora un po' distante da quella parità agognata, probabilmente sarà sempre la più gettonata. Così come il cinema italiano, l'anno scorso bacchettato dal direttore Barbera («Tanta quantità, non in linea con la qualità»), ma stavolta addirittura esuberante in Concorso, come se si fosse improvvisamente cambiato registro.

Poi alla fine contano i film. E gli occhi non avranno di che, probabilmente, lamentarsi. A cominciare dal Concorso, il cui unico neo sembra essere quello della quantità: ben 23, come l'anno scorso. Barbera si ripete: da quando promise una Mostra più snella, ha fatto quasi sempre il contrario. La battaglia per il Leone si presenta davvero elettrizzante. Saltando i 6 film italiani (di cui parliamo a parte), la concorrenza straniera parte da Michael Mann, che torna a Venezia dopo essere stato presidente di giuria nel 2012 (la prima del Barbera bis), con un film diciamo tutto "Italiano": si intitola "Ferrari" e parla proprio del mitico Enzo, che fece grande la scuderia di Maranello e diede lustro alle automobili da corsa. Non è da meno la carta David Fincher, che piomba al Lido con un thriller ("The killer"), che si preannuncia piuttosto violento. Tornano in tanti, anche se su 23 registi, ben 15 sono in gara per la prima volta.

LA MOGLIE DI ELVIS

E allora ecco Stéphane Brizé, Sofia Coppola ("Priscilla", parlando della moglie di Elvis Presley), Michel Franco (che dividerà ferocemente come al solito), Pablo Larraín che, tornando a parlare del suo Cile sotto la feroce dittatura trasforma Pinochet in un vampiro ("El conde"), Yorgos Lanthimos. E se non basta ancora ecco altri nomi prestigiosi da Ryûsuke Himaguchi, a Bradley Cooper, Bertrand Bonello, Luc Besson, nomi sui quali si può anche discutere, ma che in un panorama così affollato ci possono stare. E poi magari di qualcuno magari un po' meno noto o quasi sconosciuto da diventare outsider, come Ava Duvernay, la prima regista afroamericana alla Mostra.

Ma mica è finita qui. Fuori Concorso spiccano il ritorno di Woody Allen (che sarà presente), con "Coup de chance", versione aggiornata di "Match point" sul destino; e quello di Roman Polanski (che non ci sarà, per ovvie ragioni) con "The palace", notte di Capodanno del 2000 che si trasforma in tragedia. Ma anche Wes Anderson (con un corto di 40') e William Friedkin; Richard Linklater e Harmony Korine; Quentin Dupieux e gli italiani Luca Barbareschi e soprattutto Liliana Cavani, con il suo ultimo film ("L'ordine del tempo"), che sarà a Venezia per ricevere il Leone d'oro alla carriera; Frederick Wiseman e Gianikian/Ricci Lucchi (quest'ultima prima della scomparsa). In Orizzonti extra fa il suo esordio da regista Micaela Ramazzotti ("Felicità") e in Orizzonti ecco il ritorno di Shinya Tsukamoto.

Si inizia il 30 agosto. Difficile digiunare, più probabile l'indigestione.

Adriano De Grandis

MANN TORNA CON UNA PELLICOLA SU ENZO FERRARI, FINCHER PRESENTA UN THRILLER FUORI CONCORSO ALLEN E POLANSKI

LA CACCIA AL LEONE D'ORO

Michael Mann, tra i favoriti per il Leone d'oro con un film dedicato a Enzo Ferrari. Tra i rivali David Fincher e Sofia Coppola. Sopra, il presidente della Mostra Roberto Cicutto e il direttore Alberto Barbera durante la presentazione

I film in concorso

COMANDANTE - FILM DI APERTURA - di EDOARDO DE ANGELIS
con Pierfrancesco Favino, Massimiliano Rossi, Johan Heldenbergh, Arturo Muselli, Giuseppe Brunetti, Gianluca Di Gennaro, Johannes Wirix, Silvia D'Amico, Paolo Bonacelli / Italia / 155'

BASTARDEN (THE PROMISED LAND) di NIKOLAJ ARCEL
con Mads Mikkelsen, Amanda Collin, Simon Bennebjerg, Melina Hagberg, Kristine Kujath Thorp, Gustav Lindh / Danimarca, Germania, Svezia / 127'

DOGMAN di LUC BESSON
con Caleb Landry Jones, Jojo T. Gibbs, Christopher Denham, Clemens Schick, Grace Palma / Francia / 114'

LA BÊTE di BERTRAND BONELLO
con Léa Seydoux, George MacKay / Francia, Canada / 146'

HORS-SAISON di STÉPHANE BRIZÉ
con Guillaume Canet, Alba Rohrwacher / Francia / 115'

ENEA di PIETRO CASTELLITTO
con Pietro Castellitto, Benedetta Porcaroli, Chiara Noschese, Giorgio Montanini, Adamo Dionisi, Matteo Branciamore, Cesare Castellitto, Sergio Castellitto / Italia / 115'

MAESTRO di BRADLEY COOPER
con Carey Mulligan, Bradley Cooper, Matt Bomer, Maya Hawke, Sarah Silverman, Josh HamiltonUSA / 129'

PRISCILLA di SOFIA COPPOLA
con Cailee Spaeny, Jacob Elordi, Dagmara Dominczyk / USA, Italia/ 110'

FINALMENTE L'ALBA di SAVERIO COSTANZO
con Lily James, Rebecca Antonaci, Joe Keery, Rachel Sennott, Alba Rohrwacher, Willem Dafoe / Italia / 140'

LUBO di GIORGIO DIRITTI
con Franz Rogowsky, Christophe Sermet, Valentina Bellè, Italia, Svizzera / 175'

ORIGIN di AVA DUVERNAY
con Aunjanue Ellis-Taylor, Jon Bernthal, Vera Farmiga, Niecy Nash-Betts / USA '135

THE KILLER di DAVID FINCHER
con Michael Fassbender, Arliss Howard, Charles Parnell, Gabriel Polanco, Kerry ÒMalley, Emiliano Pernía/ USA / 113'

MEMORY di MICHEL FRANCO
con Jessica Chastain, Peter Sarsgaard, Brooke Timber, Merritt Wever, Elsie Fisher, Jessica Harper/ Messico, USA/ 100'

IO CAPITANO di MATTEO GARRONE
con Seydou Sarr, Moustapha Fall / Italia, Belgio / 121'

EVIL DOES NOT EXIST di RYESUKE HAMAGUCHI
con Hitoshi Omika, Ryo Nishikawa, Ryuji Kosaka, Ayaka Shibutani / Giappone / 106'

THE GREEN BORDER di AGNIESZKA HOLLAND
con Jalal Altawil, Maja Ostaszewska, Tomasz Włosok, Behi Djanati, Belgio / 147'

DIE THEORIE VON ALLEM di TIMM KRÖGER
con Jan Bülow, Olivia Ross, Hanns Zischler, Gottfried Breitfuss/ Germania, Austria, Svizzera / 118'

POVERE CREATURE di YORGOS LANTHIMOS
con Emma Stone, Mark Ruffalo, Willem Dafoe, Ramy Youssef, Christopher Abbott / UK / 141'

EL CONDE di PABLO LARRAÍN
con Jaime Vadell, Gloria Münchmeyer, Alfredo Castro, Paula Luchsinger / Cile / 110'

FERRARI di MICHAEL MANN
con Adam Driver, Penélope Cruz, Shailene Woodley, Sarah Gadon/ USA / 130'

ADAGIO di STEFANO SOLLIMA
con Pierfrancesco Favino, Toni Servillo, Valerio Mastandrea, Adriano Giannini Silvia Salvatori / Italia / 127'

WOMAN OF di MAŁGORZATA SZUMOWSKA, MICHAŁ ENGLERT
con Małgorzata Hajewska-Krzysztofik, Joanna Kulig, Bogumila Bajor, Mateusz Wieclawek / Polonia, Svezia / 132'

HOLLY di FIEN TROCH
con Cathalina Geraerts, Felix Heremans, Greet Verstraete, Serdi Faki Alici, Els Deceukelier / Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia / 102'

Venezia 80

Il direttore della Mostra, Alberto Barbera: «Nonostante lo sciopero di sceneggiatori e attori il nostro lavoro di selezione è rimasto intatto, abbiamo perso un solo film»

BIG FUORI CONCORSO Woody Allen, che sarà presente, torna al Lido con "Coupe de chance". A fianco, Roman Polanki ("The Palace") e Liliana Cavani che presenterà il suo nuovo film "L'ordine del tempo".

«Mancheranno i divi di Hollywood, ma non sarà autarchia»

IL CASO

Le turbolenze delle settimane scorse sull'incertezza dei film americani e della presenza delle star sono alle spalle. Si poteva uscirne con le ossa rotte, diciamo che a parte la cancellazione del film di Guadagnino, non c'è stata alcuna caduta. Tutto è rimasto in piedi. Roberto Cicutto e Alberto Barbera, presidente Biennale e direttore Mostra guardano avanti: «Abbiamo perso un solo film. Il nostro lavoro di selezione è rimasto intatto», dice Barbera, ma un sospiro di sollievo lo avrà comunque tirato nei giorni scorsi, pur comprendendo la protesta oltreoceano: «Le ragioni sono valide, ma dopo due anni di pandemia l'urgenza è anche quella di riportare la gente al cinema. Così invece si allontana ancora di più il pubblico. Oggi ci sono mille modi per promuovere un film, non necessariamente legati alla presenza degli attori. E se adesso si blocca tutto, tra un anno o forse due mancheranno i prodotti».

Ma alla Mostra manca intanto ancora un mese e magari le cose possono cambiare. Spiega Barbera: «Difficile. Le star legate alla grande produzione non ci saranno. Mettiamoci il cuore in pace. Diverso il discorso per quelle presenti nei film indipendenti. Lì, se derogate, le star potrebbero arrivare, ma francamente ora è impossibile fare un elenco tra chi ci sarà e chi no». Non ci resta che attendere, anche se meglio non essere troppo fiduciosi.

Sui 6 film italiani in Concorso, evento che non si verifica da oltre mezzo secolo, Barbera si sente un po' accerchiato: «Non parlate di autarchia, che non ha senso. Ci sono 54 Paesi rappresentati. Per l'Italia è stata una stagione eccezionale. Si sono prodotti 226 film e stavolta la qualità si è alzata notevolmente e non volevamo rinunciare a nessuna opera che ci aveva convinto. Sarebbe stata una scelta dolorosa. Ma poi non è che a Cannes si siano mostrati diversi, anzi. E nemmeno a Berlino. E trovo che sia anche ragionevole sostenere i film del proprio Paese. Quindi 6 film sono il giusto per noi: ci direte alla fine se abbiamo sbagliato o se avevamo ragione».

Temi. Ogni anno bisogna trovare i temi: «Abbiamo molti film sugli adolescenti, sul loro disagio, sull'assenza di prospettive, sulle delusioni che le ultime generazioni hanno vissuto sulle loro spalle, nel post-pandemia. Ma c'è anche molto altro, ovviamente. Temi sociali e politici, come l'immigrazione ad esempio. E poi abbiamo anche un documentario vissuto da dentro i talebani. Sorprendente».

Polemiche non ne mancheranno anche per la presenza di film firmati da Besson, Allen e Polanski: «Allen è stato prosciolto, Besson non è nemmeno arrivato a un procedimento, Polanski è una storia che si trascina da un'infinità di anni. Ma io non temo le polemiche. Staremo a vedere. Intanto i film ci sono e ne difendo la scelta. E poi bisogna sempre distinguere il regista dall'uomo. Polanski ha 90 anni ed è uno dei più grandi cineasti viventi».

Si cerca anche l'aggancio politico, anche sulla posizione del presidente Cicutto (in scadenza) e del direttore (che chiuderà nel 2024), specie alla luce di quanto sta accadendo in queste ultime settimane, ma le risposte sono vaghe. Più precise sulla battaglia che sta vivendo il Centro Sperimentale di Cinematografia, che si sente attaccato dalle scelte future del Governo e che ieri ha dato luogo a un sit-in a Roma. Conclude Barbera: «Si rischia di interrompere un processo importante di rinnovamento, avviato da Matra Donzelli. Il Csc andava svecchiato e sottratto alle burocrazie. E infatti Donzelli sta facendo quello». Aggiunge Cicutto: «Credo che come è sempre successo qualsiasi intervento della politica è sempre stato oggetto di discussione».
(adg)

«TROPPE 6 PELLICOLE ITALIANE? NO, ABBIAMO FATTO DELLE SCELTE DI MERITO: PER IL NOSTRO CINEMA È STATA UNA STAGIONE ECCEZIONALE»

Garrone e l'odissea di due immigrati, Castellitto chiude la sua trilogia criminale

APERTURA Pierfrancesco Favino

I FILM ITALIANI

«Le "turbolenze" provocate dallo sciopero degli artisti hollywoodiani non hanno per fortuna impattato sul programma, tranne che per "Challengers" di Luca Guadagnino a cui, con grande dispiacere, abbiamo dovuto rinunciare», sostiene Alberto Barbera. Se è così, allora vuol dire che i sei film italiani in concorso alla 80. Mostra del cinema non sono stati una necessità ma una scelta voluta. «Abbiamo visto 226 film italiani e ne abbiamo selezionati 6 su 82 lungometraggi in programma – dichiara il direttore della Mostra – non mi pare una scelta autarchica. Cannes può mettere in concorso sette, otto film francesi senza che nessuno accusi il festival di essere nazionalista. È una stagione eccezionale per il nostro cinema e con impegni produttivi importanti che speriamo permetteranno ai film italiani di avere una platea internazionale». Si inaugura con "Comandante" di Edoardo De Angelis con Pierfrancesco Favino, storia vera di Salvatore Todaro, comandante di sommergibili che, nella notte del 16 ottobre 1940, avvistò un piroscafo belga e lo affondò. Poi accostò e raccolse i ventisei naufraghi, li ospitò a bordo e li sbarcò incolumi: «È un film che parla di forza nella sua forma sublime – ha dichiarato il regista – combattere il nemico senza mai dimenticare la sua natura di essere umano».

VELATURE NERE

Dopo la serie televisiva "L'amica geniale", di Saverio Costanzo vedremo "Finalmente l'alba" con Lily James e Willem Dafoe, un film dal budget importante, 28 milioni di euro, ambientato in una Cinecittà anni Cinquanta e con una giovane comparsa alla ricerca di lavoro. Le velature nere della favola, che strizza l'occhio a Fellini, trovano la loro risoluzione alla luce dell'alba: «È un film sul mondo dello spettacolo – dice il regista - quindi è chiaramente un film sulle ambizioni e sulla vanità; un film di scatole cinesi». A quattro anni dal suo "Pinocchio", Matteo Garrone tocca il problema dell'immigrazione in "Io capitano", il viaggio avventuroso di due giovani, Seydou e Moussa, che lasciano Dakar per raggiungere l'Europa. Un'odissea con-temporanea attraverso le insidie del deserto, gli orrori dei centri di detenzione in Libia e i pericoli del mare. «Un film dallo stile diverso da quello solito di Garrone – dice Barbera – più lineare e meno metaforico». Giorgio Diritti racconta in "Lubo" la storia di un giovane Jenisch (un'etnia nomade), chiamato alle armi dall'esercito svizzero per difendere i confini. Lì scopre che i gendarmi hanno preso i suoi figli, mentre la moglie è morta. La vendetta di Lubo avrà risvolti inaspettati, obbligando a ripensare i labili confini tra bene e male. Nei panni del protagonista, Franz Rogowski.

STORIA CREPUSCOLARE

Dopo le serie "Gomorra" e "Romanzo criminale", Stefano Sollima passa in "Adagio" ad una storia crepuscolare di vendetta e di redenzione ambientata a Roma con Favino, Toni Servillo e Valerio Mastandrea: «Sarà l'ultimo capitolo della mia trilogia criminale romana», dice il regista. Infine, "Enea" opera seconda di Pietro Castellitto dopo "I predatori" del 2020, storia di due amici, che condividono la giovinezza, vittime e carnefici di un mondo corrotto: «Un'incursione nella Roma del mondo della droga, della malavita – lo racconta così Barbera – in una città che svela il suo cinismo e tutta la sua ipocrisia».

Giuseppe Ghigi

DE ANGELIS ALLE PRESE CON UN COMANDANTE DI SOMMERGIBILI, DIRITTI E SOLLIMA TRA VENDETTE E REDENZIONE COSTANZO VA A CINECITTÀ

Il precedente

Dal '68 non si vedeva un'onda tricolore così

(G.G.) Tra tutte le edizioni del dopoguerra della Mostra, solo quella del 1968, diretta da Luigi Chiarini, aveva in concorso ben sei film italiani. Iitoli destinati alla storia: "Teorema" di Pier Paolo Pasolini, "Nostra Signora dei Turchi" di Carmelo Bene, "Galileo" di Liliana Cavani, "Partner" di Bernardo Bertolucci, "Diario di una schizofrenica" di Nelo Risi, "Fuoco" di Gian Vittorio Baldi. La giuria li ignorò e diede il Leone d'oro a "Artisti sotto la tenda del circo perplessi" di Alexander Kluge. Intanto, fuori del Palazzo lidense, esplodeva la contestazione: il bersaglio non era Chiarini, ma la "Biennale dei padroni".

L'EQUIVALENZA

Da Roma a Milano è come risparmiare 642mila viaggi

L'impatto positivo dell'uso di tecnologie del tipo "on board unit" diventa quasi esponenziale nel caso dei mezzi pesanti: la riduzione è tre volte superiore rispetto ai veicoli di fascia A. Per avere un ordine di misura, in termini di viaggi in auto da Roma a Milano è come risparmiare con il telepedaggio più di 642mila viaggi.

Lo studio dell'Università Ca' Foscari: nel 2022 il telepedaggio ha evitato oltre 61mila tonnellate di CO2 grazie alla riduzione di frenate e ripartenze

Smart mobility La mossa vincente anti-inquinamento

Il Telepass ha fatto risparmiare nel 2022 ben 61.258,30 tonnellate di CO2. Così è emerso da uno studio condotto dal Dipartimento di management dell'università Ca' Foscari di Venezia sulle emissioni inquinanti evitate con il telepedaggio, che riduce frenate e ripartenze. Il gruppo Telepass ha inserito stabilmente nella propria roadmap strategica i concetti di sostenibilità e tecnologie digitali, impegnandosi concretamente in questi anni nella realizzazione di un sistema di mobilità intelligente. La ricerca della Ca' Foscari ha stimato la riduzione di emissioni di inquinanti grazie alla presenza di stazioni Telepass su tutte le tratte delle diverse concessionarie che gestiscono la rete autostradale. Nel 2022 i veicoli di classe A transitati sull'intera rete autostradale sono stati circa 870 milioni, con più di 350 milioni di chilometri percorsi.

Di più. L'impatto positivo dell'uso di tecnologie del tipo "on board unit", come appunto il Telepass, diventa quasi esponenziale nel caso dei mezzi pesanti. Infatti, per gli ossidi di azoto, che si producono come sottoprodotti durante una combustione, la riduzione è tre volte superiore rispetto ai veicoli di fascia A. Per avere un ordine di misura, in termini di viaggi in auto da Roma a Milano questo significa che in totale si risparmiano con il Telepass più di 642mila viaggi, con un enorme vantaggio per l'ambiente e per le persone in termini di rumore, inquinamento acustico, congestioni e costi correlati.

L'ANDAMENTO

Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, il trasporto di merci e persone, in soli 25 anni, è raddoppiato, mentre la rete stradale è aumentata del 30%. Questa crescita ha certamente avuto un ruolo centrale nello sviluppo industriale e nella libertà di movimento delle persone e delle merci, però ha anche determinato un costo pesante in termini di inquinamento. Negli ultimi anni le emissioni di gas serra sono aumentate a doppia cifra e il 60% del consumo di petrolio deriva da processi di combustione nel settore dei trasporti. Secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, gli scenari futuri sono poco promettenti. Nel 2021, finito il periodo più acuto della pandemia, le emissioni di gas serra in Italia sono tornate a crescere dell'8,5%. Anche se va sottolineata la riduzione del 20% rispetto al 1990, frutto del maggior utilizzo di fonti di energia rinnovabili come l'idroelettrico e l'eolico. Il risultato, dunque, è positivo, ma insufficiente a rendere la situazione governabile e sicura.

LE NUOVE DIRETTIVE DELLA UE SPINGONO VERSO TARIFFE DIFFERENZIATE A SECONDA DEI VEICOLI PIÙ O MENO GREEN

In questo contesto il settore della smart mobility, in rapida crescita, propende sempre di più verso modelli di business che coniugano la sostenibilità con l'innovazione tecnologica. Lo studio della Ca' Foscari dimostra come sempre più aziende, tra cui Telepass, sono attente all'ambiente e mostrano un crescente interesse per le questioni di sostenibilità. Telepass può essere considerata come uno dei primi esempi di smart mobility in quanto contribuisce in modo reale alla riduzione di inquinamento e congestione. Accanto al tradizionale servizio di telepedaggio lanciato nel 1990, il gruppo ha aggiunto nel tempo quasi 30 servizi addizionali collegati ai nuovi stili di mobilità, partecipando in modo attivo e autentico alla mobilità sostenibile, dal risparmio di CO2 ottenuto evitando soste e code ai caselli, fino al più recente ingresso nella sharing mobility.

Anche il Green deal europeo invita ad accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente, dato che i trasporti sono responsabili di un quarto delle emissioni di gas a effetto serra dell'Ue e che il loro impatto è in costante aumento. Per conseguire una neutralità climatica è necessario ridurre le emissioni prodotte dai movimenti su gomma del 90% entro il 2050.

LE DISPOSIZIONI EUROPEE

Un traguardo non facile da raggiungere. Da qui la direttiva europea sulla tariffazione stradale, che punta a far pagare il pedaggio sulla base della classe di inquinamento dei veicoli. Una volta recepita, andrà implementato un meccanismo di tariffazione obbligatoria (basata sulla distanza o sul tempo) e differenziata in base alle emissioni di CO2 per tutti i veicoli pesanti superiori a 3,5 tonnellate. La buona notizia è che il Telepass è uno strumento ideale per modulare la tariffa in funzione della classe di inquinamento del veicolo perché consente ai toll charger un controllo a monte della correttezza e aggiornamento del dato.

Gli Stati membri avranno anche la possibilità di istituire un sistema di tariffazione combinato per i veicoli pesanti o per alcuni tipi di veicoli pesanti, che associ elementi basati sulla distanza e sulla durata e integri i due strumenti di differenziazione, il nuovo strumento basato sulle emissioni di CO2 e quello esistente basato sulle classi Euro.

Francesco Bisozzi

I NUMERI

870
I milioni di veicoli classe A transitati sulle autostrade nel 2022

30%
L'incremento della rete stradale nell'arco di 25 anni

60%
La quota di consumo di petrolio derivante dal settore dei trasporti

20%
La riduzione delle emissioni di gas serra in Italia dal 1990

Dagli abbonamenti pay al "car care": l'evoluzione eco del sistema Telepass

Correva il 1990. In Italia si svolgevano i Mondiali di Calcio, con Baggio e Maradona protagonisti. Mentre sulle autostrade si faceva largo il Telepass, il primo sistema che ha permesso di pagare il pedaggio senza fermarsi al casello, transitando nelle porte dedicate, con addebito diretto sul proprio conto corrente bancario o postale, o su carta di credito.

Una svolta. Alla tradizionale offerta legata al telepedaggio autostradale, Telepass ha aggiunto nel tempo 30 servizi addizionali, diventando così uno degli operatori di riferimento per i pagamenti nel settore della mobilità. Con 7,5 milioni di clienti e circa 10 milioni di dispositivi in circolazione su oltre 170mila chilometri di reti autostradali, distribuiti in 14 Paesi europei, Telepass oggi gestisce otto miliardi di transazioni Etc (Electronic toll collection) e vanta il 30% di market share. A fine 2016 è entrato in funzione Telepass Pay, un circuito sicuro e veloce per il pagamento di tutti i servizi legati alla mobilità personale, senza l'uso del contante, con il proprio smartphone. Pochi mesi dopo l'app ha anche messo a disposizione il servizio di pagamento del carburante.

Poi, nel 2017-18, con l'acquisizione di KMaster e Urbi, e il lancio della piattaforma Telepass Broker, è nato ufficialmente il gruppo Telepass, con lo scopo di creare un sistema integrato di servizi per la mobilità in ambito urbano ed extraurbano. Nel 2018 Telepass ha acquisito anche il 75% di Infoblu, il principale operatore nel settore dell'infomobilità in Italia. Dopodiché, nel corso del 2019, Telepass è entrato nel mondo della sharing mobility e ha siglato partnership con diversi operatori per il noleggio (tramite Telepass Pay) dei monopattini, delle bici elettriche e degli scooter green.

A giugno 2020, in piena pandemia, Telepass ha ulteriormente diversificato il proprio business rilevando il 70% della startup Wash Out, specializzata nel "car care" ecosostenibile. Poi, a ottobre 2020, Atlantia (oggi Mundys) ha chiuso la cessione del 49% di Telepass a Partners Group, fondo elvetico di private equity specializzato in tutta Europa nei sistemi di pagamento elettronici, nel real estate e nelle infrastrutture.

L'INVESTIMENTO

Tra il 2017 e il 2021 Telepass ha investito 168 milioni di euro in ricerca tecnologica al fine di sviluppare un ecosistema sempre più integrato e scalabile di servizi in mobilità. Nell'agosto del 2021 il gruppo ha annunciato inoltre l'acquisizione del 100% di Wise Emotions, startup che si occupa dello sviluppo di prodotti digitali mobile driven, e la nascita di Telepass Digital. Risale invece ad aprile 2022 il lancio di TBusiness, la prima piattaforma che integra servizi di mobilità, carte di pagamento e rendicontazione semplificata delle spese aziendali.

DALLA NASCITA NEL 1990 FORTI GLI INVESTIMENTI NELLA TECNOLOGIA PER SERVIZI SEMPRE PIÙ INTEGRATI

Infine, a maggio dello scorso anno, a seguito della fusione per incorporazione di Telepass Pay Spa in Telepass Spa, il gruppo è diventato a tutti gli effetti un istituto di moneta elettronica, in grado di gestire strumenti di pagamento. Sempre un anno fa Telepass ha attivato, in partnership con Generali, il dispositivo Next, la prima soluzione che unisce assicurazione, telematica e telepedaggio, brevettata dalle due aziende e in esclusiva per le agenzie Generali. Il nuovo dispositivo offre assistenza immediata tramite la tecnologia realtime coaching e tutti i servizi di mobilità di Telepass. Infine, a luglio 2022 Telepass ha preso il controllo del 72% della società francese Eurotoll e nel dicembre 2022 ha rilevato il 100% di Infoblu.

FBis

METEO

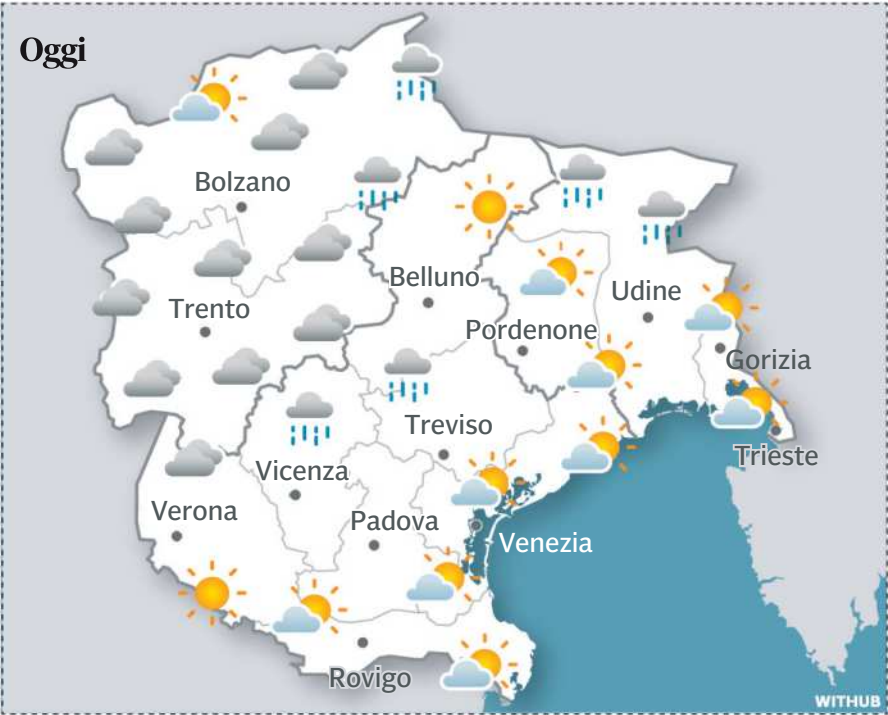
Si smorza il gran caldo al Centro Sud, instabile su Nord Est

DOMANI

VENETO
Nella notte qualche residuo piovasco sui settori meridionali. Dalla mattina più sole su tutta la regione con cielo poco nuvoloso in serata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo in prevalenza soleggiato sulla regione con qualche annuvolamento pomeridiano sparso sull'Alto Adige ma difficilmente associato a fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nella notte qualche nube residua sui settori meridionali. Dalla mattina soleggiato su tutta la regione con cielo poco nuvoloso anche nel pomeriggio e in serata.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	25	Ancona	20	28
Bolzano	15	27	Bari	24	27
Gorizia	15	26	Bologna	20	31
Padova	17	28	Cagliari	21	34
Pordenone	17	28	Firenze	18	33
Rovigo	17	29	Genova	22	28
Trento	13	26	Milano	19	28
Treviso	18	28	Napoli	24	31
Trieste	19	27	Palermo	26	30
Udine	16	26	Perugia	16	29
Venezia	19	27	Reggio Calabria	26	31
Verona	21	28	Roma Fiumicino	21	31
Vicenza	18	29	Torino	18	27

Programmi TV

Rai 1
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper in viaggio** Viaggi
12.25 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Don Matteo** Fiction
16.10 **Anteprima Estate in Diretta** Attualità
16.20 **Cerimonia di chiusura del Summit sulla sicurezza alimentare** Attualità
17.30 **TG1** Informazione
18.00 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Tuesday Club - Il talismano della felicità** Film Commedia. Di Annika Appelin. Con Marie Richardson, Peter Stormare, Carina M. Johansson
23.20 **Tg 1 Sera** Informazione
23.25 **Le strade di Overland** Viaggi. Condotto da Filippo e Beppe Tenti
0.25 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
8.45 **Radio2 Happy Family Estate** Musicale
9.50 **Pallanuoto femminile: Italia – Paesi Bassi** Pallanuoto
11.20 **Crociere di Nozze - Viaggio di nozze in Norvegia** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Mondiali di Nuoto** Nuoto
15.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.00 **Tg Parlamento** Attualità
17.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.15 **Tg 2** Informazione
17.35 **Milano 2023. Campionati Mondiali Seniores** Scherma
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Kris Marshall, Ralf Little, Gary Carr
22.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
23.30 **Storie di donne al bivio** Società. Condotto da Monica Setta
23.55 **Meteo 2** Attualità
0.40 **Parkland** Film Drammatico

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir - A gentile richiesta**
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.05 **Rai Parlamento Telegiornale**
16.10 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.55 **Overland** Documentario
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Nel secolo breve** Doc.
23.05 **Tg 3 Linea Notte Estate**
23.35 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.00 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
6.40 **Seal Team** Serie Tv
8.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
8.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.45 **Medium** Serie Tv
11.15 **Coroner** Fiction
12.00 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
12.40 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **12 Rounds** Film Azione
16.00 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
17.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.05 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Becky** Film Azione
22.55 **The Room - La stanza del desiderio** Film Drammatico
0.35 **Warrior** Serie Tv

Rai 5
8.05 **Niki De Saint-Phalle. La visione di un architetto** Doc.
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Opera - Falstaff** Musicale
12.05 **Shi** Musicale
13.15 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **I Miserabili** Serie Tv
16.40 **Sì, vendetta...** Serie Tv
18.25 **Le Nove Sinfonie Di Beethoven - N4 E N8** Musicale
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Giosetta Fioroni - Pop sentimentale** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Rock Legends** Documentario
23.30 **Bryan Ferry, Don't Stop The Music** Musicale
0.25 **Concerto dal vivo: Tangerine Dream** Musicale
0.55 **I mestieri del cinema: lo sceneggiatore** Attualità

Rete 4
6.00 **Don Luca c'è** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Anteprima Diario del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.50 **La Tentazione Del Signor Smith** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.55 **Profondo rosso** Film Horror

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
15.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.45 **Un altro domani** Soap
17.45 **Un altro domani** Soap
18.25 **Un altro domani** Soap
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Signora Volpe** Fiction. Con Emilia Fox, Tara Fitzgerald, Giovanni Cirfiera
23.20 **Speciale Tg5** Attualità
0.25 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
8.15 **Mila E Shiro - Due Cuori Nella Pallavollo** Cartoni
8.40 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Backstage Radio Norba Cornetto Battiti Live** Musicale
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Griffin** Cartoni
15.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.10 **Person of Interest** Serie Tv
18.10 **Backstage Radio Norba Cornetto Battiti Live** Musicale
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Freedom Summer** Documentario
0.20 **La storia proibita** Doc.

Iris
6.50 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.00 **Belli dentro** Fiction
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **CHIPs** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **L'indiana bianca** Film Western
11.30 **La figlia di Ryan** Film Drammatico
15.30 **La valle della vendetta** Film Western
17.20 **Guerra indiana** Film Western
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Un amore all'altezza** Film Commedia. Di Laurent Tirard. Con Jean Dujardin, Virginie Efira, Cédric Kahn
23.15 **Agents secrets** Film Azione
1.25 **La figlia di Ryan** Film Drammatico
4.35 **Ciaknews** Attualità
4.40 **Guerra indiana** Film Western

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **The Open Championship. Major Highlights** Golf
8.00 **Ospitalità insolita** Società
8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Atomic Shark** Film Azione. Di Lisa Palenica. Con Adam Ambruso, Stacy Baker, Alex Chayka
23.15 **Io sono mia** Film Drammatico
1.00 **Per sesso o per amore?** Film Commedia

Rai Scuola
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
14.25 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital World** Rubrica
15.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Progetto Scienza**
16.35 **La storia dell'elettricità**
17.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**
18.00 **I segreti del colore**
18.30 **L'Archipendolo**
19.00 **Memex** Rubrica

DMAX
6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
7.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.00 **La febbre dell'oro** Doc.
12.00 **Predatori di gemme** Doc.
13.55 **Missione restauro** Doc.
15.50 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.15 **Metal Detective** Documentario
22.15 **Metal Detective** Documentario
23.20 **WWE NXT** Wrestling
0.20 **Life Below Zero** Doc.

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.15 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.10 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda Estate** Attualità. Condotto da Luca Telese
21.15 **Atlantide Files** Doc.
22.15 **Il Papa e Hitler: Gli Archivi Segreti di Pio XII** Doc.
0.30 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Ossessionato da te** Film Drammatico
15.30 **La playlist del cuore** Film Commedia
17.15 **Le radici dell'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
24.00 **Italia's Got Talent** Talent
2.00 **Io vengo ogni giorno** Film Commedia

NOVE
6.45 **Alta infedeltà** Reality
10.35 **Ombre e misteri** Società
13.20 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
15.20 **Il delitto della porta accanto**
17.15 **Le ultime 24 ore - Caccia al killer** Documentario
18.10 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Metti la nonna in freezer** Film Commedia
23.35 **Smetto quando voglio - Ad honorem** Film Commedia
1.40 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Diritto di cronaca** Film Drammatico
23.30 **Tentazione mortale** Film Thriller

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Doc.** Doc.
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News**
21.15 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Sport
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Sportello pensioni** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
10.00 **Magazine** Informazione
12.00 **Tg News 24 News** Informazione
14.30 **Inside Academy Calcio** Rubrica
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24 News** Informazione
17.55 **Precampionato 2023/24: SFK Klagenfurt Vs Udinese** Calcio
18.30 **TMW News** Sport
21.15 **Tag In Comune** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Un tuo atteggiamento classico, quello dell'ostinazione sorda a ogni critica o proposta alternativa, oggi magicamente si attenua, consentendoti di affrontare una questione legata al **lavoro** con strumenti diversi. La fretta di voler girare pagina passa in secondo piano e trovi il modo di individuare dei punti di incontro che favoriscono un accordo. Approfitta del tuo fascino, che i pianetti rafforzano.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione è molto favorevole all'**amore** e agli incontri, che sono resi più facili anche per chi è alla ricerca di un compagno. Sei leggermente più irrequieto e questo ti rende più incline a guardarti intorno e a rompere il ghiaccio, senza perdere troppo tempo in strategie e tattiche. La spontaneità è il tuo migliore alleato oggi, abbi fiducia nelle risorse dimenticate che attiva dentro di te.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Una configurazione molto armoniosa ti consente di usufruire di risorse particolarmente dinamiche nel **lavoro**, grazie alle quali trovi anche modo di aggirare gli ostacoli che da un po' di tempo fioriscono bloccando molte strade. È così tutta quell'energia che era rimasta in parte inutilizzata trova un canale di espressione valido. I risultati potrai averli più in fretta di quanto tu possa immaginare.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Una Luna molto favorevole ti consente di attraversare questa giornata con grande serenità, come se un pilota automatico e intelligente facesse tutto lui, spianandoti la strada. Il segreto probabilmente è nell'atteggiamento morbido e fiducioso nei confronti dell'**amore**. Grazie a questa tua disponibilità si sciolgono le diffidenze e gli atteggiamenti ostili, il tuo sorriso apre un'infinità di porte.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione di oggi tende a favorire la vita intima e il rapporto con la famiglia, facendoti sentire a tuo agio e in una dimensione piacevole. Ma i pianeti ti facilitano le cose anche ad altri livelli, specialmente per quello che riguarda la situazione **economica** vengono a crearsi circostanze un po' particolari, che sciolgono un blocco ingombrante. La soluzione che cercavi viene da sé.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Grazie a una Luna particolarmente strategica, oggi hai la possibilità di sciogliere il sortilegio nel quale eri rimasto intrappolato, liberandoti da una tensione che era fonte di agitazione e nervosismo. Le relazioni diventano più facili, in **amore** finalmente ritrovi una spensieratezza che dissipa le paure e la contrapposizione si va sbrogliando. Potrai così dare ascolto alla passione che ti sprona.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione che si disegna nel cielo di oggi potrebbe avere degli effetti quasi magici sul tuo rapporto con il **denaro**, creando circostanze che ti favoriscono per tutto quello che riguarda la situazione economica. D'altronde, da qualche giorno senti crescere una sorta di effervescenza interiore che ti rende più agile e sottile nelle scelte che compi. Nel lavoro non hai motivo di preoccuparti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna nel tuo segno ti colma di doni e favori, rendendo questa giornata davvero gradevole. Le emozioni diventano il tuo migliore carburante, sei animato da una grande fiducia e questo ti mette le ali ai piedi. Ci sono condizioni molto favorevoli all'**amore** e questo ti fa sentire più forte e sicuro, in grado di superare situazioni anche complesse. Anche nel lavoro emerge una bella effervescenza.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Grazie a una configurazione positiva, l'ambiente nel quale ti sei mosso in questi giorni oggi appare diverso, più favorevole e meno condizionato da tensioni e paure. Nel **lavoro** ti senti pronto a investire la tua fiducia, affrontando la situazione con un atteggiamento che ha qualcosa di vincente. Studi e viaggi sono favoriti, crea tu le condizioni per ampliare le tue frontiere mentali e geografiche.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il gioco degli aspetti ti è favorevole e ti aiuta a muoverti in maniera concreta, forte di una determinazione interiore che non si ferma davanti agli ostacoli. In **amore** diminuisce quel leggero nervosismo che si era fatto sentire ultimamente. Oggi affiora un atteggiamento piuttosto euforico, che rivela l'ottimismo con cui vedi la situazione. Accogli gli inviti degli amici, la loro compagnia ti giova.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Giornata molto interessante per il **lavoro**. si aprono per te opportunità positive, che ti consentono anche di uscire da una situazione complicata rispetto al denaro. Aumenta la fiducia nella tua capacità di padroneggiare anche situazioni complesse e contrastate. E la cosa più bella è che la soluzione la trovi affidandoti al tuo lato più dolce e intuitivo, senza doverti cimentare in una battaglia.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione ha per te qualcosa di inatteso, che ti consente di trovare la chiave che apre tutte e serrature e sbloccare una situazione che ti stava affaticando. Prova ad abbandonarti a una sensazione di facilità e rilassamento, che ti induce a lasciarti andare e a uscire da un atteggiamento ostinato e più duro del necessario. Perfino in **amore** tutto va per il verso giusto in maniera indolore.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 25/07/2023

Bari	80	12	26	68	15
Cagliari	84	43	50	83	67
Firenze	15	85	86	62	52
Genova	34	76	16	32	81
Milano	82	6	53	9	45
Napoli	7	12	55	20	41
Palermo	61	63	51	41	36
Roma	22	82	43	35	41
Torino	67	38	74	33	70
Venezia	73	3	83	90	27
Nazionale	23	82	70	79	30

Nuovo SuperEnalotto

30 74 48 69 6 71 — Jolly 62

MONTEPREMI		JACKPOT	
	34.393.128,59 €		29.908.691,99 €
6	- €	4	291,71 €
5+1	- €	3	24,13 €
5	47.086,59 €	2	5,1 €

CONCORSO DEL 25/07/2023

SuperStar — Super Star 22

6	- €	3	2.413,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.171,00 €	0	5,00 €

STATI UNITI

Arresto cardiaco a 18 anni per il figlio di Lebron James

Tanta paura per Bronny James, figlio maggiore di Lebron, stella dei Lakers. Il diciottenne ha subito un arresto cardiaco mentre si allenava con i Trojans, la squadra della University of Southern California. Lebron jr è stato immediatamente assistito dal personale medico della squadra e trasferito in ospedale. Dopo alcune ore passate in terapia intensiva, il ragazzo sarebbe ora fuori pericolo. La famiglia comunicherà nei prossimi giorni l'evolversi delle sue condizioni di salute.

Musah, obiettivo del Milan. A sinistra, Chukwueze

IL MILAN METTE LE ALI

Oggi arriva Chukwueze, esterno d'attacco dal Villarreal: farà il Leao della corsia destra

Pioli pensa a un modulo più offensivo: la prossima mossa sarà Musah, che ha iniziato a Castelfranco

FOCUS

Un Milan più offensivo e al tempo stesso sostenibile. È l'identikit tracciato da Stefano Pioli e dai movimenti del club in questo mese di luglio – il primo post-Paolo Maldini - che per i rossoneri coincide con la tournée statunitense che nella notte tra domani e venerdì (ore 4.30 italiane, SkySportSummer e Dazn) porterà all'amichevole di prestigio contro la Juventus a Carson, in California. Un test che dovrà confermare ciò che di buono il Milan ha mostrato contro il Real Madrid – pur nella sconfitta contro la squadra di Carlo Ancelotti nonostante il 2-0 iniziale – ma anche la differente immagine delle due compagini: se la Juve è un cantiere aperto, con un mercato non ancora nel vivo, il Milan ha un volto più definito. Anche se non tutti i volti nuovi si sono svelati: Noah Okafor ha iniziato ad allenarsi, mentre Samuel Chukwueze, esterno destro d'attacco arrivato dal Villarreal per 20 milioni più 8 di bonus, arriva oggi a Milano e si unirà alla squadra dopo la tournée.

PROSSIMO PASSO

Il prossimo passo dovrebbe essere Yunus Musah, centrocampista statunitense di origini ghanesi che ha vissuto l'infanzia a Castelfranco Veneto, muovendo i primi passi nel Giorgione. Si profila differente il volto tattico rispetto alla squadra che ha vinto lo scudetto 2022, con il passaggio al 4-2-3-1 al 4-3-3 che si delinea come il modulo del nuovo Milan. Un vestito che ha brillato contro il Real Madrid, pur con la doverosa "tara" legata al periodo dell'anno e a due formazioni che tra i titolari schieravano parecchi rincalzi, oppure giovanissimi come il difensore serbo Jan-Carlo Simic, classe 2005 che ha brillato accanto a Fikayo Tomori, autore della prima rete rossonera. Proprio la difesa, però, ha offerto anche i principali grattacapi con l'erroraccio di Marco Sportiello – titolare in porta – sul tiro non irresistibile con cui Fede Valverde ha cambiato la partita. E anche sulle successive reti del Real, hanno pesato errori individuali come il passaggio sbagliato dello stesso Tomori e il contrasto perso malamente da Simon Kjaer contro Vinicius. Non sono però errori che preoccupano il Milan, il cui mercato legato alla difesa verte su un laterale sinistro per il ruolo di vice-Theo Hernandez. È molto più attivo il lavoro tra centrocampo e attacco, dove l'assenza di Ismael Bennacer si prolungherà fino al 2024 e dove la partenza di Sandro Tonali è una voragine di coprire. A provarci è Ruben Loftus-Cheek, che ha ereditato il numero 8 dell'azzurro passato al Newcastle, e che contro il Real è piaciuto per voglia di "mordere le caviglie" altrui. Un buon innesto per una linea a tre, così come il compagno di reparto Reijnders, mentre per il tridente sono funzionali l'altro ex Chelsea Christian Pulisic, partito forte contro il Real, dove si è distinto anche per la precisioni sui calci piazzati, e Chukwueze, che sarà il Rafa Leao della corsia di destra, per velocità e capacità di puntare l'uomo.

DALL'AMICHEVOLE CON IL REAL MADRID NOTE POSITIVE DA LOFTUS-CHEEK I GRATTACAPI SONO IN DIFESA

SORPRESA

Il nigeriano si inserirà presto in uno spot nel quale Junior Messias è già finito ai box per noie muscolari – antipatico denominatore con il Milan delle ultime stagioni – mentre Luka Romero ha sorpreso con un gol alla Dybala, anche se il 18enne l'ex laziale parte in fondo alle rotazioni. «I nuovi si stanno inserendo bene, sono giocatori forti che ci permetteranno di giocare un calcio ancora più tecnico, e più offensivo» ha specificato Pioli, che in Okafor troverà un alter ego a Olivier Giroud, presentatosi in versione platinata. Sette acquisti, per un totale superiore ai 100 milioni: tanti sulla carta, non troppi se si considerano il maxi-incasso per Tonali e i ricavi maggiorati dal recente boom commerciale. E pensando che, Sportiello a parte, l'età media dei nuovi è inferiore ai 24 anni, si comprende bene la direzione del nuovo Milan.

Loris Drudi

Pressing Juve su Kessie Sommer verso l'Inter

LE TRATTATIVE

MILANO L'Inter stringe i tempi per sostituire Onana, tratta con il Bayern Monaco per lo svizzero Yann Sommer. Ci sarebbe una decisa apertura del club tedesco a cui piace Szczesny e questo potrebbe avvantaggiare il club nerazzurro pronto ad abbracciare il portiere in Giappone. Può arrivare anche Audero, poi si penserà al centravanti. Per il centrocampo l'ultima idea è Kamada.

Appuntamento in Usa per Kessie. La tournée della Juventus diventa un'opportunità di mercato. Il Barcellona, infatti, ha aperto al prestito con obbligo condizionato per l'ex rossonero. Si tratta di un'operazione da circa 14 milioni di euro. Adesso Cristiano Giuntoli dovrà convincere il giocatore che preferisce la Premier. In attacco è sempre viva la pista Lukaku, poco convinto dalle offerte saudite. Con uno sforzo della società bianconera potrebbe arrivare anche prima dell'eventuale addio di Vlahovic. Rimangono prioritarie le uscite di Zakaria (ci prova il Monaco) e McKennie e i dubbi sulla tenuta fisica di Pogba.

Acquisto record per l'Atalanta con El Bilal Touré dall'Almeria a 30 milioni, mentre è in uscita Hojlund, a un passo dal Manchester United, che sta definendo anche Amrabat. Boga al Nizza per 18 milioni, Kabasele va all'Udinese dal Watford. Dall'estero nessuna apertura di Mbappé all'offerta monstre dell'Al Hilal: 300 milioni al Psg e 700 milioni (accordi commerciali compresi) all'attaccante che ha fatto sapere di essere disposto a rimanere fuori rosa fino alla scadenza del contratto nel 2024. Dopo Emmanuel Macron, al fianco di Kylian si schiera anche il sindaco di Parigi Anne Hidalgo: «Non capisco a che gioco stia giocando il Psg».

Retegui infiamma il Genoa e fa contento Mancini

L'ARRIVO

GENOVA Una vera e propria toccata e fuga per Mateo Retegui che ieri mattina ha sostenuto a Genova le visite mediche prima di tornare a Milano in attesa di completare l'iter dell'operazione che lo porterà al Genoa con un contratto di quattro anni. Sono in totale 15 i milioni di euro che il club rossoblù corrisponderà a Boca Jr e Tigre, le due società argentine che ne detengono il cartellino. «Questa per me è una grande opportunità, sono molto felice. È un onore davvero essere al Genoa, ci vediamo presto» sono state le sue uniche parole prima di riprendere la strada per Milano.

Oggi l'attaccante della nazionale italiana, dal doppio passaporto, firmerà il contratto e domani verrà presentato ufficialmente, in grande stile visto il clamore mediatico suscitato dal suo acquisto, dal club rossoblù. Poi si metterà a disposizione del tecnico Gilardino.

Un'operazione durata alcune settimane grazie al duro lavoro del direttore generale, Flavio Ricciardella, e dell'intermediario Alessandro Moggi, operazione caldeggiata anche dal ct, Roberto Mancini, che potrà seguire l'attaccante da vicino: «Giocare in serie A lo aiuterà a crescere e a migliorarsi anche tatticamente, in un campionato dove la vita per gli attaccanti non è mai facile - ha spiegato Mancini - E poi, averlo qui evitando a ogni convocazione, migliaia di chilometri è un ulteriore vantaggio».

VISITE MEDICHE PER L'ATTACCANTE ITALOARGENTINO DELLA NAZIONALE DI MANCINI. FIRMERÀ UN QUADRIENNALE

COLPO GROSSO

Un vero colpo per il neopromosso Genoa, tanto che lo stesso presidente, Alberto Zangrillo, proprio mentre il giocatore sosteneva le visite, non si è voluto ancora sbilanciare sul suo acquisto. «Io di questo straordinario calciatore preferisco non parlare perché tutti sanno che ha preso un aereo ma dobbiamo avere sacro rispetto di chi è padrone del cartellino. Evidentemente - ha proseguito - abbiamo espresso un grande compiacimento anche per le parole che lo stesso calciatore ha avuto modo di dire quando è arrivato a Milano, però lì ci fermiamo» ha aggiunto Zangrillo prima di provare a raffreddare l'entusiasmo dei tifosi.

AZZURRO Mateo Retegui

«Dobbiamo volare basso e stare a galla - ha dichiarato alla presentazione del nuovo sponsor di maglia -. Dobbiamo imparare a interpretare al meglio la serie A con molta consapevolezza di tutti i pericoli che ci sono all'orizzonte, il primo dei quali è quello di affrontare un campionato molto competitivo, dove ci sono delle squadre strutturate già per la categoria e dove noi arriviamo con un anno di intervallo».

NUOTO — SCHERMA

IL TRIS DI CECCON DORSO D'ARGENTO

▶Thomas beffato al fotofinish dopo l'oro nei 50 farfalla e il secondo posto nella 4x100 sl: 3 medaglie in 3 giorni

ITALIA A QUOTA CINQUE MEDAGLIE Simona Quadarella raggiante, Thomas Ceccon un po' meno (foto ANSA)

MONDIALI A FUKUOKA

ROMA L'argento appeso al collo di Simona Quadarella, la medaglia che la ragazza romana accarezza e dice "bella, bella, bella", sorride come un emoji allegro, mentre a Simona si lucidano i begli occhi; quello che batte sul cuore del vicentino Ceccon, il "baffo che conquista" che fa battere quello di decine di fan ("sei il mio idolo" gli scrivono via social) e anche, ma per tutt'altre ragioni, quello di Ryan Murphy («quando so di averlo avvesario, il cuore mi va a mille» ha detto), ha invece un'aria mesta, del tipo "son contento ma mi dispiace" che è la frase che Thomas usa per raccontare il suo sentimento.

In fondo sono le due facce della stessa medaglia d'argento, il dritto e il rovescio dell'Italia del nuoto che ha messo ieri a Fukuoka, terzo giorno dei mondiali, un altro "+2" al conto del medagliere. Ha ragione di sorridere Simona: i 1500 metri sono la gara del cuore, le mancava una medaglia da qualche anno nella circostanza, ha cominciato a vincerne nel 2017, un bronzo, è passata all'oro del 2019 e poi a qualche delusione.

Ha ragione perché davanti a lei non c'è stata che Katie Ledecky, l'americana che ha così raggiunto Phelps nella storia mondiale con 15 ori individuali (prossima stazione a 16, gli 800), ha nuotato 14 delle 30 vasche sotto i 31 secondi ciascuna e mai nessuna sopra i 31.5, ha vinto in 15:26.27 che è la terza performance di sempre e che la porta ad avere tutte le 16 migliori all time. Dunque una ragazza d'altri pianeti. Ma le terrestri Simona le ha sbaragliate tutte, chiudendo in 15:43.71, il suo secondo crono in carriera, frantumando la resistenza dell'australiana Pallister e rendo vana la rimonta tentata dalla cinese Li Bingjie, che nuotava per la minestrina del piazzamento. «È come se mi fossi tolta un peso dallo stomaco» dirà Simona, ritrovando il podio della più amata gara. «Una dedica? Alla mia famiglia, papà che è qui, mamma che è sempre presente: grazie per il sostegno, senza di voi non avrei fatto niente». E senza che altro? «Il lavoro, l'allenamento, l'equilibrio, e ci vediamo fra tre giorni per gli 800».

FESTA A METÀ

Ceccon sembra diviso a metà fra la soddisfazione per la medaglia e la delusione per il metallo. Gli resta il primato del mondo, ma l'oro se lo prende l'americano Murphy, 52.22 e 52.27 i tempi. «Avevo vinto ai 95 metri, ai 97, ai 99, forse anche ai 99, ma poi ha vinto lui: vuol dire che c'è margine per migliorarmi. Ho nuotato male: tra due che partono a cannone ho avuto più ansia al via». E lo starter è stato pure il Sor Tentenna, tenendo sul device più del solito, e del dovuto, i ragazzi dei 100 dorso. «Ma va bene, è sempre una medaglia mondiale» dice, il che è indice del nuoto d'oggi: un argento mondiale, un tempo, sarebbe stato da edizione straordinaria; ma adesso può perfino essere "soltanto un argento", con la salute mentale che va a farsi benedire.

IL VICENTINO BATTUTO DA MURPHY: «A PARIGI AVRÒ PIÙ FAME» PODIO DI QUADARELLA CHE SI INCHINA SOLO A LEDECKY

Dice Thomas che tutto questo «mi mette più fame per l'anno prossimo», cioè per le Olimpiadi; «Mi piace far gare, vorrei farle tutte: cercherò di qualificarmi nei 200 dorso, nello stile libero 100 e 200», e poi c'è la farfalla. Del resto in tre giorni a Fukuoka ha vinto tre medaglie in tre stili. Ci manca la rana, ma per questo non preoccupiamoci troppo: lì c'è Martinenghi. Nicolò si è qualificato per la finale dei 50 di oggi, secondo tempo fra due cinesi, uno dei quali è Qin Haiyang. Nicolò è fiducioso, diamogli credito.

Ma Thomas, piuttosto, lo ha detto di quella sua "pazza idea" al suo allenatore Burlina? «No, ma lui quando dico queste "cavolate" ride». Peccato che queste "cavolate" siano il segreto del successo di Ceccon: a fare tutti gli stili e le distanze non s'annoia mai, scansa le ossessioni. Come ha fatto Greg tuffandosi in mare e in piscina alternativamente: oggi sarà in vasca per una durissima finale degli 800.

Piero Mei

Pallanuoto, alle 10 le azzurre in semifinale

Settebello, ko beffardo: Serbia avanti ai rigori

Il quinto e ultimo rigore è costato ieri al Settebello contro la giovane Serbia la discesa dal ring per le medaglie, e per prenotare Parigi, alla piuttosto inutile competizione per il quinto posto. L'ultimo rigore il portiere serbo Mitrovic lo ha parato all'azzurro Damonte, ma subito dopo Rusovic si è "vendicato" di Del Lungo che gli ene aveva parato uno in corso di partita. Così quella specie di giudizio di Dio del penalty è finito 4 a 3 per la Serbia e giacché i quattro tempi regolamentari si erano chiusi 11 a 11, il totale recita 15-14 per loro. Era stato tutto pari fin lì, quasi un gol di qua e uno di là, il Settebello quasi sempre a segnare per primo, ma senza poi riuscire nel piccolo break del doppio vantaggio: una traversa, un errorino, un dettaglio. A 48 secondi dalla fine la Serbia ha riaperto la discussione. E poi quel rigore. "Brucerà, non so fin quando" ha detto Di Fulvio. Tutti d'accordo: "Abbiamo dato l'anima": Campagna sottoscrive. Pronto a prendere il posto nel sogno della pallanuoto azzurra è il Setterosa: stamattina alle 10 dura semifinale contro l'Olanda.

P.M.

La cerimonia La prima volta di un Presidente

Mattarella ha inaugurato la rassegna

Per la prima volta, un Presidente della Repubblica ha presenziato alla cerimonia di apertura dei Mondiali di scherma, ieri a Milano: Sergio Mattarella, seduto accanto al presidente del Coni Malagò, si è trattenuto per assistere alla finale della spada femminile con l'argento di Alberta Santuccio, alla finale della sciabola uomini, vinta dall'americano Dershwitz, e alle premiazioni. Il Presidente ha poi stretto la mano alle azzurre medagliate (foto Ansa)

ALBERTA E MARA DOPPIETTA AZZURRA

▶Nella spada Santuccio si arrende solo in finale, bronzo dell'udinese Navarria a 38 anni. Rimpianto Fiamingo

MONDIALI A MILANO

MILANO Spade da podio. Nella prima giornata di finali ai Mondiali di scherma di Milano, sono arrivate ben due medaglie per i colori azzurri. Sulle pedane di casa dell'Allianz MiCo la francese Marie-Florence Candassamy, numero tre della classifica mondiale, si è presa il titolo iridato nella spada femminile, ma meritano tanti applausi Alberta Santuccio e Mara Navarria, che hanno conquistato rispettivamente l'argento e il bronzo sotto gli occhi del presidente Mattarella. Le due si erano affrontate in semifinale, dove la catanese si era anche ritrovata sotto 11-13 a una trentina di secondi dalla fine dell'ultimo assalto. Poi, però, la rimonta ai danni della Navarria, battuta 15-14, finita sul terzo gradino del podio con la cinese Yiwen Sun. Nella finale per l'oro, dopo un primo assalto molto tattico, la Candassamy ha prevalso su Alberta Santuccio con lo score di 15-11. Per le due nostre portacolori, oltre alla gioia del podio mondiale, c'è anche la soddisfazione di aver intascato tanti punti per il ranking di qualificazione a Parigi 2024. Quanti rimpianti per Rossella Fiamingo, l'argento olimpico di Rio 2016 che si è fermata ai quarti di finale, dunque ai piedi del podio. Fuori al primo turno, invece, Federica Isola. Una dimostrazione di forza, nel complesso, per le spadiste azzurre, che proveranno a confermare quanto di buono fatto durante questa stagione nella prova a squadre in programma dopodomani. Il cammino del migliore italiano della sciabola, Michele Gallo, si era fermato ai quarti di finale. Mentre quello

FRIULANA Mara Navarria, classe 1985, esplode la propria gioia per la medaglia di bronzo conquistata ai Mondiali di Milano

di Luigi Samele e Luca Curatoli, medagliati olimpici a Tokyo 2020, si era arrestato agli ottavi. Nulla da fare per l'altro qualificato dai turni preliminari, Riccardo Nuccio, out all'esordio. Le due medaglie di ieri, vinte da una catanese come Santuccio e da una friulana come Navarria, che uniscono un Paese flagellato in questi giorni dal maltempo. Per fortuna ci hanno pensato queste due spadiste felici sul podio, premiate da Mattarella, a regalare un sorriso. «Questo bronzo è una dedica speciale a tutti i friulani che nelle scorse ore hanno subito gravi danni. Sono particolarmente orgogliosa di portare questo bronzo mondiale nella mia Carlino», ha dichiarato Navarria, 38enne dell'Esercito, che torna sul podio a cinque anni esatti dal titolo iridato a Wuxi, in Cina. «Abbiamo dimostrato di essere una bellissima squadra. Ora sbollirò la rabbia della finale e potrò gioire per questo argento mondiale. Ero tesissima, un mondiale in casa può essere una beffa, ci sono pro e contro. Ma adesso posso dirlo, ci sono solo pro», ha detto invece Santuccio, 28enne delle Fiamme Oro.

«SONO ORGOGLIOSA DI PORTARE QUESTA MEDAGLIA NELLA MIA CARLINO, LA DEDICA È PER TUTTI I FRIULANI»

L'ATTESA

Oggi seconda giornata di gare. Tanta attesa per il fioretto femminile. L'Italia si presenta al via con i favori del pronostico dopo le quattro medaglie agli Europei individuali. Grandi speranze anche dalla spada maschile, con in pedana il campione europeo, il romano Davide Di Veroli, il vice-campione europeo Federico Vismara e il campione italiano Valerio Cuomo.

Sergio Arcobelli

Le fasi finali saranno in diretta su Rai2 (a partire dalle ore 17.40), su Sky Sport Arena (con inizio alle ore 16.50) e su Eurosport/Discovery+ (dalle ore 17.40).

Lettere&Opinioni

«LO SCIOPERO DELLA CGIL A OTTOBRE CONTRO LA LEGGE DI BILANCIO PRIMA CHE CI SIA LA LEGGE DARÀ LA POSSIBILITÀ DI VEDERE COME CI SIA UNA OPPOSIZIONE CHE NON È NEL MERITO MA È FIGLIA DI UNA PREGIUDIZIO»
Giorgia Meloni, *presidente del Consiglio*

La frase del giorno

Mercoledì 26 Luglio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Vincitori e sconfitti

Perché alcune letture del voto spagnolo riflettono il provincialismo di certa politica italiana

Roberto Papetti

Egregio direttore,
mi pare che anche il partito socialista spagnolo abbia dimostrato di essere affetto dalla stranezza di festeggiare le sconfitte elettorali, stranezza della quale quasi sempre la sinistra nostrana è caduta vittima. Forse spera, in qualche modo, di mantenere il governo nonostante il vincitore delle elezioni spagnole di questi giorni, anche se di poco, sia il partito popolare. È legittimo, da parte della sinistra iberica, tirare un sospiro di sollievo per il cattivo risultato ottenuto dai conservatori di Vox, ma, come si dice, una rondine non fa primavera e dare per sepolto il progetto di alleanza tra conservatori e popolari in Europa mi sembra prematuro. Piuttosto vedo, in questa tornata elettorale in Spagna, il pericolo di spaccatura a metà della sua opinione pubblica e, ancor peggio, un accordo dei socialisti con i secessionisti catalani che minacciano l'integrità politica del Paese e, di conseguenza, la coesione dell'Unione europea della quale Madrid è membro importante.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Caro lettore,
a me pare che, come accade in Italia, anche in Spagna ciascuno dopo il voto trova modo di spiegare che non ha perso e che anzi, seppur i voti raccolti sembrano dire il contrario, forse ha persino vinto. Le cose certe del voto spagnolo di domenica sono due. La prima: la sconfitta del partito di estrema destra Vox che ha ottenuto meno consensi di quanto i sondaggi avevano pronosticato e di quanto si attendeva il suo leader per poter esercitare un ruolo condizionante in una possibile alleanza di governo di centro-destra. La seconda: il voto di domenica condanna la Spagna a una quasi certa ingovernabilità. I popolari hanno vinto le elezioni ma non hanno ottenuto i voti necessari per governare, mentre i socialisti hanno perso il primato di partito leader e guida del paese, ma non sono crollati elettoralmente: non possono più governare ma possono impedire agli avversari di farlo. Risultato: dal voto emerge una società iberica politicamente spaccata in due e in cui formare un governo stabile e duraturo sarà un vero rebus. Non esattamente un bel segnale in chiave europea. Anche per questa ragioni alcune letture in chiave italiana del voto spagnolo appaiono piuttosto stucchevoli e inconcludenti. O meglio: riflettono il provincialismo di cui è affetta tanta politica nazionale.

Zaki / 1
Non mancano i mulini a vento

Zaki in Italia si impegnerà per i diritti umani. Come se non ce ne fossero già abbastanza. I Don Chisciotte della Mancia sono sempre molto attuali nel Bel Paese dove non manca mai un mulino a vento.
Enzo Fuso

Zaki / 2
C'è qualcosa che non torna

Tutti i network ci hanno inondato di notizie afferenti la vicenda del signor Zaki. A mio parere alcuni fatti mi suscitano perplessità; una laurea "cum laude" ottenuta in una Università italiana presupporrebbe una frequentazione protratta per molto tempo in tale Università e se non fatta in lingua italiana, presupporrebbe attraverso una traduzione, di chi? Infatti il signor Zaki da come visto in interviste TV non parla un italiano fluente. Senza entrare nel merito della sua vicenda processuale che lo aveva condannato ad una pena secondo le leggi in vigore nel suo Paese essendo, fino a prova contraria un cittadino egiziano, il clamore ottenuto, le ovazioni ricevute in quella Università col Corpo Docente schierato a riceverlo in sede, e la presenza costante di esponenti di un preciso colore politico quale che fosse un "eroe" nazionale, mi inducono olezzo di opportunismo di troppe persone. Da come visto in TV bene in salute, non mi è parso una vittima defatigata dal sistema carcerario egiziano da cui ci si sarebbe aspettati di vedere un "pelle e ossa per avere dormito per terra" per lungo tempo, come riportato con tanta enfasi. No, c'è molto che non mi torna in questa vicenda e la continua correlazione col ben più grave "caso Regeni" mi appare una ricerca enfaticamente opportunistica e anche macabra. Francamente a mio parere, non sento la mancanza della sua assenza dall'Italia anche fosse stato nel caso di mancata grazia concessagli dal "suo Presidente egiziano".
Alberto Stevanin

Sanità
L'eccellenza anche qui

Volevo segnalarvi un caso di assoluta eccellenza a Treviso. Quattordici giorni fa sono stato ricoverato al Ca' Foncello e sottoposto a intervento di bypass coronarico. Quando sono stato stubato e svegliato mi hanno tenuto in terapia intensiva. Ero vigile, non avevo grandi dolori con la testiera del letto alzata, e qui che ho avuto una esperienza straordinaria, vedere all'opera l'equipe di cardiochirurgia, un gruppo di medici in gran parte molto giovani, che si consultavano, decidevano, intervenivano. Sembrava di essere in un Centro negli States. Per ragioni di spazio dirò solo che sono stato operato un lunedì pomeriggio e che il lunedì mattina della settimana successiva ero già in piedi che camminavo per la camera da solo. Eccellenza è anche tutto il personale del reparto di cardiochirurgia, eccellenza è anche l'ORAS di Motta di Livenza. Non occorre andare a Cleveland in Ohio, l'eccellenza è tra noi.
Daniele Manente

Fisco
Multinazionali favorite

Son passati ben cinquant'anni dall'ultima riforma fiscale, ebbene ora se ne torna a parlare. Nel frattempo i vari governi hanno gravato con quasi un migliaio di leggi il mondo del lavoro. Permettendo evasione fiscale ad alto livello grazie a leggi ad hoc con sedi societarie nei paradisi fiscali, che le società beneficiarie usano per fare concorrenza sleale ad altre imprese. Pertanto prima di mettere mano (maldestra) serve una verifica onesta e seria, che permetta a tutti di pagare il giusto. Dubito comunque che oggi chi governa abbia il coraggio di intervenire come di dovere, anche perché le parti sociali ed i sindacati fanno solo gli interessi delle grandi multinazionali che di tasse non pagano un quattrino. Hanno sedi fiscali fuori dell'Italia e favori di comodo.
Rimo Dal Toso

Renzi
Una reazione revanscistica

Leggo, senza sorprendermi, le mosse di Matteo Renzi sul pezzo che Mario Ajello ha redatto oggi a pag. 7 del Gazzettino, in merito ai vari zig-zag politici del predetto ex Sindaco di Firenze ed ex primo Ministro della Repubblica. Da quasi novantenne quale sono, ma non per questo con memoria labile, anzi!, voglio ricordare ai tanti smemorati del nostro martoriato Paese che Renzi, per molti anni, ha avuto più di qualche flirt politico con Berlusconi non disdegnando visite legittimissime ad Arcore e che, da persona furba ed intelligente quale è, ha da sempre arzigogolato con maestria unica sulle condizioni "meteo" della politica solo allo scopo di cogliere le condizioni utili (per lui) per arraffare il posto, strafregandosene del sottoscritto e del popolo italiano. I danni economico-politici che questo signore ha prodotto al paese sono inquantificabili e, me lo lasci dire, conoscendolo molto bene sulla base di una anamnesi psicologica a distanza in veste di semplice cittadino, non avrei dubbi a diagnosticare che le attuali mosse "a difesa dalle folli accuse dei pm" come egli afferma, non costituiscano altro se non una reazione di tipo revanscistico riconducibile ai precedenti legali con la sua famiglia.
Arnaldo De Porti

Salario
Esperienza del minimo

A proposito della discussione sul salario minimo proposto a 9,00 euro lordi all'ora, faccio presente quanto mi risulta a Limena. Una mia conoscente inizia a lavorare alle ore 7 del mattino, e ad una signora che fa compagnia alla figlia finché alle ore 8,15 non passa il pulmino per portarla a scuola dà 15 euro al giorno; un amico ha una figlia medico che esercita la professione all'Ospedale di Padova, paga 45 euro per 3 ore a chi accudisce il figlioletto, stessa cifra oraria per eventuali altre prestazioni; un'amica di mia moglie, reduce da una grave malattia, ha una collaboratrice domestica al costo di 11 euro l'ora e con l'assicurazione che non avrà mai problemi per eventuali infortuni in quanto in regola quale agricoltore. Mi chiedo se questi valori siano frutto della generosità di queste persone o siano le quotazioni reali, normali e nette (in nero) e non solo di Limena.
Gian Carlo Michelotto

Grandine
Che fine ha fatto la prevenzione

Negli anni scorsi, molti anni, all'annunciarsi di forti temporali si vedevano sparare razzi verso il cielo i quali, raggiunta una certa quota, si diceva emettessero sostanze (ioduro d'argento?) che scioglievano la grandine. Sempre con temporali in arrivo, si vedevano anche furgoncini muniti di carrello che portavano degli aggeggi che emettevano verso il cielo dei fumi con il medesimo scopo. Ci fu un periodo in cui si sentivano anche esplosioni sonore verso il cielo utilizzando delle specie di cannoni. In quei tempi si cercava di prevenire: ora non vedo sparare razzi, non vedo carrelli in giro per le campagne e la grandine è sempre più frequente e sempre più grossa e sempre più pesante. I radar meteorologici possono prevedere il fenomeno, perché non intercettarlo prima che si verifichi? Ci sono studi in corso sull'argomento?
Claudio Caldognetto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 25/7/2023 è stata di 44.030

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Nuova grandinata devasta il Friuli Venezia Giulia

Una nuova grandinata lunedì sera ha devastato il Friuli: centinaia di interventi, persone ferite, chicchi fino a a 10 centimetri di diametro, vento a 160 km all'ora

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Maltempo, Padova sferzata, alberi caduti sulle strade

Il verde è sacrosanto ma bisogna tenerlo in ordine...ci sono alberi e piante a ridosso delle tangenziali che tra un po', in qualche punto, toccano i camion che passano (Gabriele)

Le idee

L'asse tra Cina e Usa e il ruolo dell'Europa

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) sofisticati intellettuali, ad uno scontro finale che verrebbe preceduto da un lungo congelamento dei rapporti commerciali che porterebbe alla fine di quel fastidioso fenomeno chiamato globalizzazione. L'arrivo a Pechino, nel giro di un mese, di ben tre delle più importanti figure del governo federale (la Yellen, appunto, ma anche di Antony Blinken, ministro degli Esteri, e di John Kerry che è l'"inviato speciale" sul cambiamento climatico) segna la fine delle chiacchiere: pragmaticamente Washington ammette che questo mondo non si può permettere una nuova guerra fredda. È, indubbiamente, la Cina – e non la Russia – il rivale che contende agli Stati Uniti il ruolo di Paese guida nel ventunesimo secolo. La Cina è già la più grande potenza economica del mondo se aggiustiamo il Prodotto Interno Lordo per il potere d'acquisto; di un quarto più grande degli Stati Uniti. Ma è, soprattutto, sul piano più importante – quello delle tecnologie - e, anzi, su quello dell'assorbimento delle tecnologie in una società, che la Cina sta facendo il sorpasso. Il Paese ospita due terzi delle ferrovie ad alta velocità; e la metà della produzione di energia solare e di quella eolica del mondo. E ciò comporta un controllo di competenze e risorse critiche che sta sfuggendo agli Stati Uniti che sul dominio scientifico hanno costruito la propria leadership.

Ancora più grave è, però, l'idea che la Cina possa diventare un modello politico - ideologico per la parte di Mondo (il cosiddetto "global south") che ancora si considera in via di sviluppo. La Cina nel 1989 – al tempo di Tienamen – era il Paese più povero della Terra; più povero dell'India e della Nigeria. Oggi ha risorse sufficienti per occuparsi di accompagnare lo sviluppo di buona parte dei Paesi dell'Africa sub sahariana. E per costruire – nel Medio Oriente - enormi desalinatori dai quali dipende la sopravvivenza di alcune delle nazioni più ricche della Terra. Il pericolo finale è però un'alleanza con l'India che cambierebbe definitivamente la Storia.

La Cina, dunque, compete con gli Stati Uniti. Eppure, Biden sembra aver deciso che la Cina non può essere nemico. E che ancora meno si può pensare di dividere ("decoupling") il mondo in due parti. Va bene ridurre i rischi di dipendenza di materie e competenze critiche da un solo Paese; ma una nuova "guerra fredda", come quella che oppose Unione Sovietica e Stati Uniti, non è materialmente possibile per una ragione semplice.

Negli anni Ottanta, mentre Gorbaciov e Reagan trovarono intese sulle armi nucleari, il commercio tra le due superpotenze era inferiore al miliardo di dollari. Lo scorso anno, le importazioni degli Usa dalla Cina, hanno fatto registrare (nonostante tanta retorica guerrafondaia) un nuovo record, superando i 700 miliardi di dollari. Quando americani e russi si sfidarono nello spazio, si scambiavano solo Vodka in cambio di Coca-Cola. E l'unica grande eccezione fu la Fiat di Valletta che costruì un enorme impianto in una città che i russi dedicarono a Togliatti. Oggi, l'economia americana e quella cinese sono talmente integrate che il 95% di tutti gli oggetti (I-Phone) che hanno reso Apple la più grande impresa del mondo (per valore di mercato), sono fabbricati in Cina. Peraltro, a Wuhan (la città dove è iniziata la pandemia) in un sito industriale di una multinazionale di Taiwan (Foxconn): per dire come, ormai, il nostro benessere è fondato su una dipendenza reciproca che può letteralmente trasformare il battito delle ali di un pipistrello in un disastro ambientale che arriva fino a Roma.

E a proposito dell'ambiente, è il cambiamento climatico – mai così drammaticamente evidente come in questi giorni – a dare un altro robusto motivo a Biden per cercare Xi Jinping. La sua presidenza è caratterizzata da un enorme programma di spesa che ha due obiettivi: ridurre l'inflazione e combattere il cambiamento climatico. Gli Stati Uniti senza la Cina si ritroverebbero a fare i conti con un'inflazione che nessuna Banca Centrale può domare; e senza nessuna speranza di evitare le botte di caldo che manderanno in tilt anche gli stessi dispositivi di sicurezza nazionale. A sua volta, la Cina senza costanti scambi con gli americani, si ritroverebbero senza il rivale che ne ha ispirato – passo per passo – lo sviluppo.

È per questo motivo che il futuro continuerà ad essere - come dicono i telefoni della Apple – disegnato negli Stati Uniti e fabbricato in Cina. O, al contrario, perfezionato in Cina e adottato in America. Sarebbe, semmai, il tempo per l'Europa di svegliarsi e giocare quel ruolo da "mediatore culturale" che ci rese grandi in altri tempi.

www.thinktank.vision

Osservatorio

L'esasperazione indurisce i cuori

Enzo Pace

Tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare Mediterraneo. Si fa presto a dire chiudiamo le frontiere e respingiamo i migranti. Eppure, sembra la soluzione più ovvia a una parte consistente di noi. Nelle regioni dove la Lega è forte, sono in molti a pensarla così. Il Nordest ne è un esempio, come ci mostra il sondaggio dell'Osservatorio di questa settimana. Gli arrivi di donne, uomini e minori dall'Africa, dal Medio oriente, dal Pakistan e dall'Afghanistan sono ripresi con intensità dagli inizi dell'anno. Nei primi sette mesi, infatti, secondo i dati del Ministero degli Interni, sono approdate, sinora 88.439 persone. L'anno precedente in totale erano state circa 34.000 e nel 2021 poco più di 25.000. A metà febbraio c'è stato il naufragio a Cutro (94 morti accertati), quattro mesi dopo al largo di Pilos in Grecia un altro (80 morti e circa 500 dispersi). Ogni volta che il picco degli sbarchi cresce, la sensazione di essere invasi e impotenti nel contenere i flussi aumenta. Emergenza continua. Dopo Cutro, l'attuale governo si è affrettato a dichiarare un ennesimo stato d'emergenza, istituendo i Centri permanenti per il rimpatrio. Questi ultimi sono di fatto centri di detenzione per chi è entrato in Italia irregolarmente ed è senza permesso di soggiorno. Restano in attesa di essere rimpatriati, se non sussistono le condizioni per l'asilo politico. Le altre protezioni speciali umanitarie, che erano previste prima del decreto, sono state cancellate. Chiudere le frontiere, come chiedono quattro abitanti del Nordest su dieci, in realtà appare impresa ardua, anche a un governo che si propone di respingere quante più persone possibili, negoziando, in nome della difesa della frontiera sud dell'Europa, con tutti quegli Stati che s'impegnano a bloccarle e a trattenerle nei loro rispettivi territori. Ovviamente non gratis. In ogni caso, non si parla più di blocco navale. Staremo a vedere se la conferenza sulla cooperazione internazionale a Roma di domenica scorsa avrà effetti e, soprattutto, servirà a rassicurare quanti invocano non tanto il contenimento, ma il definitivo blocco delle frontiere. L'esasperazione indurisce i cuori. Porta a pensare che chi per disperazione cerca di varcare i confini dell'Europa non meriti più di tanto la nostra solidarietà. Parole come misericordia cristiana, corridoi umanitari e ingressi legali per chi cerca lavoro o riparo dalle tante guerre e catastrofi naturali nel mondo non sembrano convincere menti e cuori di questi concittadini. Così come non importa se occorre scendere a patti con regimi politici non democratici. Il governo conservatore britannico ha aperto una trattativa con il Rwanda per dislocare i migranti richiedenti asilo a seimila chilometri di distanza dal territorio inglese. Lontani dagli occhi, lontani dal cuore?

La fotonotizia

Tac e autopsia per le cause della morte di Purgatori

È stata eseguita ieri all'istituto di medicina legale del Policlinico di Tor Vergata a Roma la Tac sul corpo di Andrea Purgatori, morto a Roma mercoledì scorso. Un esame che precede l'autopsia che verrà effettuata invece oggi. Insieme all'esame autoptico saranno effettuati anche dei prelievi per procedere con esami anatomopatologici e i cui risultati non arriveranno prima della fine del mese prossimo. Esami fondamentali per avere un quadro clinico completo e per accertare le cause della morte. Tra i quesiti degli accertamenti disposti la verifica della presenza di metastasi, dove e a che stadio, e di eventuali tracce di un'ischemia e il suo livello di gravità.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 26, Luglio 2023

Santi Gioacchino e Anna. Memoria dei santi Gioacchino e Anna, genitori dell'immacolata Vergine Maria Madre di Dio, i cui nomi sono conservati da antica tradizione cristiana.

16°C 26°C

Il Sole Sorge 5:40 Tramonta 20:43
La Luna Sorge 14:31 Cala 0:00

A MITTELFEST È IL GIORNO DELL'UNGHERIA CON BESH O DROM E UN FORUM

A pagina XI

Onde Mediterranee
A Gradisca Carmen Consoli Marina Rei e Daniele Silvestri

A pagina XI

Le polemiche
Minoranza all'attacco su cestini smart e ambulatori

Opposizione all'attacco dell'amministrazione De Toni sul nuovo cestino smart sperimentale e sulla promessa degli ambulatori.

A pagina VI

Grandine record, Friuli in ginocchio

▸Devastante ondata di maltempo, ad Azzano il chicco più grande mai registrato in Europa. Tre temporali portano distruzione

▸Danni già milionari e persone ferite con traumi cranici La Regione chiede subito lo stato di calamità al governo

Il chicco di grandine più grande mai registrato in Europa è caduto a Tiezzo di Azzano Decimo ed è diventato il simbolo di una notte da incubo. L'intera fascia di pianura del Friuli Venezia Giulia è stata devastata da tre temporali consecutivi, che hanno portato in dote grandinate violentissime in grado di sfasciare auto, tetti e coperture di capannoni. I danni sono già milionari. Primo stanziamento di 50 milioni della Regione, che chiederà immediatamente lo stato di calamità. Il viaggio nella devastazione dal Pordenonese alle zone più colpite in Friuli.

Da pagina II a pagina VIII e a pagina 4 del nazionale

DEVASTAZIONE In Friuli il maltempo ha messo in ginocchio intere comunità e anche aziende, alle prese con danni considerevoli

Le conseguenze
Persi i raccolti Aziende e campi sono allo stremo

Inizia immediatamente la conta dei danni. Coldiretti e Cia stimano perdite del 70 per cento e chiedono ristori. Si muove Confindustria.

A pagina VII

L'epicentro
A Mortegliano case crivellate e auto distrutte

L'epicentro del fortunale che si è abbattuto sul Friuli è stato Mortegliano, dove buona parte delle 3mila case, dopo la tempesta, sembrava crivellata .

A pagina IV e V

L'omicidio
Su auto e bici non c'è il sangue di nonna Benita

Nessuna traccia di sangue nè sull'auto del figlio Luca Cisilino e nemmeno sulla bicicletta della figlia Roberta, mentre dall'abitazione di nonna Benita mancherebbero mille euro che proprio la figlia Roberta aveva prelevato alcuni giorni prima per conto della madre in Posta e che in parte sarebbero serviti per un regalo a un nipote. Sono alcune delle novità emerse dagli accertamenti svolti dal Ris sull'omicidio di di Benita Gasparini.

A pagina IX

Pronto soccorso
Codici minori aggiudicati alla srl carnica

Anche l'appalto per la gestione dei codici minori che accedono ai Pronto soccorso di Palmanova e San Daniele è stato aggiudicato. Ma, stavolta, a stracciare i concorrenti non è stata una società di un'altra regione, come nel caso della coop di Vercelli che ha conquistato l'analogo servizio a Udine. I due lotti vanno a una società friulana: la E-Health srl di Amaro, già nota per aver fornito servizi di emergentisti "chiavi in mano" per coprire i turni a Latisana.

De Mori a pagina VI

Udinese
I bianconeri superano l'esame di tedesco

L'Udinese supera brillantemente anche l'esame di tedesco rappresentato dal Lipsia, di gran lunga il più severo rispetto a quelli sostenuti sino a questo momento. Il forte avversario è stato sconfitto per 2-1 in virtù di una superiorità che l'undici di Sottil ha evidenziato nel primo tempo e negli ultimi venti minuti, giocando da squadra vera.

A pagina VIII

Basket
Oww, derby di fuoco per itifosi

A squadra ormai ufficialmente completata, sta ora ai supporter bianconeri far sapere se ci credono davvero sottoscrivendo oppure no l'abbonamento alle gare interne dell'Old Wild West Udine. A giudicare dai commenti sui social sembrerebbe che ci sia in effetti dell'ottimismo e non era scontato, visto e considerato com'è andata l'ultima stagione in serie A2.

A pagina X

Maltempo, notte da incubo

L'ONDATA Alberi sradicati, forti raffiche di vento, grandine come palle da tennis: tremenda ondata di maltempo in Friuli Venezia Giulia (Nuove Tecniche/Caruso)

IN GINOCCHIO

Colpiti cento Comuni Affondati dalla grandine

▶Danni che potrebbero superare i 100 milioni. L'assessore Riccardi in elicottero sorvola i centri più colpiti. «Eventi meteo eccezionali, nessuno poteva prevederli»

PORDENONE UDINE Centouno Comuni colpiti da vento e grandine in un susseguirsi di ondate di maltempo che una decina di ore hanno messo in ginocchio il Friuli Venezia Giulia. Se qualcuno pensava che con il maltempo del 2 e 3 luglio fosse tutto passato in cavalleria, si sbagliava di grosso. Già, perchè dalle 21 di lunedì sera, sino alle otto di martedì mattina c'è stato un crescendo rossiniano caratterizzato da eventi meteo che dire eccezionali è poco.

LA SITUAZIONE

Case private, imprese agricole, coltivazioni, fabbriche e auto sono finite nella tempesta con danni che ancora non sono quantificabili, ma che qualcuno già ipotizza intorno ai 150 milioni di euro. È la zona del mortegliantese in provincia di Udine quella più battuta, ma parecchi danni sono stati fatti anche nel pordenonese dove le aree di Pasiano, Azzano, Sacile, Brugnera e San Vito pagano il prezzo più alto. Alle 21 di lunedì sera la prima ondata con vento fortissimo che solleva i tetti delle case e dei capannoni industriali, ma getta a terra anche i vigneti creando seri problemi alla prossima vendemmia perchè in contemporanea arriva una grandinata che non si era mai vista. Non solo è violenta, feroce a sentire il rumore sordo dei chicchi che si schiantano sulle automobili, che spaccano finestrini e parabrezza, rompono vetri. Ma sono anche super chicchi, con diametri che vanno d 5 fino a 10, 12 centimetri. Palle di ghiaccio sparate con fionda. Facile immaginare che una cosa del genere possa sconvolgere attività industriali e agricole.

LE ALTRE ONDATE

Alle 22 è partito il secondo fronte con vento che in alcune zone delle province di Pordenone e Udine ha soffiato a più di 100 chilometri all'ora colpendo le zone che erano state risparmiate. Alle 6 di mattina di ieri l'ultima rata, sempre con la stessa modalità, vento e super grandine. «È stata una giornata difficile e lunga per i nostri concittadini e per i nostri territori - chiosa l'assessore alla Protezione civile, Riccardo Riccardi - iniziata nella notte quando abbiamo assistito a un fenomeno meteo avverso di violenza importante, che in alcune aree del Friuli Venezia Giulia ha causato devastazioni rilevanti».

IL SORVOLO

Come aveva già fatto a ibnizio mese Riccardi ha sorvolato in elicottero le zone colpite per avere un quadro più preciso della situazione. «Il maltempo ha colpito duro, tutta la fascia centrale della regione. La zona più martoriata vede il suo epicentro a Mortegliano dove grandine, vento forte e temporali hanno colpito con maggiore veemenza e con una velocità del vento che ha raggiunto quasi 150 chilometri l'ora. Una violenza che nessuno di noi poteva immaginare con conseguenti danni al patrimonio pubblico e al patrimonio privato».

ATTIVITÁ ECONOMICHE

«Le attività economiche sono state colpite duramente. Sono stati oltre 700 gli uomini e le donne scesi in campo, con 250 mezzi che si sono affiancati naturalmente al lavoro dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine».

ENERGIA ELETTRICA

L'energia elettrica è mancata in 12mila famiglie, nel momento più duro del maltempo. Già nella serata di ieri gran parte degli allacciamenti erano stati garantiti anche se c'erano ancora un migliaio di case senza elettricità. «Questi giorni sono stati veramente difficili, per emergenze meteo continue. Giorni che hanno messo a dura prova anche un importante organizzazione come la nostra. Attendiamo l'esaurirsi dell'allerta meteo e poi seguirà la stima dei danni per la quale abbiamo coinvolto i Comuni - ha detto ancora l'esponente della Giunta -. Ho incontrato diversi sindaci nel corso di questa giornata. Un dialogo è già stato aperto con lo Stato per quelli che potranno essere gli interventi che si potranno aggiungere alla destinazione, davvero importante, che la Regione ha deciso di mettere nella propria legge di assestamento di bilancio, stanziando 50 milioni di euro».

LA GIORNATA DI OGGI

Oggi i vigili del fuoco dovranno terminare gli interventi di messa in sicurezza che sono già partiti nella serata di lunedì. In regione, dove hanno operato circa 300 vigili del fuoco, ce ne sono da completare almeno altri 150. Stesso discorso vale per i volontari della Protezione civile. L'assessore Riccardi, invece, sarà nel pordenonese per rendersi conto della situazione dopo che ieri si è concentato sull'udinese. Con i tecnici ci sarà anche una prima stima dei danni.

L'AGRICOLTURA PERDE IL 70% PER CENTO DEI RACCOLTI AZIENDE E FABBRICHE "BUCATE"

I COMUNI INTERESSATI

Sono 101 i Comuni colpiti dal maltempo. Ecco quali sono. Azzano Decimo, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bicinicco, Brugnera, Budoia, Buttrio, Camino al Tagliamento, Castions Di Strada, Campoformido, Campolongo Tapogliano, Caneva, Capriva del Friuli, Casarsa Della Delizia, Cividale del Friuli, Codroipo, Cordenons, Cordovado, Cormons, Corno di Rosazzo, Coseano, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Farra d'Isonzo, Fiume Veneto, Fiumicello Villa Vicentina, Flaibano, Fontanafredda, Gonars, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Lusevera, Manzano, Mariano Del Friuli, Martignacco, Mereto Di Tomba, Moimacco, Morsano Al Tagliamento, Mortegliano, Moruzzo, Mossa, Nimis, Pagnacco, Palmanova, Aviano, Arta Terme, Pasian Di Prato, Pasiano di Pordenone, Pavia di Udine, Udine, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Ragogna, Rive D'arcano, Rivignano Teor, Ronchi dei Legionari, Ronchis, Roveredo in Piano, Sacile, Sagrado, San Giorgio della Richinvelda, San Giorgio Di Nogaro, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Lorenzo Isontino, San Martino al Tagliamento, San Pietro al Natisone, San Quirino, San Vito Al Tagliamento, San Vito Al Torre, San Vito Di Fagagna, Santa Maria la Longa, Savogna d'Isonzo, Sedegliano, Sequals, Sesto al Reghena, Talmassons, Tarcento, Torreano, Torviscosa, Trivignano Udinese, Turriaco, Valvasone Arzene, Varmo, Villesse, Zoppola.

Loris Del Frate

GLI AIUTI

Fedriga: «Subito 50 milioni e lo stato di calamità naturale»

PORDENONE UDINE La Regione già ieri mattina, nel corso di una veloce riunione di giunta, una volta capita l'entità dei danni e l'ampia zona territoriale che è stata colpita dal maltempo, ha stanziato subito 50 milioni di euro. È stato anche dichiarato lo stato di emergenza perché il maltempo ha causato ingenti danni sia all'agricoltura sia alle strutture. I 50 milioni di euro saranno inseriti tramite un emendamento nell'assestamento di bilancio che è in discussione proprio in questi giorni in consiglio regionale. È stato il presidente Massimiliano Fedriga a spiegare gli interventi che sono stati messi subito in campo.

I VOLONTARI

Ringraziando gli uomini e le donne della Protezione civile "che sono sempre stati in prima linea", Fedriga ha rimarcato di aver "già contattato il Governo per segnalare le difficoltà che il Friuli Venezia Giulia sta affrontando e sono fiducioso che anche Roma metterà in campo risorse per fronteggiare la situazione. Fortunatamente la nostra Regione ha le spalle larghe economicamente e quindi siamo in grado, forse gli unici in Italia, di reperire 50 milioni di euro per dare risposte al territorio e ai cittadini». Il governatore ha confermato che "partiranno, in coordinamento con i Comuni, i sopralluoghi sul territorio per verificare i danni".

IL MINISTRO

«Sono vicino a tutti i cittadini, alle aziende, alle imprese e alle istituzioni dei territori colpiti dal maltempo eccezionale di questi giorni. Il Governo - ha detto Luca Ciriani, ministro per i rapporti con il Parlamento - segue la situazione con attenzione e siamo in costante contatto con Governatore e sindaci per capire bene l'entità dei danni. Siamo impegnati a garantire soccorsi e supporto. Ho parlato con il ministro Musumeci - ha concluso Ciriani - e il Governo sostiene il Friuli Venezia Giulia e tutte le regioni coinvolte».

L'OPPOSIZIONE

«Condividiamo l'emendamento all'assestamento di bilancio proposto dalla Giunta che stanzia subito 50 milioni di euro per far fronte alla situazione drammatica che stanno vivendo cittadini e imprese della regione, pesantemente danneggiati dal maltempo. È questo il tempo per affrontare uniti le gravi difficoltà di questo momento ed essere vicini alle comunità del territorio». Lo affermano, in una nota, i capigruppo di Patto per l'Autonomia - Civica Fvg Massimo Moretuzzo, del Pd, Diego Moretti e del Gruppo Misto Rosaria Capozzi. «Siamo però convinti - spiegano i capigruppo - che tale stanziamento, per quanto importante, non sia sufficiente. Per questo motivo nei prossimi giorni di lavori d'aula lavoreremo per far sì che la dotazione sia incrementata di molto e diamo la nostra disponibilità a individuare gli strumenti più efficaci e adeguati alle necessità contingenti».

IL PRESIDENTE Massimiliano Fedriga: subito 50 milioni

NON SOLO SOLDI

«Ci sono arrivate moltissime segnalazioni da attività produttive che hanno subito gravi danni a causa dei recenti episodi di maltempo e siamo grati alla Regione per il tempestivo intervento e lo stanziamento di 50 milioni». Così il presidente della Camera di Commercio Pordenone - Udine Giovanni Da Pozzo. Il presidente, però, chiede anche lo snellimento delle procedure. «In questi casi le procedure siano semplici e veloci per garantire un rapido ed efficace aiuto alle imprese che devono potersi rimettere al lavoro prima possibile». Come dire, insomma, che la burocrazia deve lasciare il passo alla concretezza per dare modo alle imprese di ripartire subito.

ldf

Caduto a Tiezzo il chicco più grande di tutta Europa In poche ore tre supercelle

▶Diciannove centimetri di lunghezza e un cratere a terra
Il record precedente apparteneva a una regione rumena

IL FENOMENO

PORDENONE-UDINE Dal generale al particolare, per un dettaglio che fa spavento. Lunedì sera a Tiezzo di Azzano Decimo è stata scritta una nuova pagina della meteorologia. Non regionale, non nazionale. Ma europea. A meno di due centimetri dal record mondiale registrato nel 2010 in North Dakota, Stati Uniti. Durante il secondo temporale che si è abbattuto sulla provincia di Pordenone, quello che si è scatenato attorno alle 23, la signora Marilena - autrice anche della fotografia - ha raccolto vicino a casa sua un chicco di grandine che sul lato più lungo ha raggiunto i 19 centimetri. Lo ha certificato lo European severe storms laboratory. Spesso si usa la parola record a sproposito. Invece questa volta i libri devono essere aggiornati.

LA CERTIFICAZIONE

Carmignano di Brenta, provincia di Padova, anno 2022. Il 19 luglio una supercella temporalesca scarica sulla regione una forza devastante. Un chicco di grandine allora raggiunge la dimensione di 16 centimetri, stabilendo a livello unanime il record europeo. In Italia, invece, il valore massimo precedente dalla grandine era stato misurato a Pescara nel luglio del 2019, quando un singolo chicco raccolto da un cittadino aveva raggiunto i 14 centimetri. A Tiezzo, lunedì sera, le nuvole hanno scaricato a terra a più di 130 chilometri l'ora un "sasso" di ghiaccio di 20 centimetri, nuovo record europeo da quando esistono e sono messe in pratica misurazioni precise in questo campo. Per dimensioni, velocità di caduta e conformazione del chicco, quel frammento di dimensioni record poteva anche uccidere.

L'ONDATA

Cos'è successo, in Friuli Venezia Giulia, in una delle serate peggiori degli ultimi anni dal punto di vista climatico? La primissima ondata si è portata sulla nostra regione poco dopo le 20. Si è trattato, anche secondo l'osservatorio dell'Osmer, di quello che in gergo viene chiamato downburst. Si tratta di supercelle temporalesche a cui si accompagnano venti molto forti (possono raggiungere anche i 200 chilometri l'ora in casi estremi) ma lineari, non circolari come accade invece quando si forma un vero e proprio tornado. È stato proprio quel vento il responsabile dei primi danni, caratterizzati da alberi sradicati e spazzati via, pali della luce a terra e tetti parzialmente scoperchiati. La prima ondata di lunedì sera è stata accompagnata anche dai chicchi di grandine, ma pochi immaginavano che dopo qualche ora l'intensità sarebbe addirittura aumentata.

IL RITORNO

Circa due ore dopo, il secondo round. Una nuova supercella, se possibile ancora più estesa rispetto a quella precedente, si è mossa dalla provincia di Treviso superando a gran velocità il confine regionale e scatenando tutta la sua potenza sulle stesse zone già prese d'assalto due ore prima. Vento meno intenso, questa volta, ma la quantità di particelle d'acqua contenuta dalle nuvole era maggiore. Il fronte compatto era in grado di sostenere chicchi di grandine pesanti fino a un chilo. Esattamente il fenomeno che si è abbattuto da Sacile fino a Gorizia. È durante la seconda ondata che si sono verificati i danni maggiori. La terza, arrivata in piena notte, fortunatamente è giunta in regione depotenziata.

GLI ESPERTI SPIEGANO LA SUCCESSIONE DI TEMPORALI CHE HA SCONVOLTO LA SERATA

GLI ESPERTI

«Si è trattato di un fenomeno eccezionale - hanno spiegato gli esperti dell'Osmer del Friuli Venezia Giulia - che non ha una ciclicità nel breve periodo». In poche parole, non dobbiamo aspettarci ogni giorno oppure ogni settimana qualcosa del genere. Quello che è successo lunedì sera rientra nella categoria degli eventi estremi. E tutti se ne sono accorti.

Marco Agrusti

IL PRIMATO Il chicco di grandine caduto a Tiezzo di Azzano

Withub

Al pronto soccorso

Trauma cranici e botte, una decina i feriti

Sono state una dozzina le persone che l'altra sera e ieri mattina, dopo le due grandinate e soprattutto con l'arrivo del maltempo e dei violenti nubifragi, sono state costrette a ricorrere alle cure dei vari pronto soccorso sul territorio. Almeno sette si sono presentate con dei traumi dovuti ai chicchi di grandine che li avevano colpiti sulla testa e nella schiena. In particolare nella zona del morteglianese una donna che era sulla terrazza e stava cercando di portare dentro in casa i vasi per evitare che finissero in giardino, è stata centrata sulla fronte da un grosso chicco di grandine dalle dimensioni di almeno 5 centimetri.
La donna è rimasta leggermente stordita, ma durante la serata continuava a farle male la testa e così i familiari hanno deciso di portarla al pronto soccorso. Fortunatamente si è trattato solo di un trauma. Più o meno la stessa cosa per due giovani che nel momento della grandinata erano usciti da un locale per cercare di raggiungere l'auto e di metterla al riparo dalla grandine.
Prima di arrivare al mezzo uno dei due è stato colpito da un grosso chicco alla spalla. Visto che il dolore era forte ha deciso di farsi accompagnare al pronto soccorso per farsi visitare e possibilmente scongiurare la frattura della clavicola. Anche per lui solo una forte contusione. Altre due donne, una a Pordenone, sono state visitate da un medico perchè per cercare di portate all'interno i vasi dalla terrazza, sono scivolate sull'acqua. Una si è storta la caviglia, un'altra ha preso una contusione alla schiena, Sempre a Pordenone è stato portato all'ospedale un senzatetto che nel momento di massima esplosione della pioggia si trovava allo scoperto. L'uomo era caduto. Alcuni passanti lo hanno portato in luogo sicuro, poi è stata chiamata l'ambulanza. È stato ricoverato.
Una ragazza, invece, è stata costretta a ricorrere ieri mattina alle cure del pronto soccorso perchè mentre era a bordo di un'auto, la grandine ha sfondato il parabrezza. Alcuni frammenti del vetro le sono finiti sul volto. È stata solo medicata. Da segnalare, infine, tante altre persone che sonno rimaste ferite in maniera non grave e hanno deciso di non andare a farsi medicare.

Idf

Tutti in coda per riparare l'auto: «Più di un mese di attesa»

LE CONSEGUENZE

PORDENONE-UDINE Martedì mattina, poco prima delle undici. La bretellina che costeggia la Pontebbana tra la rotonda di Pian di Pan e il ponte sul Meduna è una lunga fila. Ma non quelle in colonna non sono auto "normali". Ognuna ha un rattoppo. C'è chi ha scelto improbabili coperture di carta, chi si è arrangiato con dei teloni. Tutti erano diretti in un posto solo. Nella vicina zona artigianale, infatti, c'è uno dei più noti marchi specializzati nel trattamento dei cristalli. E anche in questo caso si è trattato di una mattinata da record. Le due grandinate di lunedì sera, infatti, hanno letteralmente devastato centinaia e centinaia di automobili lasciate all'aperto senza protezioni. I principali bersagli dei chicchi grandi come palline da tennis sono stati i cristalli (quindi parabrezza e lunotto), ma ne hanno risentito eccome anche gli elementi di carrozzeria.

«Le prime chiamate - ha riferito uno dei responsabili del punto di assistenza lungo la Pontebbana tra Zoppola e Pordenone - mi hanno buttato giù dal letto. Sono arrivate alle sei del mattino. Abbiamo disattivato il nostro centralino e deviato tutto sul numero verde della multinazionale. Non riusciamo più a gestire i flussi». All'esterno dell'officina, una lunga fila di persone. «Sono qui da un'ora - spiega Franco -, guardi la mia macchina, non ha più i vetri». Alle sue spalle una Bmw totalmente scoperta a causa della grandine.

LUNOTTI E PARABREZZA TOTALMENTE DISTRUTTI E LUNGHE FILE DALLE 6 DI IERI: «MAI VISTA UNA COSA COSÌ»

L'EMERGENZA Le persone in coda di fronte a un'officina dopo i danni provocati dalla grandine nel Pordenonese

«Faccio questo lavoro da tanti anni - prosegue sempre l'addetto dell'officina - ma non ho mai visto un mare di richieste come in questo caso. È incredibile».

LE CONTROMISURE

E non basta nemmeno la manodopera. Le richieste sono talmente tante che tutti i marchi stanno cercando di trasferire alcuni colleghi da altre sedi. Iniziano a mancare perfino i pezzi di ricambio.

Quanto ci può volere, a questo punto, per la sistemazione di un'auto presa di mira dalla grandine? «Stimiamo almeno un mese solamente per la gestione tecnica delle domande». Poi però arriverà il mese di agosto, con il rischio che per molti le ferie in auto siano del tutto rovinate a causa del triplo temporale di lunedì sera. E c'è anche chi in coda dichiara di non essere coperto a livello assicurativo contro la grandine. In quel caso si va dai 400 euro per il cristallo più economico fino anche ai 3mila euro per le auto più costose.

M.A.

Mortegliano paese da rifare

▶È stato il comune più colpito nella provincia di Udine
Spostati prudenzialmente gli anziani della casa di riposo

▶Problemi in diverse zone. L'arcivescovo esprime vicinanza
«Serve l'aiuto reciproco. In questi casi, l'unione fa la forza»

IN PROVINCIA DI UDINE

UDINE (cdm) L'epicentro del fortunale che si è abbattuto sul Friuli è stato Mortegliano, dove buona parte delle 3mila case, dopo la tempesta, sembrava crivellata di proiettili di ghiaccio. La grandine, con chicchi grossi come arance, ha bucato i pannelli fotovoltaici, perforato i tetti e i parabrezza (il Comune stima che siano 300-400 le macchine da mandare allo sfasciacarrozze). Gli anziani della casa di riposo (con il tetto sforacchiato dalla grandinata) sono stati prudenzialmente spostati in altre due strutture. Una donna allettata è stata trasferita in ambulanza da casa sua, inagibile, in ospedale. Danneggiato il Duomo, ma anche gli ambulatori medici, tanto che i camici bianchi hanno "traslocato" alle scuole. «Danni incalcolabili» per il sindaco Roberto Zuliani. «È un paese da ricostruire». In ginocchio anche l'agricoltura. Lunedì notte, dopo la tempesta, la strada da Codroipo verso Palmanova era ricoperta di una poltiglia di foglie sminuzzate e rametti, con i sacchi della raccolta porta a porta volati dappertutto, le tegole delle case crivellate dalla grandine, i tetti scoperchiati.

I SOCCORSI

A Mortegliano, un viavai di sirene. Quattro persone che erano in auto, in singoli episodi, sono state colpite dalle schegge dei cristalli in frantumi: per nessuna è stata necessaria l'ospedalizzazione. A Trivignano Udinese intorno alle 22 di lunedì un automobilista è stato travolto da un albero e si è fatto accompagnare a casa: ha accusato malori durante il viaggio ed è stato soccorso a Persereano. In regione si sono contate oltre novecento chiamate fra la notte e la prima mattina ai vigili del fuoco, fra le province di Udine, Pordenone e Gorizia.

GLI INTERVENTI

Tantissimi gli interventi in provincia per caduta di alberi e scoperchiamento di tetti, danni alle linee elettriche e telefoniche e problemi per grandine ad auto, edifici e aziende. Al comando di Udine dei vigili del fuoco, dove hanno operato le squadre di permanenti e volontari, con il supporto di colleghi di Trieste e Gorizia gli interventi portati a termine nella notte fra lunedì e martedì erano stati già una trentina. Coinvolti diversi comuni della Bassa, da Torviscosa a Villa Vicentina, da Gonars a Rivignano Teor, con numerosi alberi e rami caduti vicino alla cartiera. Alla Sala operativa della Protezione civile sono giunte segnalazioni di alberi caduti a Codroipo, Camino, Tarcento, Pavia di Udine, Udine, Pradamano, Basiliano, Bagnaria Arsa, Pasian di Prato, Talmassons, Mereto di Tomba, Manzano, San Giovanni al Natisone, Campoformido, Buttrio, Pozzuolo, Santa Maria la Longa, Campolongo Tapogliano, Trivignano, Premariacco, Sedegliano, Rivignano Teor, Coseano, Porpetto, Varmo, Bicinicco, Gonars, Flaibano. Alle 12, il bollettino è stato aggiornato e sono stati segnalati danni anche a Cividale, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Lestizza, Lignano, Lusevera, Martignacco, Nimis, Pagnacco, Porpetto, Prepotto, Pulfero, Ragogna, Rive D'Arcano, San Giorgio, San Pietro al Natisone, San Vito di Fagagna, San Vito al Torre, Sedegliano, Talmassons, Torreano e Varmo. A Resia sulla regionale 42 allerta per caduta massi. A Codroipo è stato scoperchiato il tendone della pista di pattinaggio e dei chioschi sono stati divelti. La circolazione lungo la linea ferroviaria Casarsa-Udine è stata ripristinata intorno alle 6.40. A Buttrio danni alle coperture di alcuni stabilimenti (anche una porzione del tetto della Danieli, senza conseguenze per l'attività) e case private. A Pavia di Udine sferzati dal maltempo case e stabilimenti, con ingenti danni segnalati da diversi imprenditori, perché la grandine ha spaccato in alcuni casi le coperture dei capannoni. Scoperchiati depositi di macchinari di ditte agricole, ma il maltempo non ha risparmiato neppure i tetti delle case. A Pradamano alberi e rami in strada e

Risolto da Cafc a mezzogiorno

Problemi con l'acqua in dodici comuni

(cdm) Problemi anche per acqua ed energia. La torre piezometrica della centrale Cafc di Fauglis è andata ko per colpa del maltempo, con la conseguenza che in una dozzina di comuni della Bassa ci sono stati temporanei distacchi d'acqua o cali di pressione. Come spiega il presidente Cafc Salvatore Benigno, ieri «dalle 12 in tutti i 12 comuni interessati da cali di pressione o momentanei distacchi è tornato tutto in esercizio. Purtroppo un fulmine aveva messo fuori uso l'impianto elettrico di sollevamento dell'acqua e quindi si erano abbassati i livelli del serbatoio. Ristabilito il collegamento, i serbatoi sono stati ricaricati e l'acqua è arrivata a tutti». I temporali avrebbero provocato guasti, a quanto si è appreso, a oltre 30 linee di media tensione in Fvg, soprattutto in provincia di Udine: i clienti disalimentati, inizialmente oltre 12mila in Fvg, alle 17.15 erano scesi a 1.700 su 24 linee, di cui 1.300 in provincia di Udine. E-distribuzione ha operato con 48 addetti insieme a 20 di imprese terze, movimentando anche 31 generatori, intervenendo sulle dorsali di media tensione per poi agire sulle situazioni circoscritte di bassa tensione, come a Pavia, dove senza corrente sono rimaste anche aziende.

Danni seri al bocciodromo Il sindaco De Toni accelera sull'assessore che mancava

ALBERI CADUTI A UDINE
Uno degli alberi schiantato dal maltempo nel capoluogo

NEL CAPOLUOGO

UDINE Alberi crollati in strada come fuscelli, lucernai divelti, vasi e vetri spaccati, edifici danneggiati, tavolini e sedie di bar spostati con violenza dal vento, che in alcuni casi in Friuli ha raggiunto i 100 chilometri orari. Anche a Udine il maltempo ha fatto la voce grossa. Alle 13 di ieri le chiamate da evadere arrivate alla centrale operativa dei vigili del fuoco erano 413, mentre per 246 richieste erano in corso interventi risolutivi, tanto che sono stati raddoppiati i turni ed è stato richiamato personale in supporto. Il Comune calcola danni per almeno 40mila euro al bocciodromo di Cussignacco, di proprietà del Municipio, in concessione all'Associazione Bocciofila locale. Ma si teme che il conto possa salire. I danni maggiori al tetto: la guaina protettiva della copertura di circa 300 metri quadri è stata logorata, causando molte infiltrazioni d'acqua, e dovrà essere rifatta. Nel centro storico, cartelli, ombrelloni, sedie e tavoli di bar e locali, sono stati urtati violentemente. Per colpa del maltempo (un mix di pioggia, grandine e vento furibondo) si sono schiantati al suolo diversi alberi o grossi rami, che in qualche caso hanno ostruito delle strade. È il caso, per esempio, di via Marangoni, dove è stata anche danneggiata un'auto in sosta di un condomino: dopo il crollo dell'albero, motoseghe all'opera per liberare la strada di forte scorrimento, lungo la cintura dei viali. Ma rami o alberi sono caduti anche in via Cividale all'altezza della stazione ferroviaria di San Gottardo, in via Medici, in via Riccardo di Giusto, in viale Palmanova e in via Martignacco, dove la viabilità verso Udine è stata ripristinata nel corso della mattinata. Anche in via Tomba Antica un albero caduto ha bloccato per un po' la strada e in via Verona un tronco ha temporaneamente ostruito lo scorrere dell'acqua della roggia. Molti interventi su tutta via Grado, mentre in via Verzegnis diversi lucernai sono stati divelti, come in via Corgnali. In via Laipacco è stata messa in sicurezza una tettoia pericolante. Gran lavoro per Protezione civile e vigili del fuoco, mentre la Polizia locale ha fatto fronte a una ventina di interventi. La sferzata di maltempo che ha colpito con la sua onda d'urto anche il capoluogo ha impresso una super-accelerata anche all'assegnazione della delega alla Protezione civile (finora nelle mani del sindaco) a un assessore: la scelta è ricaduta su Andrea Zini, già titolare dell'Edilizia privata, fra l'altro. Per l'opposizione, che più volte l'aveva sollecitata, soprattutto per bocca di Andrea Cunta, era

CRIVELLATA Un'abitazione di via Cavour, a Mortegliano, che dopo la grandinata di lunedì sera sembra colpita da una sventagliata di mitra. I danni a facciate e coperture sono ingenti

problemi per le coltivazioni e le vigne.

L'ARCIVESCOVO

L'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ha voluto esprimere la sua «vicinanza alle comunità, alle famiglie, alle aziende che sono state più pesantemente colpite». «La reazione più forte a questi disastri naturali è sempre la solidarietà. Le istituzioni pubbliche, i vigili del fuoco, la Protezione civile si stanno lodevolmente impegnando. Alla loro opera aggiungiamo l'aiuto reciproco e spontaneo, come il Friuli ha sempre saputo fare. Come non mai, in questi casi l'unione fa la forza».

Coldiretti e Cia: «Aziende agricole devastate, perso il 70% del raccolto»

▶Filari di viti stesi a terra dal vento e distrutti dalla grandinata. Interi campi di mais e soia rasi al suolo

▶Scoperchiati capannoni, bucate le serre, rotti i tetti e danni a furgoni e trattori. «Aiuti subito»

I DANNI

PORDENONE UDINE Ci vorranno alcuni giorni per avere il quadro indicativo dei danni che l'agricoltura, le imprese e le altre attività produttive hanno subito a causa delle tre forti ondate di maltempo che hanno colpito il Friuli Venezia Giulia. In ogni caso si superano i 150 milioni di euro anche a fronte del fatto che l'agricoltura è ginocchio sul fonte dei vari raccolti, ma sono stati spazzati via anche i tetti dei capannoni e distrutti i parte dei mezzi meccanici. Stesso discorso anche per quanto riguarda le imprese e le fabbriche. Danneggiati capannoni industriali, piove all'intero di parecchie attività produttive e la violenza della grandine ha bucato i tetti di diverse fabbriche. Insomma, un macello.

CONFINDUSTRIA

«In considerazione degli eventi atmosferici estremi avvenuti nelle ultime ore che hanno colpito molte imprese del territorio, Confindustria Alto Adriatico ha invitato i propri associati, tramite lettera rossa inviata dal presidente, a contattare i servizi dell'associazione all'indirizzo segreteria. dg@confindustriaaltoadriatico.it «Non solo per l'eventuale applicazione della cassa integrazione ordinaria – ha spiegato Michelangelo Agrusti – ma anche per segnalare l'entità e la gravità dei danni subiti per consentirci di intraprendere le iniziative più opportune nelle sedi competenti. Nei prossimi giorni - ha concluso - saremo più precisi nell'elencare l'esatta entità dei danni subiti dai nostri associati».

COLDIRETTI

«In provincia di Pordenone, così come in quella di Udine - spiega il direttore Antonio Bertolla - ci sono aziende che non solo hanno perso il 70 - 80 del raccolto, ma hanno subito anche parecchi danni ai capannoni e alle macchine operatrici. Sono stati eventi devastanti che si sono susseguiti e dove la prima passata non aveva fatto tanti danni, ci ha pensato la seconda e la terza. In provincia di Pordenone, tanto per fare un esempio, nella zona da Bugnera a San Vito, mais e soia sono stati completamente distrutti, ci sono interi filari di viti abbattuti e per il resto ci ha pensato la grandine. È stato un mix incredibilmente potente a colpire - va avanti Bertolla - vento e grandine hanno devastato tutto quello che hanno trovato. Ma c'è di più. Dove le colture sono state risparmiate un po' di più, il vento ha portato via i tetti dei capannoni, la pioggia poi ha bagnato tutto, sono state distrutte tantissime serre e fatti fuori in vetri. In più abbiamo tante segnalazioni di furgoni devastati dalla grandine e di parabrezza di trattori distrutti. I danni? Tanti. Abbiamo invitato le nostre imprese a segnalarli in tempi veloci così avremo una stima più sicura, ma soprattutto potremo consegnarli alla Regione affinchè possa chiedere lo stato di calamità naturale nazionale per poter usufruire anche degli aiuti del Governo. Impossibile dire una cifra adesso».

AZIENDE AGRICOLE Stalla a Pasiano con il tetto forato dalla grandine. In altre aziende sono stati portati via dal vento (Giada Caruso/Nuove Tecniche)

LETTERA ROSSA DI CONFINDUSTRIA A TUTTI GLI ASSOCIATI «DITECI SUBITO I DANNI PATITI PER MOBILITARCI»

CIA FVG

«Gli eventi meteoclimatici sono stati catastrofici per l'agricoltura». È la considerazione a caldo, dei presidenti di Cia Fvg – Agricoltori Italiani, Franco Clementin e Franc Fabec, presidente della Kmecka Zveza. «I fenomeni hanno colpito in maniera estesa l'intero territorio e in numerose aziende vitivinicole e cerealicole è stato distrutto fino al 70% dei raccolti, con punte dell'80% . Si segnalano, inoltre, ingenti danni alle infrastrutture aziendali. Rileviamo che tutto questo compromette gravemente la capacità produttiva nonché, nei casi più gravi, la sopravvivenza stessa delle aziende agricole e, dunque, rivolgiamo alcune richieste all'amministrazione regionale e un incontro urgente con l'assessore Stefano Zannier». I due presidenti richiedono ai competenti organi la «dichiarazione dello stato di calamità sui territori colpiti, procedere nella quantificazione dei danni semplificando la raccolta delle informazioni peritali; adottare uno stanziamento straordinario al fine di soccorrere economicamente le imprese colpite e permettere la continuità aziendale. In più convocare gli istituti bancari operanti sul territorio regionale al fine di farli partecipi della grave situazione complessiva e richiedere al Governo nazionale l'adozione, tramite Decreto, di una moratoria sul pagamento dei prestiti e mutui per le aziende agricole insediate nelle zone interessate dai fenomeni temporaleschi».

Loris Del Frate

la delega che mancava. Solo poche ore prima dell'attribuzione a Zini, Giovanni Govetto (FdI) diceva che riteneva «incomprensibile il fatto che non ci sia un delegato alla Protezione civile, con tutti questi episodi di maltempo che si succedono, in una zona come quella di Udine dove la Protezione civile è un fiore all'occhiello». Per Cunta, la nomina di Zini è una "toppa" tardiva: «È il caso di dire che De Toni ha agito perché ha avvertito l'acqua alla gola viste le avverse condizioni meteo». «Anche a margine dell'ultimo consiglio, dopo che De Toni ha nominato sei nuovi delegati, avevo detto al sindaco che bisognava dare la delega a un assessore e lui mi aveva promesso che entro settembre lo avrebbe fatto. Va aggiornato il Piano di emergenza». D'altronde, nella stessa nota di Palazzo, si ammette che il «provvedimento che ha subito una decisa accelerazione anche in virtù dell'eccezionale ondata di maltempo» degli ultimi due giorni. «Avevo già l'intenzione di delegare un membro della Giunta su questa materia e avevo individuato nell'assessore Andrea Zini il profilo più adeguato. Oggi (ieri ndr) abbiamo deciso di imprimere un'accelerazione alla nomina per consentirgli di affiancare in questi giorni la Protezione civile», ha spiegato De Toni.

C.D.M.

Pannelli solari crivellati di colpi Mancano addetti

L'ALTRO PROBLEMA

PORDENONE-UDINE La grande spinta verso l'energia verde non aveva fatto i conti con la natura. Le due violente grandinate di lunedì sera, infatti, hanno vanificato gli sforzi di migliaia di cittadini che si erano affidati ai bonus statali per installare sui tetti i pannelli fotovoltaici. Peccato che i chicchi da mezzo chilo caduti dal cielo li abbiano letteralmente mandati in polvere, crivellati. E il problema non riguarda solamente i pannelli solari, ma anche i tanti cappotti protettivi figli sempre del Superbonus, anch'essi presi di mira dalla mitragliata di ghiaccio. Già dall'alba di ieri le aziende specializzate sono state prese d'assalto dalle chiamate. «Una telefonata dietro l'altra», spiega l'imprenditore Vincenzo Zanutta. E l'emergenza non sarà facile da gestire. «In prima battuta - spiega Zanutta - ci dedichiamo alle opere più urgenti, che riguardano le coperture di case e aziende danneggiate. La priorità va prima di tutto a questo. Tutto il resto andrà in coda, compreso il fotovoltaico danneggiato, che però garantisce corrente elettrica ormai a migliaia di abitazioni in tutto il Friuli Venezia Giulia. E qui entrano in campo anche le assicurazioni. «Siamo abbastanza tranquilli - prosegue sempre Vincenzo Zanutta, dell'omonima azienda - perché crediamo che circa il 90 per cento dell'utenza che ha scelto il fotovoltaico sia assicurato contro questo tipo di eventi e anche contro la mancata resa dell'impianto a causa dei danneggiamenti provocati dalle grandinate. Il problema è che già facevamo fatica a rintracciare gli installatori in tempi normali, figuriamoci adesso che si è aggiunta questa emergenza». La strada, quindi, sarà necessariamente una sola: la sospensione temporanea dei lavori che sono ancora figli del Superbonus 110 per cento per fare invece spazio alle riparazioni urgenti rese necessarie dalla pesante ondata di maltempo che lunedì ha messo in ginocchio il Friuli Venezia Giulia.

E chi invece non si era assicurato contro la grandine? A questo punto rischia la batosta vera e propria, perché un pannello da 410 watt costa dai 150 ai 180 euro. Gli impianti più grandi si trasformerebbero in un salasso.

IL PROBLEMA Pannelli fotovoltaici distrutti dalla grandine

L'IMPRENDITORE VINCENZO ZANUTTA: «SUBISSATI DI DOMANDE MA VENGONO PRIMA LE COPERTURE SALTATE» IL NODO ASSICURAZIONI

Auto e bicicletta dei figli senza tracce

▶Il Ris non trova sangue. Nel giallo di Pantianicco si rafforza l'ipotesi che nonna Benita sia rimasta vittima di una rapina

▶Trovata vuota la busta con i mille euro prelevati in Posta qualche giorno prima per fare un regalo a uno dei nipoti

LE INDAGINI

MERETO DI TOMBA Nessuna traccia di sangue nè sull'auto del figlio Luca Cisilino e nemmeno sulla bicicletta della figlia Roberta Cisilino, mentre dall'abitazione di nonna Benita mancherebbero mille euro che proprio la figlia Roberta aveva prelevato alcuni giorni prima per conto della madre, dall'ufficio postale di Mereto di Tomba, e che, contenuti in una bustina, sarebbero serviti in parte per un regalo a un nipote. Sono alcune delle novità emerse durante la seconda giornata di accertamenti svolti dal Ris di Parma nell'abitazione di Benita Gasparini, l'89enne uccisa con due coltellate alla schiena esattamente una settimana fa a Pantianicco. Sono novità che al momento rafforzerebbero l'ipotesi di un furto finito in tragedia. A parlarne è Edi Sanson, consulente della famiglia Cisilino, che anche ieri assieme alla criminologa Linda Pontoni, ha assistito ai rilievi del Reparto di investigazioni scientifiche dei Carabinieri, impegnati con i colleghi del Nucleo investigativo di Udine nelle indagini.

AUTO E BICICLETTA

«Ultimate le operazioni tecniche all'interno dell'abitazione – ha spiegato Sanson, dell'Associazione "I Nostri diritti" – sono stati effettuati gli accertamenti sul furgoncino Fiat Doblò di proprietà di uno dei figli della vittima, Luca, sequestrato dall'autorità giudiziaria il giorno dell'omicidio e custodito nella caserma dei Carabinieri in viale Trieste a Udine. Era stato proprio lui a ritrovare la mamma priva di vita in casa, raggiunto poco dopo in bicicletta dalla sorella Roberta. Anche sulla bicicletta sono stati fatti rilievi. Non sono state trovate tracce di sangue nè sulle manopole del manubrio nè sui pedali e nemmeno all'interno dell'auto», specifica Sanson.

IN CASA

Ieri gli specialisti del Ris hanno perlustrato nuovamente l'abitazione, così come era successo lunedì, concentrandosi stavolta sui rilievi dattiloscopici servendosi del luminol per l'esaltazione delle impronte tra cucina, camera da letto e il salotto dove è stato rinvenuto il corpo di nonna Benita, oltre poi in un piccolo bagno, dislocato vicino al salotto. «Sono state effettuate delle campionature sulle maniglie dei cassetti nella speranza che emergano ulteriori impronte – ha reso noto ancora Sanson – È stata trovata una somma di denaro in una credenza su indicazione dell'altro figlio, Gabriele, che risiedeva nella stessa abitazione della madre e che nel giorno della morte dell'anziana si trovava in Veneto per delle cure termali. Sono soldi che utilizzava per pagamenti relativi alla sua azienda agricola. Per quanto riguarda invece una busta contenente mille euro che, che in parte dovevano servire come regalo al nipote, pare che quella bustina quando è stata trovata fosse vuota, ma questo è ancora al vaglio degli investigatori».

LE IMPRONTE

Sanson e la collega Pontoni hanno chiesto al Ris che fossero estese le esaltazioni delle impronte a tutta la casa. «In parte siamo stati ascoltati, in particolare per quanto riguarda il corrimano delle scale, per verificare se qualcuno abbia lasciato delle impronte». Infine Sanson ha segnalato ai carabinieri due elementi: un cestello utilizzato per la raccolta delle uova nel pollaio, che era effettivamente nel punto in cui lo lasciava («Vuol dire che la donna era uscita quella mattina come di consueto per una delle sue incombenze»). Inoltre hanno segnalato che l'acqua per l'irrigazione dei pomodori era stata lasciata aperta, chiusa il giovedì mattina dal figlio con il via libera dei carabinieri. Significa che nonna Benita era nell'orto poco prima del delitto ed è tornata in casa perché c'era qualcuno. «Tutto ciò – conclude Sanson - serve per ricostruire la dinamica dei movimenti all'interno dell'abitazione... così come l'abbaiare del cane udito da una badante che abita vicino. Tutto aiuta a fissare un'ora e un contesto che lascia immaginare quello che potrebbe essere accaduto, ovvero un furto ad opera di ladri di bassissimo livello». Ora si dovrà attendere gli esiti di laboratorio, che potrebbero arrivare entro un mese. Dopodiché sarà la Procura a decidere come procedere.

INVESTIGATORI I carabinieri del Ris di Parma nell'abitazione di Benita Gasparini a Pantianicco

Pronto soccorso, ad E-Health la gestione dei codici minori a Palmanova e San Daniele

SALUTE

UDINE Anche l'appalto per la gestione dei codici minori che accedono ai Pronto soccorso di Palmanova e San Daniele è stato aggiudicato. Ma, stavolta, a stracciare i concorrenti non è stata una società di un'altra regione, come nel caso della coop di Vercelli che ha conquistato l'analogo servizio a Udine. I due lotti vanno a una società friulana: la E-Health srl di Amaro, già nota per aver fornito pacchetti "chiavi in mano" per coprire i turni medici mancanti al reparto di emergenza di Latisana. Alla gara a procedura negoziata per l'assegnazione del servizio medico specialistico e di gestione dei codici minori per 6 mesi, a presentare offerte per San Daniele e Palmanova sono state la Aaa Aurum Assistance società cooperativa sociale, la E-Health srl e la Medicare Italia odv. Per San Daniele la società con sede ad Amaro ha ottenuto un punteggio complessivo di 96,130 punti, fra offerta tecnica ed economica, seguita da Medicare Italia odv con 87,370 e da Aaa Aurum Assistance con 64,092. Analogamente, per Palmanova la E-Health ha ottenuto un punteggio complessivo di 96,130, Medicare Italia odv di 87,370 e Aaa Aurum Assistance di 64,092. Come si legge nei verbali, la commissione giudicatrice presieduta da Luca Lattuada, dal momento che E-Health «ha ottenuto, per entrambi i lotti, un punteggio superiore alla soglia di anomalia» indicata dall'articolo 97 del decreto legislativo 50 del 2016 ha rimesso al Rup (il direttore della Soc Approvvigionamento beni e servizi ndr) «la verifica della congruità delle offerte». Il Responsabile unico del procedimento, come emerge dalla determinazione di aggiudicazione in via definitiva con riserva di efficacia dell'appalto, ha chiesto alla srl un giustificativo «in termini di congruità delle offerte presentate» e, acquisita agli atti la nota di E-Health srl con la documentazione richiesta nei tempi previsti, ha «preso atto delle giustificazioni a corredo della congruità delle offerte». Così la responsabile della struttura Approvvigionamento beni e servizi Ladi De Cet ha ritenuto che la procedura fosse regolarmente esperita e quindi ha aggiudicato i due lotti per 214.620 euro ciascuno (prezzo a corpo per sei mesi), pari a un canone mensile di 35.770 euro.

LA SRL CARNICA SI È IMPOSTA SUI CONCORRENTI VERIFICHE DELLA COMMISSIONE SUI MEDICI EXTRA UE

Leggendo i verbali di gara, si apprende che a tutti i concorrenti sono stati chiesti, a vario titolo, diversi chiarimenti in corso d'opera. In particolare, nella seduta di apertura della busta con l'offerta tecnica per i due lotti, il 13 giugno scorso, la commissione giudicatrice, dopo aver esaminato quanto disposto dalla lettera d'invito (che conteneva i criteri di valutazione basati su modalità di espletamento del servizio, piano di formazione e aggiornamento del personale, qualificazione specifica e migliorie proposte per l'esecuzione del servizio) e aver letto in via preliminare la documentazione presentata dagli operatori, aveva notato che E-Health srl aveva «presentato nell'ambito dell'elemento personale impiegato, sub elemento "qualificazione specifica", l'équipe medica di nazionalità extra Ue». Per questo, la commissione aveva ritenuto «necessario che venga confermato dall'operatore economico il soddisfacimento, in capo ai suddetti medici, dei requisiti previsti dal bando e le relative verifiche effettuate, demandando al Rup l'inoltro della relativa richiesta sul possesso dei medesimi». In una riunione successiva, il 30 giugno, la commissione aveva preso atto «dell'iscrizione all'Ordine dei Medici del Paese di provenienza di nove dei medici ricompresi nell'équipe medica indicata, fatta eccezione per 3 medici, non più disponibili in quanto collocati in altre sedi». Per la qualificazione specifica E-Health ha ottenuto 12 punti su 15 in entrambi i lotti, contro i 3 di Aaa Aurum e i 9 di Medicare Italia. E Health ha ottenuto per entrambi i lotti il punteggio tecnico riparametrato più alto, pari a 70. Per la parte economica invece l'offerta della srl carnica è stata la migliore rispetto ai competitor (Aaa Aurum aveva proposto 210.450 euro per sei mesi e Medicare Italia odv 215.978,40).

Camilla De Mori

Polemica sul cestino smart: «È un pugno nell'occhio»

GIUNTA

UDINE Il primo passo della rivoluzione rifiuti targata Meloni-De Toni è stato compiuto ieri in via Mercatovecchio di fronte alla sede del Monte di Pietà con il via al test (che durerà un paio di mesi) di un contenitore intelligente autocompattante ad energia solare da 120 litri in grado di schiacciare i rifiuti 5volte e di dare l'alert quando è pieno. I primi giorni di agosto, poi, saranno posizionati i primi nuovi cestini, cominciando da Laipacco. Dopo la prima sfornata, che riguarderà prima Udine est e quindi l'area sud della città (le più sguarnite, con 86 e 187 contenitori, ossia il 6,5% e il 14,1%, secondo la mappatura fatta dall'assessorato), ci sarà una seconda tranche fra fine agosto e i primi di settembre e quindi sarà ultimato il piano. Come spiega l'assessora Eleonora Meloni, che ritiene di aver centrato l'obiettivo dei primi cento giorni (scadono il 7 agosto), dei 139 cestini, che saranno acquistati, «da qui ai prossimi mesi, fino ad ottobre», 38 verranno destinati alla zona est, altri 31 alla zona sud. «Seguirà un approfondimento sulle isole ecologiche e, nell'ambito di una programmazione complessiva, valuteremo anche nuove possibili implementazioni», spiega Meloni. Se i 139 saranno i classici cestini rossi "monovano" che tutti conosciamo, «il prossimo step riguarderà i cestini tripartiti per la differenziata. La Net nel suo studio propone di metterli nelle aree dei parchi o del centro, o in luoghi più fruibili». Certo, oltre al costo dell'oggetto in sé, c'è il costo aggiuntivo dello svuotamento, come non era sfuggito alla minoranza. Ma, spiega Meloni, «il piano è stato concordato con Net. Qualunque potenziamento richiede un servizio aggiuntivo di svuotamento, che chiaramente è già stato definito e concordato con la società».

MINORANZA IN PRESSING SULLA PROMESSA DEGLI AMBULATORI PITTIONI: «MEMORIA CORTA». LAUDICINA: «SINDACO SMEMORATO»

La sperimentazione del nuovo contenitore smart, totalmente gratuita, durerà un paio di mesi, come fa sapere il Comune. Per Loris Michelini e Michele Zanolla (Identità civica) però, quel contenitore, che sarà pure intelligente, è «una bruttura incredibile nella via principale della città, davanti alla sede storica del Monte di Pietà. In Mercatovecchio avevamo messo 6-8 cestini "storici". Metterci ora un contenitore da 120 litri è un pugno nell'occhio». Ma Meloni ricorda ai consiglieri che «per fare un test c'è bisogno di un campione rappresentativo e via Mercatovecchio, che è una via centrale, può rappresentare un campione adeguato, anche per farlo conoscere ai cittadini. Abbiamo anche detto che è possibile pensare a un eventuale spostamento durante il periodo sperimentale in altre aree del centro».

AMBULATORI

L'opposizione non molla l'osso sugli ambulatori di quartiere, che il sindaco Alberto Felice De Toni, fresco di elezione, aveva promesso di aprire almeno 2 ore al giorno nei primi cento giorni, di fronte a un pool di cronisti con telefonini e microfoni accesi in via Ginnasio Vecchio. «Purtroppo il professor De Toni pensa che cittadini e consiglieri di minoranza siano dei superficialotti con la memoria corta: non ricorda di aver dichiarato pubblicamente che avrebbe riaperto gli ambulatori di quartiere così come non si ricorda quando si è dimesso dal Cda della società che aveva in essere un contratto di appalto con lo stesso Ente che lui amministra e soprattutto non si ricorda di aver firmato una dichiarazione di insussistenza di incompatibilità. Viene da chiedersi se il sindaco sia peggio dello smemorato di Collegno», è la frecciata di Francesca Laudicina (Lega). Antonio Pittioni (FdI) rincara: «Forse De Toni sembra avere la memoria corta e sembra non ricordarsi nemmeno delle promesse e degli annunci fatti durante la campagna elettorale e poco dopo aver assunto il suo incarico. Ci impegneremo a richiedere quanto prima la convocazione della commissione politiche sociali per comprenderne appieno le reali intenzioni».

C.D.M.

Il “no” all’acciaieria con oltre 24mila firme Confindustria rilancia

▶Presentata ieri in Regione la petizione dei Comitati: «Non si tocca la laguna»

▶Il direttore Nencioni: «Massima attenzione all’ambiente, crescita dell’8% del Pil regionale»

LE FIRME

PORDENONE UDINE A Trieste consegna di 24mila 172 firme al presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, in calce a una petizione che dice «no» ad un’acciaieria, ancorché green, a Porto Nogaro, nella zona industriale dell’Aussa Corno, perché, sostengono nella sostanza i Comitati «Salviamo la laguna-no acciaieria», dimensionalmente incompatibile con l’ambiente lagunare. A Udine conferma, invece, del positivo interesse per l’insediamento da parte della Confindustria friulana, che ha motivato la sua posizione attraverso il direttore generale, Michele Nencioni. È tra queste due sponde che ieri è maturato un altro passo verso settembre, mese in cui il gruppo siderurgico Metinvest si esprimerà definitivamente sul progetto del Digital competitive green steel project che intende realizzare in partnership con il Gruppo Danieli di Buttrio.

L’IMPIANTO

Si tratta di un impianto super tecnologico e verde per un investimento da 2 miliardi, destinato a far crescere il Pil dell’intero Friuli Venezia Giulia dell’8%, secondo i proponenti. Tre i siti sotto analisi, due in Italia, tra cui quello di Porto Nogaro, e uno all’estero. Nella petizione è esplicitata la contrarietà ad ogni iniziativa che preveda nell’area di Punta Sud dell’Aussa Corno «qualsiasi escavazione del canale navigabile oltre la quota esistente e all’ulteriore manomissione/compromissione” della Laguna di Grado e Marano ; alla trasformazione dell’area indicata come «Punta Sud» nella zona industriale di San Giorgio e delle zone limitrofe, già destinate ad area verde. No quindi alla costruzione di una nuova acciaieria, di altri impianti industriali e infrastrutture che creerebbero un irreversibile danno ambientale».

I COMITATI

I comitati, che hanno sottolineato la loro apartiticità, hanno mobilitato un’area compresa tra i Comuni di San Giorgio di Nogaro, Marano Lagunare, Grado, Carlino, Muzzana del Turgnano, Torviscosa, Precenicco, Palazzolo dello Stella, Terzo di Aquileia, Cervignano, Aquileia e Lignano. I firmatari hanno chiesto di poter essere auditi dalla IV Commissione consiliare quando la petizione approderà in quella sede. A dar man forte ai Comitati i consiglieri Francesco Martines e Massimiliano Pozzo del Pd, con la Dem di Marano Maria Rosa Girardello, e i consiglieri regionali Furio Honsell (Open Fvg) e Rosaria Capozzi per il M5S.

CONFINDUSTRIA

Nelle stesse ore dalla sede di Confindustria Udine, il direttore generale Nencioni, ricordava che per Statuto l’associazione industriale «promuove ciò che genera valore imprenditoriale e, nel caso particolare, il progetto e la portata dell’investimento sono visti favorevolmente». Anche perché, ha aggiunto, «le due società sono assolutamente disponibili al confronto costruttivo con la Regione e il territorio, oltreché a fornire informazioni riguardanti il progetto, quando saranno completati tutti gli aspetti tecnologici e logistici allo studio per aumentare ulteriormente la sostenibilità del progetto».

GLI STUDI

Nencioni ricorda che sono in corso analisi anche da parte degli atenei regionali riguardo la compatibilità dell’area ed è chiaro che «ogni soggetto, territorio compreso, debba attendere i risultati della ricerca» per trarre tutte le conseguenze del caso. Intanto, è opportuno ricordare che, ha proseguito Nencioni, «le due società coinvolte nel progetto sono ai massimi livelli mondiali nei rispettivi settori. In aggiunta, nascerà già per essere alimentato anche a idrogeno. L’attenzione alla sua sostenibilità ambientale, economica e sociale è massima».

IL PROGETTO

Il direttore di Confindustria, non da ultimo, ha riassunto alcuni numeri chiave del progetto: «Due miliardi di investimento, ricavi per 3,2 miliardi, capacità di aumentare del 16% il Pil della provincia di Udine e dell’8% quello regionale in tempi rapidi». «Le istanze che oggi presentate sono a me note», ha detto il presidente del Consiglio Bordin ai firmatari la petizione. «La Giunta regionale è al lavoro per chiarire la linea d’azione. Quello che vi posso dire – ha concluso – è che c’è massima attenzione al tema dell’ambiente e per la tutela della Laguna».

Antonella Lanfrit

CONFINDUSTRIA UDINE
Il direttore Michele Nencioni evidenzia le potenzialità del progetto Danieli-Metinvest

Bilancio, assestamento da 1 miliardo nel mirino delle opposizioni

CONSIGLIO REGIONALE

TRIESTE Il Consiglio regionale ieri ha iniziato la maratona sulla manovra estiva di assestamento di bilancio che supera il miliardo di euro. Le opposizioni sono pronte a battagliare a colpi di emendamenti: tra quelli di Alleanza Verdi e Sinistra c’è anche la richiesta di ammettere al contributo regionale per il fotovoltaico anche chi ha installato il proprio impianto dal primo maggio 2022, anticipatamente rispetto alla data stabilita del 1. novembre 2022. «Dei 100 milioni stanziati – denuncia Serena Pellegrino - ad ora ne sono stati spesi appena 31 e con la legge di assestamento, in discussione in questi giorni, se ne aggiungono altri 80», quindi «è del tutto praticabile l’ipotesi di estendere il contributo a partire dal 1° maggio 2022». Con un altro emendamento Pellegrino chiede che il Consiglio approvi anche i contributi per la realizzazione di impianti di produzione di energia da micro e mini eolico a servizio di unità immobiliari ad uso residenziale.

La manovra stanzia 4 milioni di euro per potenziare la linea ferroviaria Udine-Cividale in aggiunta ai 41 milioni già stanziati grazie al Pnrr. Attacca Andrea Carli del Pd: «Più di un miliardo di euro di risorse eppure mancano politiche di lungo respiro per concretizzare prospettive di sviluppo». Ad esempio, i 10 milioni stanziati per abbattere le liste d’attesa «non bastano per affrontare le emergenze». Secondo il dem Francesco Martines l’urgenza è quella della sburocratizzazione per snellire tempi e modi per appaltare le opere pubbliche. L’Aula ha approvato all’unanimità la proposta di convalida dei consiglieri regionali eletti lo scorso aprile, approvato il rendiconto generale per l’esercizio finanziario 2022 e dato l’ok alla corresponsione dell’indennità di fine mandato ai consiglieri cessati dalla carica al termine della 12^ legislatura (spesa 1.388.630,68 euro).

Ieri si è parlato anche di Tpl. Da settembre a dicembre 2022 nell’area udinese sono saltate 2.400 corse, delle quali 1.700 in città con turni che durano anche dodici ore. A denunciare la situazione di Arriva Udine, definendola «inaccettabile» è il consigliere del Pd Massimiliano Pozzo attraverso una interrogazione, nella quale snocciola numeri derivanti da un accesso agli atti fatto nella precedente legislatura da Mariagrazia Santoro. Mancanza di personale e di organizzazione del lavoro sono i nodi da sciogliere che i sindacati continuano a segnalare. «Oggi la situazione non è affatto migliorata - continua Pozzo – con lavoratori costretti a turni sempre più prolungati e mal organizzati, in difficoltà a fruire delle ore di riposo, delle ferie, dei recuperi, e a vedere riconosciute le ore di lavoro straordinario». Si parla di turni sempre più estesi e tempi di sosta spesso di svariate ore (pagati il 12% della retribuzione oraria lorda) con uno stipendio per i neoassunti di poco superiore ai 1.200 euro. «Paghe bassissime per lavoratori che lavorano 6 giorni su 7 e stanno ore sulle strade» denuncia il consigliere dem.

Elisabetta Batic

Liste d’attesa, territorio, personale e tanti anziani I quattro punti della Cisl

SANITÀ
La Cisl ha presentato il suo progetto per cercare di dare una svolta positiva al sistema sanitario regionale

SANITÀ

PORDENONE UDINE Territorio, liste di attesa, assistenza agli anziani, nodo personale: sono i quattro assi della piattaforma sulla sanità che la Cisl Fvg sottoporrà all’attenzione della Regione e che è stata presentata ieri in conferenza stampa a Udine. Una piattaforma – come ha subito evidenziato la segretaria della Cisl Fvg, Renata Della Ricca – articolata per obiettivi e che alle criticità note del sistema sanitario risponde con alcune proposte concrete. A partire dalla questione legata alle risorse da investire nel comparto. Dalle stime del sindacato, infatti, mancherebbero all’appello oltre 200 milioni, risorse appena necessarie a sanare i disavanzi delle aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia, ovvero a coprire l’offerta sanitaria, a garantire i piani di assunzione e le stabilizzazioni, oltre che gli investimenti in tecnologia e tutto ciò che attiene alla manutenzione degli immobili.

LA CIFRA

Una cifra enorme – parliamo di più di 400 milioni - che si scontra con le variazioni di bilancio, che doteranno la sanità di meno della metà del necessario. Così come i 10 milioni sulle liste d’attesa, che arrivano come una boccata d’ossigeno a quello che è ormai un problema strutturale, basteranno appena per pagare il personale attualmente impiegato e non ad assumerne di nuovo. «E’ chiaro – commenta Della Ricca – che siamo dinnanzi ad una coperta piuttosto corta e che quello delle risorse è un problema centrale».

TERRITORIO

Analizzando nel dettaglio la piattaforma elaborata dalla Cisl Fvg, uno dei punti centrali presi a parametro dal sindacato riguarda la gestione dal punto di vista socio - sanitario, del territorio, con gli obiettivi dichiarati di arrivare alla massima integrazione tra sociale e territorio, di rafforzare le cure di prossimità e la prevenzione, di valorizzare il lavoro socio - sanitario di comunità e dare risposta e sostegno anche al tema della fragilità. Per questo, per la Cisl Fvg, è necessario potenziare il ruolo del distretto con ruolo di regia assistenziale e promuovere la presa in carico delle persone secondo una visione olistica, ovvero omnicomprensiva, sviluppando la rete della medicina territoriale.

I NUMERI

Il 26,4% della popolazione ha più di 65 anni e l’8,5% più di 80. Considerando l’incidenza della popolazione anziana su quella dei minori di 14 anni e su quella delle persone in età attiva, il Friuli Venezia Giulia conta 223 anziani ogni 100 minori e 42,9 anziani ogni cento individui in età attiva. In regione, al 2020, risultavano quasi 320mila persone over 65 e oltre 51mila 600 over 85. Nei prossimi 10 anni le stime parlano di un aumento significativo della popolazione anziana che dovrebbe andare a rappresentare il 29,7% della popolazione. Attualmente, in Friuli Venezia Giulia, risultano oltre 37mila 800 anziani non autosufficienti, ma anche questi numero sono destinati a crescere. Altro dato che assolutamente significativo è quello relativo ai numeri della Legge 104 e delle invalidità riconosciute. Stando al Patronato Inas, in regione il riconoscimento dell’handicap ex legge 104 è raddoppiato, passando dalle 2.243 del 2019 alle 5.624 del 2022, segnando una forte impennata soprattutto nella provincia di Pordenone (da 228 a 1540), seguite da Gorizia (da 108 a 761), Trieste (da359 a 823) e Udine (da 1548 a 2500).

PERSONALE

Altro nodo critico quello del personale, con l’urgenza di mettere in sicurezza il sistema dotandolo di un numero adeguato di operatori. Soltanto nel 2021, quasi un migliaio di operatori sono fuoriusciti, 500 in Asufc, 398 in Asugi e 27 in Asfo, in massima parte (435) infermieri. Se la prima causa di cessazione riguarda il turn over e il collocamento a riposo, resta molto incidente anche l’abbandono dovuto a stress da lavoro correlato.

Sport Udinese

IL PUNTO DI FORZA

Nell'amichevole è emerso il collettivo

La squadra di Sottil ha giocato da squadra vera e ha spesso cercato di colpire in contropiede. È emerso soprattutto il collettivo. Le cose meno positive chiamano in causa il tandem offensivo Beto e Thauvin, con il primo che è parso un po' imballato, mentre il francese si è mangiato un gol al 20'.

LIPSIA	1
UDINESE	2

GOL: pt 30' Samardzic (U); st 21' Openda (L), 37' Semedo (U).
LIPSIA primo tempo (4-4-2): Blaswich; Henrichs, Orban, Köhler, Bitshiabu; Bayindir, Seiwald, Kampl, Olmo; Sesko, Simons.
LIPSIA secondo tempo (4-4-2): Zingerle; Novoa, Hennig, Gvardiol, Raum; Moriba, Haidara, Schlager, Carvalho; Openda, Werner. Allenatore: Rose.
UDINESE (3-5-2): Silvestri (1'st Padelli); Perez (35'st Pejicic), Bijol (35'st Cocetta), Masina (16'st Guessand); Festy (61'Kamara), Samardzic (30'st Semedo), Walace (29'st Camara), Lovric (30'st Quina), Zemura (29'st Abankwah); Thauvin (16'st Zarraga), Beto (17'st Lucca). Allenatore: Sottil. A disposizione: Mosca, Nwachukwu.
ARBITRO: Schlacher.
NOTE: Ammonito Kohler (L). Angoli 5-2 per il Lipsia. Recupero 2' e 7'

CALCIO SERIE A

L'UDINESE SUPERA L'ESAME CON IL LIPSIA

La squadra di Sottil si è fatta valere sconfiggendo per 2-1 l'undici avversario. Non è dispiaciuto Zemura

IN CAMPO
Il forte avversario è stato sconfitto per 2-1 in virtù di una superiorità evidente

L'Udinese supera brillantemente anche l'esame di tedesco rappresentato dal Lipsia, di gran lunga il più severo rispetto a quelli sostenuti sino a questo momento. Il forte avversario è stato sconfitto per 2-1 in virtù di una superiorità che l'undici di Sottil ha evidenziato nel primo tempo e negli ultimi venti minuti, giocando da squadra vera, che ha concesso pochissimo agli avversari che saranno impegnati in Champions tanto che la società ha investito non poco per consentire al Lipsia di ben figurare nella manifestazione continentale più prestigiosa. Sottil ha riproposto inizialmente la medesima formazione scesa in campo sabato contro il Pafos con la, prevista, novità di Zemura per Kamara, ovvero l'undici che in attesa del recupero degli infortunati Success e Deulofeu va considerato quello tipo. Il primo tempo dei bianconeri è stato quasi impeccabile dal punto di vista tattico: hanno concesso solo le briciole agli avversari. L'Udinese ha chiuso il tempo in vantaggio per 1-0 grazie al gol di rara bellezza di Samardzic (ex Lipsia), almeno per come si è liberato di un avversario prima di calciare con il destro dal limite dell'area dato che il portiere tedesco si è fatto trovare del tutto impreparato per poi tuffarsi goffamente sul tiro radente, ma non forte. Vantaggio sacrosanto che ha premiato la migliore organizzazione di gioco dell'Udinese tra cui, dopo un inizio così così, si è segnalato Ebosele che sistematicamente ha superato il suo avversario creando poi lo scompiglio nella retroguardia del Lipsia. Walace nel mezzo, come aveva fatto contro il Pafos è stato il dominatore, ha fatto valere la sua fisicità, il suo acume tattico, ha recuperato numerosi palloni rappresentando un validissimo schermo alla difesa con Bijol e Masina che si sono fatti preferire, sempre nel primo tempo. a Perez non sempre preciso anche se poi l'argentino si è ripreso.

LA SQUADRA

La squadra di Sottil ha spesso cercato di colpire l'avversario con il contropiede. È emerso soprattutto il collettivo. Non è dispiaciuto nemmeno Zemura a sinistra, che era andato in gol al 19' con l'arbitro che ha annullato per un fuorigioco dello stesso giocatore. Le cose meno positive chiamano in causa il tandem offensivo Beto e Thauvin, con il primo che è parso un po' imballato come del resto era prevedibile stante la sua mole e il lavoro cui di questi tempi sta svolgendo, mentre il francese si è mangiato un gol al 20' concludendo centralmente un cross da sinistra facendo fare bella figura al portiere del Lipsia. Non si è visto il Thauvin elle precedenti amichevoli, è parso meno incisivo, meno rapido anche se nel complesso non è che non abbia demeritato, sia chiaro. Nel secondo tempo, con il Lipsia sceso in campo con un altro undici, l'Udinese inizialmente ha sofferto, ma ha saputo stringere i denti, si è difesa bene per capitolare al 21' nell'unica circostanza in cui in chiusura si è fatta trovare impreparata (Guessand) consentendo a Openda, uno dei rinforzi più costosi dei tedeschi, di battere inesorabilmente Padelli. Poi Sottil ha fatto entrare Lucca, Kamara, Guessand, Zarraga che ancora una volta ha convinto, ma la squadra non si è disunita, anzi e nel finale, dopo gli ingressi pure dei vari Semedo, Abankwah, Quina, Camara, poi Covetta e Pejicic, è riuscita nuovamente a mettere in difficoltà il Lipsia segnando il gol del successo al 37' con Semedo, servito a Zarraga, il sui tiro è stato deviato da un difensore. L'Udinese poi non ha avuto difficoltà alcuna a controllare il gioco e a farsi ancora minacciosa con Semedo andato a bersaglio al 45'. Gol annullato per un dubbio fuorigioco dello stesso.

Guido Gomirato

Christian Kabasele è già a Lienz Ha firmato fino al giugno 2025

NUOVI ARRIVI

L'Udinese ha il suo nuovo difensore centrale, che rimpiazza il partente Rodrigo Becao e fornisce al pacchetto arretrato qualità ed esperienza internazionale. È Christian Kabasele, che ieri, intorno alle 14, dopo aver firmato il contratto con l'Udinese, è arrivato nel ritiro austriaco di Bad Kleinkirchheim, per calarsi subito nella realtà della nuova squadra, anche se la maggior parte del gruppo era a Lienz, per l'amichevole contro il Lipsia. Sorridente e pronto alla nuova avventura, il difensore arriva dal Watford per cimentarsi con la Serie A. "Esperienza e leadership per la difesa bianconera: Christian Kabasele è un nuovo giocatore dell'Udinese - si legge nel comunicato ufficiale bianconero - Il belga arriva a titolo definitivo dal Watford e ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2025. Difensore di grande esperienza internazionale, dotato di fisicità e tecnica, Kabasele arriva a rinforzare il pacchetto arretrato a disposizione di mister Sottil. Nasce a Lubumbashi, nella Repubblica Democratica del Congo, il 24 febbraio 1991, ma in tenera età si trasferisce in Belgio". Dopo la lunga descrizione della sua lunga carriera, si sottolinea che "Kabasele vanta una presenza con la nazionale belga under 18, una con l'under 20 e l'under 21 e 10, con 5 gol realizzati, con l'under 19. Ha giocato due partite anche con la nazionale maggiore del Belgio, debuttando il 9 novembre 2016 nell'amichevole pareggiata 1-1 contro l'Olanda, in cui è rimasto in campo per tutto il match. Ora Christian è pronto per tuffarsi nella nuova esperienza in bianconero". Kabasele già ieri a Bad Kleinkirchheim ha svolto una seduta in palestra insieme a Success e da oggi sarà a disposizione di Sottil.

DICHIARAZIONI

Intanto, a Tv12, hanno parlato i tre alfieri della difesa, Perez, Bijol e Masina. Masina si è detto «contento per l'annata che arriverà. Sarà abbastanza delicata, abbiamo perso giocatori di grande talento e carisma, ma ne abbiamo altri 25 che potranno sopperire alla loro mancanza, tra cui Jaka e Nehuen". Bijol ammette di essere rimasto «impressionato da tutti i nuovi giocatori, che sono pronti per aiutare al 100%. Sono sicuro che daranno il loro contributo alla squadra». Masina conosceva già Domingos Quina e Hassane Kamara, «che apprezzo moltissimo. Anche Oier Zarraga e Jordan Zemura possono dare qualcosa di diverso, mentre Brenner è un giocatore di prospettiva. L'importante per loro, adesso, è l'inserimento nello spogliatoio, uno spogliatoio sano, che vogliamo rimanga così». Le responsabilità per i ragazzi «aumenteranno, ma sono certo che avranno un grande futuro», assicura Perez. La squadra sta "lavorando sulla base di cose buone fatte lo scorso anno – racconta Bijol – Stiamo migliorando tanto, soprattutto in difesa». I dettami del mister Andrea Sottil ormai sono chiari: «Ci chiede espressamente di costruire dal basso – spiega Masina – dobbiamo limitare gli errori individuali e di reparto che abbiamo fatto lo scorso anno. Per questo abbiamo aumentato il lavoro, soprattutto con corsa a secco e sulle lunghe distanze. In palestra abbiamo aggiunto esercizi sulla forza esplosiva, ci aspettiamo una prestagione molto dura, per arrivare pronti al campionato». Bijol rimarca come i bianconeri si stiano allenando «con buona intensità: è dura, ma è normale nel ritiro». Perez dissente, ridendo: «No, così tanto non è normale! Almeno dormiamo bene!». A chiudere il collegamento è Masina, con un saluto ai tifosi: «Aspettiamo tutta la nostra tifoseria, questa stagione vogliamo migliorare il contatto con loro. Intanto li ringraziamo per il grande attaccamento».

BIJOL: «SONO RIMASTO IMPRESSIONATO DA TUTTI I NUOVI GIOCATORI ARRIVATI, CHE SONO SICURO AIUTERANNO MOLTO»

NUOVO ARRIVO
A sinistra, Christian Kabasele: il giocatore belga è arrivato dal Watford a titolo definitivo

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

DIRITTO SPORTIVO

"Sos legale" della Figc servizio gratuito per le società iscritte

Il Comitato Regionale della Figc - retto da Ermes Canciani - in collaborazione con l'avvocato Luigi Carlutti, ha deciso di avviare un servizio gratuito di "primo soccorso" in supporto alle affiliate in ambito giuridico, normativo e regolamentare. Una sorta di "S.O.S. legale", su tematiche di natura sportiva.

LA SITUAZIONE Una visuale dello stadio Omero Tognon di Fontanafredda durante una delle ultime partite giocate in casa dal Pordenone Calcio (Nuove Tecniche)

RAMARRI, INCUBO PIÙ VICINO

▶In 48 ore si deciderà se proseguire sulla strada del concordato oppure "mollare": mancano le risorse per stabilizzare i conti

▶La generosità di Mauro Lovisa rischia di non bastare Venerdì un vertice decisivo per il futuro prossimo del club

CALCIO, IL CASO

Senza tanti giri di parole, la situazione è simile a quella di un bilico sul precipizio. E nelle ultime ore diversi elementi hanno portato a un peggioramento netto delle prospettive. Anche la vita stessa del concordato - via di salvezza per la continuazione societaria del Pordenone Calcio e allo stesso tempo chiavistello per aprire la porta almeno dell'Eccellenza, sembra tornata a rischio. E nelle prossime 48 ore, che saranno davvero decisive, potrà davvero cambiare tutto.

LO STATO

Il problema è quello esposto ieri, ma si sta facendo più pressante. Bisogna verificare che ci siano effettivamente le risorse per proseguire. Non solo il prossimo anno, ma adesso, cioè sulla strada del concordato. E questa verifica avverrà entro 48 ore, al termine delle quali potrebbe - e nessuno se lo augura - arrivare anche la parola fine sui tentativi di salvataggio. Perché? Perché gli investimenti per ora non bastano. Non basta la "stampella" del socio siciliano Marco La Rosa. È ancora tutto formalmente nelle mani di Mauro Lovisa, generoso com'è sempre stato ma che non può compiere miracoli da solo. E se non ci sono le risorse per reggere il concordato, addio ad ogni sogno. Venerdì, in questo senso, sarà il giorno chiave.

PATRON Il presidente Mauro Lovisa (Nuove Tecniche/De Sena)

IL MOMENTO

È una settimana più che importante per il futuro del Pordenone. Contiene l'accordo fra la società e i tesserati che devono ancora ricevere le spettanze loro dovute con un pagamento dilazionato nel tempo. Condizione necessaria perché poi accettino di firmare la liberatoria che consentirebbe a Mauro Lovisa e soci di continuare la centenaria storia del Pordenone ripartendo da un campionato dilettantistico dopo la rinuncia alla disputa del campionato di Lega Pro.

Dalla società non giunge nessuna comunicazione ufficiale al riguardo. Da voci raccolte nell'ambiente neroverde pare però che Mauro Lovisa abbia presentato una concreta proposta di dilazione nei pagamenti e sia ancora ottimista riguardo alla possibilità di risolvere la situazione nel miglior modo possibile e di poter addirittura iscrivere la squadra al campionato di Serie D. Opzione ovviamente condizionata da quanto esposto in precedenza. Lovisa aveva ribadito la tenacia dimostrata in tutti i sedici anni di presidenza quando aveva dichiarato: «Riusciremo a iscriverci alla serie D? Io credo proprio di sì». Parole che avevano nell'occasione risollevato il morale del popolo neroverde. Il perdurante silenzio della società che è seguito ha però sparso parecchio pessimismo fra i tifosi. Un aggiornamento proveniente in maniera ufficiale dalla società sarebbe importantissimo.

LA LUCCHESE HA PRESO GUCHER LA JUVE STABIA HA "PESCATO" LA ROSA

GIOCATORI

Continuano ad arrivare con continuità invece le notizie relative alle nuove sistemazioni dei ramarri che hanno ottenuto lo svincolamento d'ufficio dopo la rinuncia della società al professionismo. Una riguarda l'ingaggio di Gucher da parte della Lucchese, militante in Lega Pro. «Arriva in rossonero – si legge nel comunicato della società - il centrocampista Robert Franz Gucher, nato a Graz, in Austria, il 20/02/1991. Il mediano – si sottolinea - nella sua carriera calcistica in Italia ha disputato 358 tra i professionisti, collezionando 22 reti». Gucher al suo arrivo ha dichiarato: «Voglio ripartire con tanto entusiasmo dopo un'annata sfortunata e porto con me tutta la mia esperienza». La Juve Stabia ha comunicato di aver raggiunto l'accordo per l'acquisizione a titolo definitivo del difensore Alessandro La Rosa. Il calciatore nato a Catania nel 2024 ha vestito le casacche di Arezzo, Giarre e Pordenone. Edgaras Dubickas (otto gol la scorsa stagione con la casacca neroverde) sarebbe sul punto di accettare le proposte di ingaggio provenienti dal Monopoli.

Marco Agrusti
Dario Perosa

Sarone, parte il rilancio puntando su un fresco vivaio

▶Quattordici intanto i nuovi ingressi in squadra maggiore

CALCIO DILETTANTI

Seconda categoria, presentazione ufficiale anche per il Sarone, che ha riconfermato Giovanni Esposito alla guida. Le facce nuove (14) superano gli alfieri che hanno già vestito la maglia biancorossa nella passata stagione (12). E non è finita qui, visto che Gianni Strina (direttore sportivo) sta valutando l'entrata di altre pedine per completare lo scacchiere. Nella scorsa stagione la zona playoff è sfumata proprio nelle ultime giornate di campionato. In quella che si aprirà a fine agosto, società, allenatore e squadra cercheranno di centrare la zona nobile. Prima, però, c'è da agguantare il più presto possibile la quota salvezza. A meno di "tagli" più blandi, in questa categoria - complice la ristrutturazione dei campionati - saranno ben 7 le retrocesse. Praticamente la metà delle squadre per girone. Un Sarone che, guidato dal presidente Marco Mella, punta al rilancio e ha tutte le intenzioni di costruire, mattone su mattone, un "mini" vivaio fino alla categoria Esordienti.

CASA DOLCE CASA

Il sodalizio biancorosso, molto probabilmente, almeno per questa tornata, continuerà a tenere le valigie sempre sotto mano. Allenamenti sul campetto parrocchiale di Vigonovo e gare a Villa d'Arco (Cordenons). È vero, però, che grazie all'impegno dello stesso Gianni Strina, si sono avviati contatti di massima con l'altra anima del paese delle cave. Vale a dire con il SaroneCaneva, che ha in gestione sia l'impianto di Sarone che quello rimesso a nuovo di Caneva, dove dovrebbero trovare "casa" proprio gli alfieri del presidente Marco Mella. Accordo verbale, al momento, a cui non è ancora seguito alcunché di scritto. Da qui la decisione di indicare ancora Villa d'Arco quale campo ufficiale, all'atto dell'iscrizione. Poi si vedrà. In ogni caso l'ingarbugliata matassa pare destinata a districarsi.

NEW ENTRY

ALLENATORE Giovanni Esposito è stato riconfermato

Presentazione in grande stile, ospiti nella tenuta del blindato preparatore dei portieri Mauro Santin. Puntellato ogni reparto, pescando soprattutto dal vicino Veneto. Vestirà il biancorosso Patrick Breda (portiere, dal San Quirino). In difesa Davide Buongiorno, che lascia il pianeta del calcio a 5, Mustafa Baillaou (dal Godega), Ismail Lambarki (dal Longarone) e Angelo Buttignol, che saluta i "cugini" del SaroneCaneva. A centrocampo, sempre via SaroneCaneva, ecco Marco Frara con Damiano Lituri (dal Tamai, già ex Vallenoncello, Ceolini e quel Polcenigo Budoia che ritroverà da avversario). Si aggiungono Ndiaga Dium (dalla Virtus Roveredo) e Yusuf Bizatoski (dall'Union Feletto Vallata). In attacco Waldi Habli (dal San Fior), Mattia Casetta (dal Zigoni Oderzo), Thomas Zancai (dal Fontanafredda, già ex Vallenoncello), Lorenzo Martin (dal San Quirino) e Valentino Dal Cin (dal Carbonera).

ZOCCOLO DURO

Riconfermati Damiano Schincariol (portiere) con i difensori Chelik Ndao Diallo, le chiocce Aniello "Nello" Santovito (1985) Yiribidije Ougue ('84) e Marco Sacilotto ('89), e a chiudere Angelo Buttignol. A centrocampo Francesco Manente, Daniel Tote, Giovanni Borile, Stefano Caratozzolo ed Elia Cigana. In attacco Andrea Vettorel, Antonio Dassiè, Gabriel De Oliveira e Giovanbattista Lala.

Cristina Turchet

OWW SOLLETICA I TIFOSI CON I DERBY DI FUOCO

▶Il presidente Pedone: «Con questa squadra ci saranno tantissime belle partite da vedere»

▶Da ieri aperta la campagna abbonamenti A fine agosto primo test con un college Usa

BASKET A2

A squadra ormai ufficialmente completata, sta ora ai supporter bianconeri far sapere se ci credono davvero sottoscrivendo oppure no l'abbonamento alle gare interne dell'Old Wild West Udine. A giudicare dai commenti sui social sembrerebbe che ci sia in effetti dell'ottimismo e non era scontato, visto e considerato com'è andata l'ultima stagione in serie A2. La campagna abbonamenti dell'Oww parte oggi, alle 10, ed è stata presentata nella mattinata di ieri nella sala stampa dell'Udinese Arena. «È da settimane che riceviamo mail dai tifosi che ci domandano "ma quando aprite la campagna abbonamenti?" - ha detto il presidente Alessandro Pedone - Ma noi abbiamo prima completato il roster, prendendo peraltro tutti i giocatori che volevamo. Non c'è stato un solo giocatore che abbia rifiutato la nostra offerta. Sarà un campionato stupendo. C'è il derby con Trieste: l'ultimo lo abbiamo giocato in trasferta e ricordo che avevamo 700/800 tifosi al seguito. Abbiamo il derbino con Cividale, che comunque si è visto che muove tanta gente. Abbiamo il derby con Verona ed è questa una ferita che ancora sanguina. Abbiamo Cento, che secondo me anche quest'anno sta facendo un roster molto importante. Con la Fortitudo ci sono delle antiche ruggini, che ogni volta portano molto calore, ma più quando andiamo noi a Bologna che a Udine. Abbiamo Forlì che ha fatto un altro squadrone».

STAFF I vertici dell'Old Wild West presentano la campagna abbonamenti 2023/24

CALENDARIO APPASSIONANTE

«Credo - ha aggiunto Pedone - che ci saranno tantissime belle partite. Ho indicato quelle che a me, come tifoso, vengono per prime in mente. Non ho visto nessuno quest'anno che abbia fatto una squadra debole o per non giocarsela. Il livello si è ulteriormente alzato. Da parte nostra abbiamo costruito una buona squadra, molto equilibrata; equilibrio che purtroppo ci era mancato moltissimo l'anno scorso e quando non ce l'hai dall'inizio poi non lo recuperi mai. Sta adesso ad Adriano e al suo staff preparare al meglio la squadra». «È stato un mese di lavoro intenso - ha sottolineato da parte sua il direttore sportivo Andrea Gracis - ma il feeling che si è creato con l'allenatore è stato decisivo. Ci siamo ritrovati in linea con la scelta dei giocatori e ognuno di questi è stato scelto per un preciso motivo. Abbiamo allestito una squadra equilibrata, che però dovrà lavorare giorno per giorno per raccogliere i frutti. La società mi ha messo a disposizione tutto ciò di cui avevo bisogno per fare il mio lavoro. Adesso diamo la parola al campo perché è lì che si costruiscono i successi. Non voglio fare proclami, non sono nelle condizioni di farli, ma intendiamo dimostrare con l'impegno di meritarci i complimenti, anche quelli del presidente».

I TEST

Anche l'head coach Adriano Vertemati ha detto ovviamente la sua: «Conosco Udine. Qui ho giocato due finali nazionali giovanili, una a Cividale e una a Udine. Conosco la piazza. So che c'è grandissima passione, un grandissimo interesse. Ho seguito anche dall'estero il campionato di serie A2. Condivido il concetto che quest'anno è stato molto facile allestire il roster, per la disponibilità del club ad accontentarci e soprattutto perché i giocatori stessi vogliono venire a Udine. Avremo pertanto dei giocatori molto motivati ad essere qui e a combattere per i risultati che noi vogliamo ottenere. Abbiamo portato dei giocatori che faranno di tutto per accontentare i loro tifosi». L'Old Wild West si radunerà il 16 agosto a Udine, per poi trasferirsi a Tarvisio il 22. Al ritorno a Udine, il 27 agosto, i bianconeri giocheranno un'amichevole a porte chiuse contro una squadra di college Usa. Seguiranno il tradizionale Memorial Pajetta, l'1 e il 2 settembre, con la partecipazione di Torino, Fortitudo Bologna e Pistoia e un ulteriore test con il Rijeka il 7 a Tolmezzo. Il derby di SuperCoppa contro la Gesteco Cividale è stato spostato all'11 settembre contro la Gesteco, per la concomitanza con la manifestazione Friuli Doc. Il 15, infine, il derby di SuperCoppa a Trieste.

PRIMO CONFRONTO REGIONALE IN SUPERCOPPA A CIVIDALE POI TOCCHERÀ A TRIESTE

Carlo Alberto Sindici

Delser

La guardia Corgnati approda alla Libertas

La Libertas Basket School Udine ha tesserato l'atleta Martina Corgnati, torinese, classe 2007, proveniente dall'Area Pro Orbassano. Sarà integrata nella squadra under 17 delle Volpi delserine e verrà integrata anche nel gruppo della Under 19 e della serie A2 della WomenAPU LBS Delser. L'atleta piemontese arriva con la formula del prestito, con diritto di riscatto. L'accordo è stato siglato nei giorni scorsi dal presidente della Libertas Basket School Udine, Leonardo de Biase, e dall'amministratore unico dell'Area Pro Orbassano, Sebastiano Calanni Fraccono. Corgnati, che gioca nel ruolo di guardia ed è alta 1,75, ha già esordito in prima squadra a Orbassano e ha al suo attivo diverse esperienze con le Nazionali giovanili. Sarà a disposizione di coach Massimo Riga per la preparazione pre-campionato.

Atletica, la spedizione in Umbria vale 21 ori

ATLETICA

È stata una spedizione di grande successo quella del Friuli Venezia Giulia ai Campionati nazionali Libertas di atletica leggera su pista, disputati a Foligno, in Umbria. Lo confermano i numeri: 149 gli atleti regionali presenti, più una quindicina tra tecnici e istruttori, con un bottino di 21 ori, 16 argenti e 14 bronzi, per complessive 51 medaglie. Palmanova ha fatto la parte del leone con 8 ori, seguita da Lignano con 5, mentre la Malignani ha portato a Udine complessivamente 11 podi. I Campionati erano riservati alle categorie Esordienti 8 e 10, Ragazzi, Cadetti, Allievi, Assoluti e Master, in tutti i casi sia al maschile che al femminile.

Lorenzo Cella, presidente della Libertas Fvg, si mostra decisamente soddisfatto: «Questo importante risultato è frutto di un lavoro di squadra, che alla fine premia sempre - afferma -. I nostri atleti si sono espressi al massimo delle loro potenzialità, ma traguardi di questo tipo si raggiungono anche grazie al prezioso lavoro svolto da allenatori e tecnici, senza dimenticare i genitori, che accompagnano i ragazzi agli allenamenti e alle gare spostandosi in varie località della regione e non solo. Per loro non è sempre facile, perché tra impegni di lavoro e familiari, compiono grossi sacrifici - aggiunge Cella -. Queste medaglie sono anche loro».

Anche Adolfo Molinari, presidente della Libertas Casarsa, esalta i risultati ottenuti: «La trasferta è stata piuttosto fortunata - conferma -. Un atleta su tre ha ricevuto un importante riconoscimento e abbiamo ottenuto più medaglie d'oro che d'argento o di bronzo. Siamo sulla strada giusta: atleti, tecnici e allenatori stanno lavorando tutti molto bene».

B.T.

La Horm completa l'organico: arriva Farina Serie C Unica, aperta la "caccia" a due squadre

BASKET - SERIE C

La Horm Italia Pordenone completa l'organico della prima squadra annunciando l'ingaggio dell'ala forte Simone Farina, classe 2001, 198 centimetri per 98 chili, figlio della cestista pordenonese Stefania Gaspardo.

Il ragazzo si è avvicinato alla pallacanestro all'età di cinque anni, entrando nel Palocco Basket, per poi continuare la formazione in altre due società capitoline, ossia l'Eurobasket e l'HSC. Con quest'ultima ha vinto lo scudettino dell'Under 18, nel 2019 a Milano, battendo in finale gli acerrimi rivali della Stella Azzurra Roma. In seguito ha calcato i parquet di A2, con il Basket Ravenna (nella stagione 2019-2020) e B, con le maglie dell'Olimpo Alba, del Formia, del Terranova e della Viola Reggio Calabria.

ISCRIZIONI

Tempo scaduto per le iscrizioni al prossimo campionato di serie C Unica. Il termine ultimo scadeva proprio ieri e lo stesso dicasi per quello relativo alla Divisione Regionale 1, l'ex serie D per intenderci. Non rimane ora che attendere notizie ufficiali dalla Fip regionale, ma già sappiamo che ben cinque società su quattordici hanno rinunciato al titolo sportivo di categoria: sono Servolana Trieste (che ha annunciato ieri il nuovo head coach della prima squadra Andrea Gregori), Pallacanestro Codroipese, Abc Cervignano, Bor Trieste e Cus Trieste. A parte quest'ultima, le altre formazioni hanno pure chiesto il riposizionamento nella ex D.

In bilico, ma più che altro per il problema dell'impianto di gara, ci dicono fosse inoltre la posizione del neopromosso Kontovel, che però dovrebbe essersi regolarmente iscritto, escludendo sorprese davvero clamorose. Ricordiamo che per poter partire, la C Unica, stando alle Doar 2023-2024, avrà bisogno di almeno dodici squadre - nel caso contrario andranno individuate delle alternative - e che al momento dovremmo darne per certe dieci, sempre che a Trieste accolgano la richiesta di ammissione del Sacile Basket, che in quel caso farebbe un salto di ben due categorie, dalla ex Promozione (ora Divisione Regionale 2) alla C Unica di nuova ancorché travagliata istituzione.

Per scongiurare il peggio sappiamo che il presidente del Comitato Fip del Fvg, Giovanni Adami, ha già contattato alcune società di serie D che avrebbero potuto essere invogliate a chiedere ufficialmente l'ammissione in C. Se tale opera di convincimento sia andata a buon fine lo sapremo nel momento in cui da Trieste verrà ufficializzato l'elenco delle partecipanti, fermo restando che, se ve ne fossero le premesse, la Fip Fvg potrebbe anche decidere di riaprire in seguito le iscrizioni.

Comunque vada a concludersi questa vicenda, la riforma dei campionati ha avuto per ora l'effetto di scontentare praticamente tutti, in particolare a causa dell'aumento spropositato del costo dei cosiddetti parametri.

ALA FORTE Simone Farina, nuovo acquisto della Horm

FUORI DAI GIOCHI ANCHE CUS TRIESTE E POZZECCO SI RICOLLOCA IN B INTERREGIONALE CON LO JADRAN

GIANLUCA POZZECCO

Nel frattempo l'ex allenatore del Cus Trieste, Gianluca Pozzecco, si è ricollocato in B Interregionale avendo ricevuto l'incarico di head coach da una delle prossima avversarie della Horm Italia Pordenone, cioè lo Jadran Trieste. Qui prende il posto di quell'altra leggenda della nostra pallacanestro regionale che porta il nome di Dean Oberdan. Ad affiancare Pozzecco con compiti di vice sarà Nicholas Bazzarini. Lo Jadran ha inoltre ufficializzato due acquisti: il primo è il giovanissimo ancorché talentuoso lungo Luka Ignjatovic, 200 centimetri, classe 2007, che l'anno scorso militava nelle file del Prunk Sezana in Slovenia; il secondo è invece il ben più esperto Paride Bianchini, classe 1993, centro di 204 centimetri che nella passata stagione era il capitano del Cus.

Carlo Alberto Sindici

Calcio femminile

Il Tavagnacco ripescato in serie B

La notizia era nell'aria da giorni, ma ora è arrivata l'ufficialità: nella prossima stagione il Tavagnacco giocherà ancora in Serie B. Il comunicato ufficiale della Figc ha sancito che la squadra gialloblù è stata ripescata. La formazione friulana prenderà il posto del Cittadella. Soddisfatto il vicepresidente Domenico Bonanni: «C'è l'orgoglio di poter ancora rappresentare il Friuli Venezia Giulia in quella che al giorno d'oggi è una A2. L'anno scorso abbiamo fatto il possibile, ottimizzando la gestione economica e prendendoci anche dei rischi legati alla rosa corta che avevamo. Sempre più spesso vediamo società che non iscrivono le squadre nei rispettivi campionati per problemi economici, noi questo lo abbiamo evitato attraverso fatica e sacrifici». Siamo già il 25 luglio, i tempi per costruire la rosa del prossimo anno sono stretti.

Cultura & Spettacoli

COMPAGNIA DI ARTI E MESTIERI
Oggi, alle 20.45, in largo Cervignano, a Pordenone, "Racconti di una città industriale", con Bruna Braidotti e le musiche di Nicola Milan

Mercoledì 26 Luglio 2023
www.gazzettino.it

In piazza Duomo il gruppo Besh o DroM, a San Francesco il forum Ungheria-Fvg e al monastero l'Accademia Chigiana

Musica e cultura magiara

FESTIVAL

Continua la collaborazione di Mittelfest con le realtà culturali e di spettacolo della regione. Oggi tocca a Piccolo Opera Festival, la manifestazione figlia dell'associazione culturale Piccolo Festival, fondata nel 2007 da un gruppo di musicisti per formare nuovo pubblico e nuovi professionisti per la musica. Piccolo Opera Festival ha prodotto "Questo è un nodo avviluppato", con Ferdinando Mussutto al pianoforte, l'Accademia Chigiana di Siena, Elena Maria Giovanna Pinna soprano, Eleonora Filipponi mezzosoprano, Stefano Roberto Moyses Colucci tenore, Alessio Fortune Ejiugwo baritono, Centro Sloveno di Educazione Musicale Emil Komel, Benjamin Suran basso, Emma Staresinic soprano.

OPERA DA BALCONE

Il lavoro mette in scena duetti, terzetti e brani di insieme, in versione d'opera da balcone, nel suggestivo Monastero di Santa Maria in Valle (alle 18.30, in caso di maltempo nella chiesa di Santa Maria dei Battuti). Ancora musica con "Besh o droM" (in piazza Duomo, alle 21.30, in caso di maltempo in San Francesco) con Pettik Ádám, Barcza Gergo, Kaszai Lili, Csurkulya József, Hámori Máté, Herr Attila, Molnár Tamás Gergely, Seres Vilmos. Besh o droM è una band ungherese di world music che da due decenni affascina il pubblico di tutto il mondo con la sua identità musicale unica e sfaccettata, che sfida la categorizzazione dei generi. I ritmi contagiosi, le melodie coinvolgenti e una straordinaria abilità strumentale, garantiscono concerti vivaci e ballabili. Infine, per Mittelimmagine (alle 22, nel Curtil di Firmine) proiezione di "Ciò che rimane", film di Maria Silvia Bazzol che racconta la vicenda dei numerosi profughi dalla guerra nei Balcani che trovarono ospitalità in Friuli.

MUSICA DAL MONDO Gli scatenati Besh o droM dall'Ungheria

FOCUS UNGHERIA

Mittelfest, però, non è solo spettacoli, ma anche relazioni internazionali. Quest'anno, grazie al focus sull'Ungheria, l'Associazione Mitteleuropa, nell'ambito del festival, propone per oggi (Centro San Francesco, dalle 9.30) il forum economico-culturale sul tema "Ungheria-Fvg: da Veszprém a GO!2025". Si parlerà di cultura, economia, programmazione istituzionale e sicurezza militare. Il presidente dell'Associazione Mitteleuropa, Paolo Petiziol, afferma: «quest'anno siamo orgogliosi di portare un elemento di forte innovazione culturale in un settore, quello della sicurezza e della cooperazione militare internazionale, che è di grande attualità e importanza strategica in un momento storico come questo, caratterizzato da un tragico conflitto nel cuore dell'Europa». Il Forum vedrà la partecipazione della Multinational Land Force, la forza internazionale di integrazione e interoperabilità del personale e delle unita`militari italiane, slovene e ungheresi con la Brigata Alpina Julia, operante da 25 anni. La prima parte del forum sarà dedicata alle relazioni economiche tra Fvg e Ungheria, analizzate attraverso il caso studio di IC&Partners, società friulana di consulenza che opera nell'internazionalizzazione d'impresa. A seguire dibattiti su relazioni, progetti e protocolli di collaborazione istituzionale tra Italia e Ungheria a cui prenderà parte anche Tibor Navracsics, Ministro ungherese per lo Sviluppo Regionale.

Nico Nanni

Arlecchino errante Gli attori d'Europa invadono la città

▶Resta la formula collaudata, rinnovati invece i contenuti

MEETING

Un festival che vuole essere anche un meeting. Ovvero una festa nella quale ci si può riunire. Questa la filosofia che ormai, da 27 edizioni, anima "L'Arlecchino Errante", meeting internazionale organizzato dalla Scuola sperimentale dell'attore di Pordenone, che celebra per l'appunto l'arte della recitazione. In questo 2023 la manifestazione vuole dichiaratamente "ripensarsi" (come recita lo slogan scelto per promuoverla: "Rethink! Che spettacolo di settimana!"), ma lo farà a livello di contenuti, mantenendo il format che ne ha fatto la fortuna: una settimana di spettacoli, workshop, laboratori e sperimentazioni, che invaderanno allegramente la città di Pordenone, dal 29 agosto al 5 settembre.

«Vogliamo riscoprire la presenza – ha detto il direttore artistico Feruccio Merisi – quella dei nostri artisti, che arriveranno da Spagna, Polonia, Slovenia, Catalogna e varie parti d'Italia. Ma anche quella dell'attore in scena, come diceva il maestro Jerzy Grotowski. L'idea di ripensarci ci viene anche dalla nostra città, che è sempre ricca di iniziative e stimoli». E l'inizio, come gustoso antipasto, è già realtà. Negli spazi espositivi della Biblioteca civica è stata inaugurata, ieri, la mostra "Mismàs-cherati", una raccolta di produzioni artigianali, artistiche, etniche, folk, visitabile gratuitamente fino a domenica.

LA STELLA

Nella settimana del meeting verrà conferita la Stella dell'Arlecchino Errante a Jaroslaw Fret, regista e formatore polacco, leader e fondatore del Teatr Zar e direttore, dal 2004, del prestigioso Grotowski Institute di Wroclaw. L'artista presenterà lo spettacolo "Sheol", creato con l'attrice Monika Wachowicz. Ma ci saranno anche l'invasione flamenca dell'associazione Flamenco Sevilla Viva, e quella della compagnia comica catalana Los Galindos. Quattro, invece, le compagnie italiane: oltre alla naoniana Scuola Sperimentale dell'Attore ci saranno la compagnia Berardi Casolari di Taranto, con il suo intenso e poetico In fondo agli occhi - meditazione sull'esperienza della crisi e della cura; il Teatro dell'Argine di Bologna, con il nuovissimo La luce intorno - rocambolesco confronto tra un nuovo italiano ex-africano e una forzatamente rinnovata cittadina del teatro; e, infine, il Faber Teater di Torino, con la curiosa passeggiata teatrale - con drammaturgia musicale e canora - nel parco di San Valentino, dal titolo Andante. Non mancherà un manipolo di agguerriti artisti di strada oltre alla post-folk band slovena Širom e al gruppo di attori diversamente abili Noi Artisti di San Vito al Tagliamento. "Ci piace questo festival bifronte - chiosa il vicesindaco Alberto Parigi - capace di coniugare cultura alta e popolare, avanguardia e coinvolgimento del pubblico, evitando i luoghi comuni».

Mauro Rossato

Consoli, Rei e Silvestri a Onde Mediterranee

FESTIVAL

Il festival Festival Onde Mediterranee prosegue, a Gradisca d'Isonzo, ed entra nelle sue giornate clou, fra la musica e i numerosi eventi collaterali che spaziano fra teatro, danza e letteratura. Il Festival, che nasceva 27 anni fa, è organizzato da Euritmica ed è sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Cultura e Turismo, dal Comune di Gradisca d'Isonzo, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, da Bcc di Staranzano e Villesse e gode della collaborazione di numerose realtà associative del territorio.

Domani, alle 19, nella suggestiva Corte Marco d'Aviano, in collaborazione con il Festival internazionale e itinerante della Conoscenza "dialoghi", verrà presentato uno degli ultimi lavori di Angelo Floramo: "Vino e Libertà" (ed. Bottega Errante), che guida il lettore in un viaggio emozionante attraverso storie che abbracciano borghi antichi e periferie sterminate, dai maestosi Stati Uniti al misterioso Mar Nero, disegnando topografie fuori dagli schemi. Dialoga con l'autore Fabio Turchini, formatore e scrittore

Alle 21.30, nell'Arena del Castello, l'attesissimo concerto di Carmen Consoli che ospita Marina Rei.

La Cantantessa, narratrice originale e sensibile, già ospite di Onde Mediterranee (l'ultima volta a Udine nel 2016, in occasione dei 20 anni del festival), torna live e lo fa in una versione del tutto speciale, in duo con Marina Rei alla batteria, per un concerto esplosivo che farà emergere il loro lato più rock. Il concerto di Carmen Consoli, da anni impegnata nella difesa dei diritti umani, ben si inserisce nella programmazione di Onde Mediterranee, che da sempre mira a diffonde la cultura dei diritti e della convivenza pacifica attraverso il linguaggio delle arti.

Venerdì, alle 21.30, sempre nell'Arena del Castello di Gradisca d'Isonzo, sarà la volta di Daniele Silvestri, con il suo tour estivo "Estate X". L'enigmatico, ma anche enigmistico, sostenuto dalla sua eclettica band, cambia ancora una volta atmosfera e narrazione, ritrovando sia le amate chitarre elettriche, sia i brani più coinvolgenti e i ritmi serrati da grandi spazi. Tra gli artisti più versatili della scena cantautorale italiana, Silvestri mescola talento e tradizione, leggerezza espressiva e impegno civile, come testimoniano alcune delle sue più note canzoni ("Cohiba", "Il Mio Nemico", "La Mia Casa").

Biglietti in vendita online su Ticketone e nel circuito collegato – le sere dei concerti, la biglietteria al Castello apre alle 19.30 (accesso pedonale pubblico da via Serenissima/Campiello Emo). Parcheggio consigliato nella piazza intorno al Parco, a pochi minuti dall'Arena del Castello. Apertura porte alle 20.

Pordenonelegge in cantina

Severgnini e i 50 motivi per sentirsi patrioti

AUTORI

Scoprirsi, con un pizzico di sorpresa, "neo-patrioti", orgogliosi di un Paese uscito con grinta dal bienio pandemico, e che si trova oggi in una ripresa economica più rapida e robusta che altrove: proprio questa Italia eclettica e sorprendente è al centro del saggio del giornalista Beppe Severgnini "Neoitaliani. Un manifesto. 50 motivi per essere italiani", pubblicato da Rizzoli. La riflessione intorno al nuovo ritratto nazionale sarà al centro dell'incontro conclusivo di Pordenonelegge in cantina, prima edizione della rassegna estiva di incontri con l'autore che nasce dalla collaborazione fra Fondazione Pordenonelegge.it e il Consorzio Prosecco Doc. Tre serate curate e condotte dallo scrittore Alberto Garlini. Appuntamento venerdì, alle 20.30, all'Azienda Pitars di San Martino al Tagliamento. Severgnini ricorderà le medaglie d'oro olimpiche, le vittorie sportive internazionali e molti altri motivi – una cinquantina, appunto - per essere italiani.

NEOPATRIOTA Beppe Severgnini

Ruggero summer party in castello

MUSICA

Dopo il successo della scorsa estate, grande ritorno in città, a Udine, per uno dei crooner più irriverenti della musica italiana, Ruggero de I Timidi, pronto a salire sul colle del Castello questa sera, per presentare il suo nuovo spettacolo estivo, dal titolo "Ruggero Summer Party". I biglietti per la serata, organizzata da Zenit srl e Produzioni Timide, in collaborazione con Comune di Udine, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, evento inserito nel calendario di UdinEstate, sono ancora in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno anche alla biglietteria del concerto, dalle 19. Porte aperte dalle 19.30 e inizio concerto alle 21.30. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

Il telo da mare, o per asciugarsi dopo la doccia, viene proposto come abito da città. Ispira i tessuti e anche tagli e silhouette, conquistando più designer e brand, da Givenchy a Jacquemus

Un'Estate per non gettare la spugna

Sandali mule gialli di bottega veneta, per passeggiate confortevoli nel rispetto di eleganza e tendenze

L'IDEA

Fatti una doccia e usciamo. La cabina doccia potrebbe presto sostituire quella armadio. Sulle passerelle, infatti, sembra non si possa fare a meno di un asciugamano indosso o, almeno, di stoffa stretta al corpo con la stessa nonchalance con cui ci si annoda il telo prima di scegliere cosa indossare. Quest'ultimo step potrebbe, però, essere saltato. A far notare che quella porzione di spugna potrebbe essere l'idea giusta è stata la presentazione della collezione Resort di Balenciaga. Alcuni modelli completavano i loro outfit con asciugamani di spugna drappeggiati in vita. Del resto, la griffe ha abituato da anni a provocazioni e a sfilare su quella sottilissima linea che separa l'oggetto di uso comune e il suo speculare assurdo. Ma potrebbe essere una buona e pratica idea per la calda estate in corso anticipare la tendenza.

I MODELLI

Gli esempi da cui trarre ispirazione non mancano. Ludovic de Saint Sernin, che ha fondato la sua omonima casa di moda nel 2017, prima di una breve parentesi da Ann Demeulemeester, ha sempre prediletto abiti e gonnelline drappeggiate sui fianchi maschili e femminili a nascondere maliziosamente poco, ha raccontato: «Mi rifaccio all'immaginario degli anni Duemila, quando le modelle erano bellissime, glamour e sicure di sé e vorrei ricreare quella sensazione di unicità portandola alle nuove generazioni. Per me la libertà di indossare ciò che vuoi occupa un enorme posto in tal senso». E da lì, per il designer, nasce la «sensualità innocente» dei suoi capi. Da Bottega Veneta, che ha pensato anche a delle coloratissime mule di spugna intrecciata, non mancano gli abiti tenuti su come teli, ma qualche spunto si può prendere anche dall'ultima alta moda di Fendi o da quei vestiti, vagamente lingerie, di Jacquemus. Zegna ha proposto dei completi in maglia effetto spugna, Versace più capi, anche da spiaggia, Prada short, felpe con cappuccio e shopper con logo a contrasto e la collezione Plage di Givenchy, presentata pochi giorni fa al prestigioso Topping Rose House negli Hampton, ruotava attorno a questo tessuto. E al suo comfort e alla sua intimità. Lucy Folk, designer australiana che ha da poco dato il via a una collaborazione con il sito di lusso net-a-porter, trasforma asciugamani in abiti fin dal 2016: «Sono cresciuta in spiaggia e quell'accessorio da lido è una dichiarazione di moda».

LA FILOSOFIA

«Il trend dell'asciugamano come abito», spiega Riccardo Notte, docente di antropologia presso l'Accademia di Brera, «ha a che fare con il sentimento del pudore, perché è uno strumento che può occasionalmente fungere da indumento provvisorio, in intimità, per coprire parti del corpo cariche di significati espliciti e impliciti. La nostra civiltà è estremamente sorvegliata e autocensurata, ma il senso della vergogna deve fare i conti con l'insieme delle situazioni in cui ogni individuo si trova a gestire la sua vita sociale, cioè un entrare e un uscire vorticosamente da un ruolo per ricoprirne un altro dopo cinque minuti e un altro ancora dopo un quarto d'ora. Così, non solo la biancheria intima da tempo è uscita dal segreto dell'alcova, ma addirittura un oggetto ambiguo, come un asciugamano, può aspirare a capovolgere il concetto di intimo o privato nel suo opposto».

Anna Franco

In alto, outfit Del Core in toni pastello
Qui accanto, una creazione griffata Loretta Caponi

A lato, una shopping bag di Prada in morbida spugna, con macro logo ricamato davanti a impreziosire il design destrutturato, dando anche carattere alla borsa con un gioco di contrasti

Capi effetto "asciugamano" nella collezione firmata Versace ideale per sorprendere con gusto. In colori accesi, l'outfit di spugna diventa una soluzione seducente da indossare in più contesti e momenti della giornata

Mick Jagger

Il 26 luglio del 1943 nasceva a Dartford, a Sud-Est di Londra, il leggendario frontman dei Rolling Stones. Autore di canzoni immortali, ha definito la cultura pop e lo star system mondiale

Ottant'anni di beatitudine e rock'n'roll

IL PERSONAGGIO

Non si sa con certezza quante canzoni abbia scritto (da solo o in compagnia di Keith Richards), e nemmeno quante donne abbia avuto (oltre alle più celebri Jerry Hall, Carla Bruni e Marianne Faithfull) o quante sostanze psicotrope abbia provato. Ma una cosa è incontrovertibile: Mick Jagger compie 80 anni. Il fondatore dei Rolling Stones nasce il 26 luglio del 1943 a Dartford, città sonnacchiosa a circa trenta chilometri a sud est di Londra, e qui diventa amico del coetaneo Keith Richards. I due avevano in comune l'interesse per Muddy Waters e Howling Wolf, facendo parte (insieme a John Mayall, Eric Clapton, Robert Plant e Jimmy Page) di quella gioventù britannica post-conflitto mondiale che trovava emozioni e feeling nel blues degli States.

A LONDRA

Il resto è storia. Mentre Lennon e McCartney fanno la spola tra Liverpool e Amburgo, Jagger e Richards si trasferiscono a Londra in compagnia di Brian Jones. Il 1962 è l'anno del primo concerto degli Stones al Marquee e il 1963 segna il debutto discografico. Da lì in poi, in compagnia di Charlie Watts e Bill Wyman, la strada della più longeva band del rock diventa inarrestabile, portando alla rivalità con i Beatles, conducendo a dischi leggendari come *Aftermath*, *Let It Bleed*, *Beggars Banquet* e *Sticky Fingers* e legando il proprio nome a canzoni epocali, concerti infaticabili, vicende drammatiche (come la morte di Brian e gli incidenti di Altamont nel dicembre del 1969), vendite milionarie e vita sregolata, incarnando come nessun altro prima la triade sex and drugs and rock'n'roll.

Ma se la leggenda degli Stones è già da decenni sotto gli occhi di tutti, quale sono gli "ingredienti" che sir Mick Jagger ha messo di inconfondibilmente personale in questa inarrivabile saga del rock?

LIBERTARIO

Elegante e sfrontato, libertario e sensuale, Jagger è il giovanotto che primo ha preso sul serio la lezione di Elvis Presley, sull'uso del corpo. Come Elvis, anche Mick è stato un apripista. Anzi: il modello di riferimento, l'icona, il corpo, il volto, il movimento, l'erotismo. Sul palco i Beatles erano più o meno statici. Gli Who erano dei mods selvaggi capaci di sconquassare già gli strumenti, ma senza sensualità dionisiaca. Ascoltare e vedere gli Stones, al contrario, era come entrare in un giungla: una band irrefrenabile capitanata da un ventenne che ancheggiava, ammiccava ironico, scuoteva il bacino, faceva vibrare le cosce, strizzava l'occhio, sfoderava sorrisi e ammiccamenti, sdilinguava le ragazzine (la "lingua" logo della band, fu disegnata nel 1969 da un artista, John Pasche proprio a casa di Jagger). Tutte cose che non si dovevano fare. Tutte cose che invece, dopo Jagger, tutti hanno imparato a fare. Patti Smith, raccontando della sua "conversione al rock", disse che dopo un concerto degli Stones nel 1972 a New York, Jagger era così stanco che riusciva appena a cantare, «ma compresi che quello che contava non era la musica, ma la sua nuda esibizione. Erano la sua presenza e la sua energia a permettergli di tenere in pugno il pubblico del Madison Square Garden». Ecco il primo segreto di Jagger: la sua presenza. *Io canto il corpo elettrico*, scriveva Ray Bradbury, genio della fantascienza. Per Mick Jagger bisognerebbe convertire il tutto in: *io sono il corpo magnetico.* Ancora prima di "sentire gli Stones", uno "vede Jagger" e viene risucchiato nella cosmogonia della band. L'uso fisico del corpo, le corse sul palco, lo sberleffo e l'aggressione: è Jagger che ha creato il concetto stesso di rockstar on-stage, icona poi riveduta e corretta da tutti i performer, da Janis Joplin a Bruce Springsteen, da Jim Morrison a Robert Plant, da Freddy Mercury a Rod Stewart (ed anche i nostri Piero Pelu o – udite udite - Damiano David dei Maneskin ne sanno qualcosa).

Ma tutto questo sarebbe ancora nulla, se Jagger non avesse dalla sua una fottutissima capacità di scrivere canzoni. Qui si compie la magia: 80 anni di vita sui palchi non sarebbero nulla se poi Jagger non fosse - in accoppiata con il miracolato Keith Richards - capace di scrivere *Wild Horses* e *Jumping Jack Flash*, *Gimme Shelter* e *Honky Tonk Woman*, *You can't Always get What you want* e *(I Can't Get No) Satisfaction*. E cantare tutto con personalità inconfondibile, passando dai registri teneri di *Angie* all'aggressività blues di *Midnight Rambler*.

La rivalità Stones-Beatles: sotto, Jagger con John Lennon Più in basso, i Rolling Stones durante la loro residenza in Costa Azzurra, nel 1971. Mick è il primo a sinistra (Dal film "Stones in Exile")

I FIGLI

Jagger compie 80 anni. Il musicista di Dartford – che aveva detto tre anni fa che «il passato è un posto fantastico e non voglio cancellarlo o rimpiangerlo, ma non voglio esserne prigioniero» - ci è dato in ottima forma, con una quantità encomiabile di figli e nipoti a circondarlo tra l'Inghilterra, New York e la Sicilia, dove ha appena comperato una delle tante case che frequenta in compagnia di Melanie Hamrick, stupenda ex ballerina classica da cui nel 2016 ha avuto il suo ottavo figlio. Lo festeggeranno i fans, che si attendono nei mesi il nuovo album, ormai in dirittura d'arrivo dopo le registrazioni già concluse in Giamaica, con la partecipazione di Richards, Ronnie Wood, Darryl Jones e Steve Jordan alla batteria (al posto del compianto Charlie Watts), un disco di inediti atteso dal 2005. Lo seguiranno quelli che amano quello spirito caustico che l'ha portato a dire dieci anni fa al Letterman Show: «Cominci a suonare il rock per scopare e farti di droghe, e dopo cinquantanni finisci con il farti di droghe per poter scopare e suonare il rock'n'roll». Lo festeggeranno pure quelli che studiano i cambiamenti del costume e le trasformazioni dei linguaggi. Se il rock come rappresentazione culturale ha delle icone popolari – Elvis, Dylan, Lennon, Marley, i Doors, Springsteen, i Queen - Sir Michael Philip Jagger è una di queste. Teniamocelo stretto.

Walter Gatti

DOPO TANTI SUCCESSI OGGI AMA DIRE: «IL PASSATO È STATO FANTASTICO, MA NON VOGLIO ESSERNE PRIGIONIERO»

Stephen King

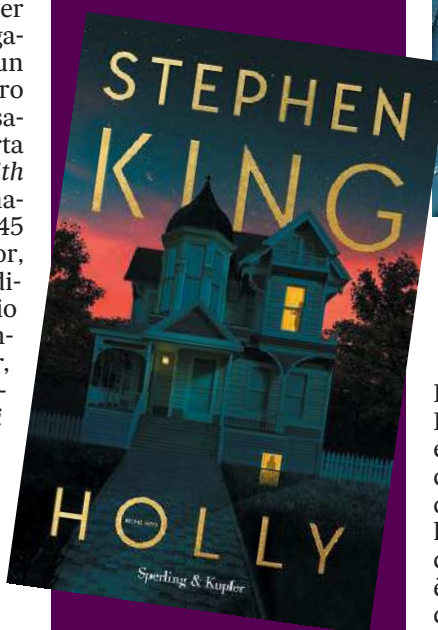
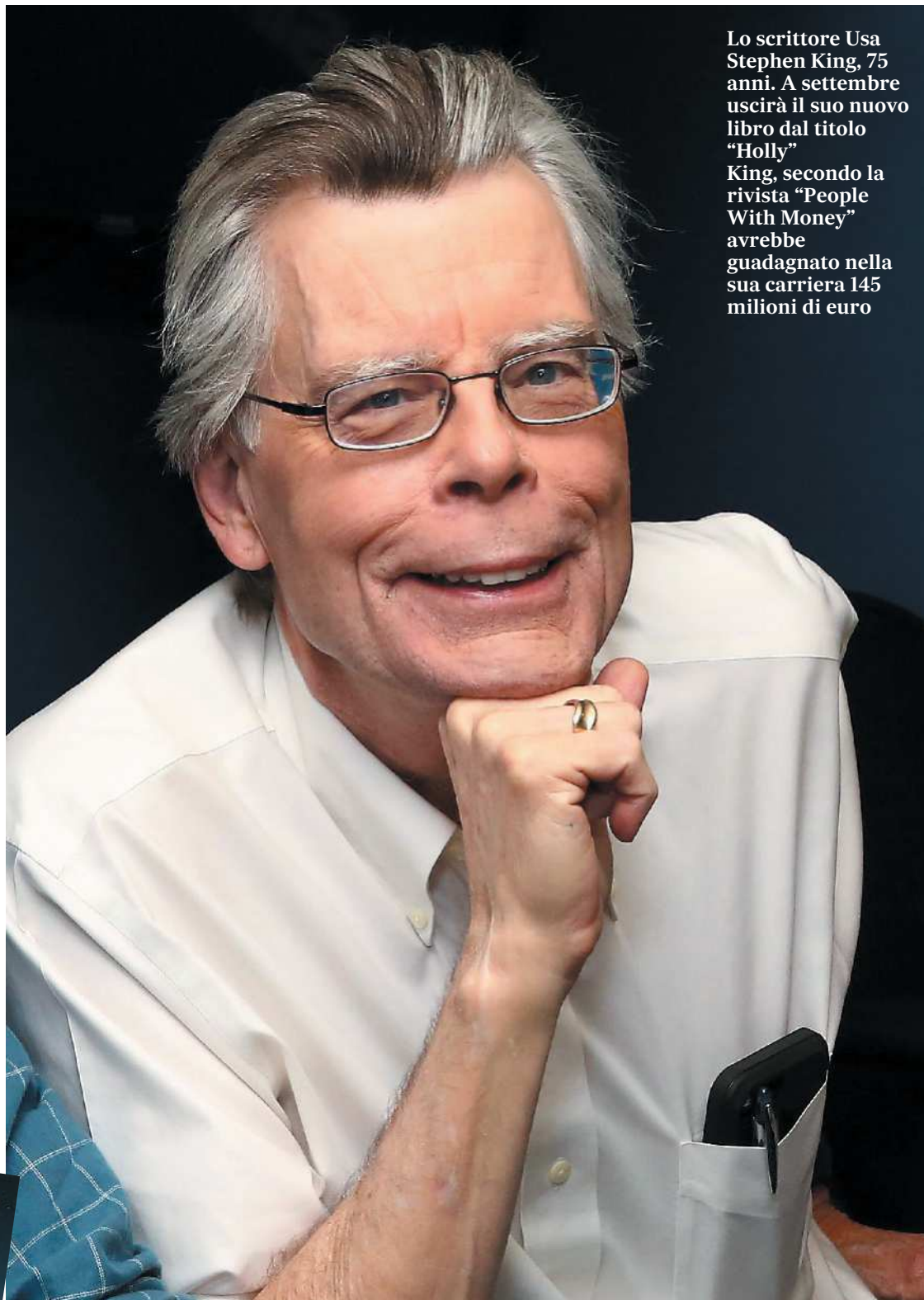
«Vi racconto il mio Re, il ribelle dell'horror»

Luca Briasco, dal 2018 traduttore dello scrittore Usa, pubblica "Il re di tutti", un suo ritratto inedito: «Si definisce un BigMac per far capire di essere un autore popolare»

IL COLLOQUIO

Con oltre settanta romanzi pubblicati e più di cinquecento milioni di copie vendute nel mondo, Stephen King è il re del brivido. Anzi, il re di tutti. Nessuno come lui è in grado di raccontare personaggi perdenti nei quali possiamo rispecchiarci, celebrando l'epica dell'amicizia e il riscatto degli ultimi in un mondo che inneggia vanamente al mito dei vincenti. Facendo imbufalire salotti e critici altolocati, Stephen King si è sempre definito un narratore popolare, un «hamburger con le patatine» e se in tanti, al primo barlume di successo – più o meno costruito a tavolino - sgomitano per avere un quarto d'ora di celebrità, King si nasconde nelle pagine e rivendica l'appartenenza alla provincia americana, presentandosi come «un impiegato dell'immaginazione», scegliendo una vita routinaria ma sfornando bestseller a ruota continua.

L'AMERICANISTA

Il suo traduttore italiano, l'editor e americanista Luca Briasco, lo racconta con devozione nel saggio *Il re di tutti. Un ritratto di Stephen King* (Salani editore), firmando un libro già cult fra i kinghiani doc, un atto d'amore fra aneddoti e analisi critica, partendo dal suo libro d'esordio, *Carrie* (1974), per il quale ottenne «un anticipo all'autore di 2.500 dollari», abbastanza per comprarsi un'auto nuova e regalare a sua moglie Tabitha un nuovo phon da 29$. Ma un libro dopo l'altro, la fortuna ha bussato ripetutamente alla sua porta e secondo la rivista *People With Money*, King avrebbe guadagnato nella sua carriera circa 145 milioni di euro, fra sponsor, adattamenti sullo schermo e diritti d'autore vari. Dal febbraio 2018 - traducendo in cinque anni sei romanzi (*The Outsider*, *L'istituto*, *Later*, *Billy Summers*, *L'ultima missione di Gwendy*, *Fairy Tale*), una novella (*Elevation*) e la raccolta di racconti (*Se scorre il sangue*) - Briasco è la sua voce italiana e il 5 settembre arriverà *Holly* (Sperling&Kupfer, pp.512 €21,90), la sesta apparizione di questo personaggio già approdato in tv (con la serie Sky, *The Outsider*).

IL TEMA

Ritroviamo Holly Gibney, che Briasco racconta: «Holly è una ex nerd, bullizzata a scuola e con una madre oppressiva ma con un talento particolare per l'investigazione, pronto a sbocciare. Holly – prosegue Briasco - è un romanzo a tinte horror, in cui il male non è un'entità metafisica e difficilmente inquadrabile, al contrario, viene rappresentato da Rodney ed Emily Harris, una coppia di ottuagenari professori, due vecchietti cattivi che sono completamente impazziti, tanto da rapire e uccidere persone per poi mangiarle. E in tal modo – spiega Briasco – King tratta anche il tema del cannibalismo». Questo è il prossimo futuro ma leggendo *Il re di tutti*, Briasco ci aiuta a comprendere tutta la genuina unicità di King che si ritrova in più aspetti. Innanzitutto, è un vero lettore e sul suo profilo Twitter fioccano i consigli di lettura, sovente convertiti in fascette editoriali; inoltre, in un mondo editoriale che celebra la serialità e il trionfo dei personaggi che non hanno nulla da dire, Briasco sottolinea come King abbia sfidato e sconfessato le scuole di scrittura. L'autore di *Cose preziose* e *Cujo* ha sempre scommesso sull'importanza della storia, l'arte della narrazione pura, «scegliendo di scomparire sulla pagina, evitando di far sfoggio di tecnica fine a se stessa e portando a spasso il lettore dalla prima all'ultima pagina». E ancora, mentre tanti autori creano personaggi cattivi con un trauma da scoprire per provare a comprenderli, King crede che il male sia stupido, ripetitivo e in definitiva, sopravvalutato: i suoi cattivi, «a partire da Jack Torrance di *Shining*, lo sono nell'essenza, senz'alcuna scusante e ciò lo avvicina alla concezione ottocentesca di Dickens, alla banalità del male formulata dalla Arendt».

LA NARRATIVA

«Infine», continua Briasco, «chi parla di narrativa di genere e costruisce steccati snobistici, dimentica che il figlio del Maine ha sempre riconosciuto di dovere il proprio successo alla madre e alla moglie Tabitha, tanto da averle celebrate con un trittico di titoli al femminile - *Il gioco di Gerald*, *Dolores Claiborne* e *Rose Madder* – culminato con la «medaglia d'onore della National Book Foundation per il contributo alle lettere americane», ricevuto direttamente dalle mani del presidente Barack Obama.

Francesco Musolino

Lo scrittore Usa Stephen King, 75 anni. A settembre uscirà il suo nuovo libro dal titolo "Holly"
King, secondo la rivista "People With Money" avrebbe guadagnato nella sua carriera 145 milioni di euro

LUCA BRIASCO
Il re di tutti.
Un ritratto
di Stephen King
SALANI
160 pagine
16 euro

Luca Briasco, 59 anni, traduttore di King dal 2018

«IL 5 SETTEMBRE ESCE IL NUOVO ROMANZO "HOLLY", LA PROTAGONISTA È UN'EX NERD BULLIZZATA A SCUOLA»

Brocante, la Val Colvera accoglie l'arte circense

ARTE CIRCENSE

Dal 2006 gli straordinari, suggestivi e selvaggi scenari della Val Colvera fanno da cornice a Brocante, incontro internazionale di circo contemporaneo, che ritorna quest'anno, per la 16^ edizione, da oggi a venerdì. Il titolo dell'edizione 2023 è "Le cose non pensate": quest'anno Brocante vuole dare possibilità di espressione ad artisti di circo che hanno scritto e inventato un loro linguaggio scenico unico e intimo. «L'artista di circo ha fatto di una certa normalità il suo pane quotidiano - afferma il direttore artistico, Roberto Magro - come lanciare 5 palline in aria, e non solo con le mani. Normale è anche salire e scendere una corda per ore o ripetere lo stesso gesto, imparando a eseguirlo anche a occhi chiusi. Cambiare la grammatica e la sintassi del quotidiano e trascriverla all'interno del pentagramma scenico è il passo successivo, che ogni circense fa quando si converte in autore».

CIRCO EIA "La pedra de fusta" della compagnia spagnola Eia

EDIZIONE INTIMISTA

Alla XVI edizione Brocante sceglie una versione decisamente più intimista, presentando per la prima volta nelle serate degli spettacoli unìnominali. Tra gli eventi più suggestivi c'è anche un concerto notturno al Lunghet di Casasola, grazie alla collaborazione con Enrico Berto, musicista e arrangiatore che produce, nel suo studio immerso nella natura, le hit di grandi artisti internazionali. «All'alba del 2006, quando un gruppo di artisti italiani decise di offrire i propri spettacoli agli abitanti della Val Colvera - sottolinea Magro, che gioca in casa essendo nato e cresciuto a Maniago, dove risiede - nessuno avrebbe mai pensato che quasi vent'anni dopo Brocante sarebbe diventato un punto di arrivo e di partenza per moltissimi artisti di circo di tutto il mondo. Si può proprio definire: la bellezza delle cose non pensate». Quest'anno il programma della tre giorni di Brocante parte a Frisanco, per proseguire il secondo giorno a Casasola e concludersi a Poffabro.

Oggi, alle 16 e alle 18, in borgo Menis, "La pedra de fusta" della compagnia spagnola Eia, un work in progress in cui lo spettatore è coinvolto nello spettacolo portando dei pesi; in località Gorc "En plein air", con la compagnia austriaca Kogel Kollektiv che, coinvolgendo artisti svedesi e tedeschi, porta una proposta innovativa con una creazione specifica nella meravigliosa casa nel bosco di Stefano Fabbro, attraverso l'utilizzo degli elementi presenti nella natura. Questi spettacoli sono già sold out. Alle 21, a Frisanco, al camping Valcolvera 2984, scritto e interpretato da Alessandro Maida, uno spettacolo distopico, postapocalittico in cui un clown si ritrova solo alla fine del mondo. Alle 22.45, in piazzetta Pognici, a Frisanco, si esibirà nella sua prima assoluta il nuovo gruppo musicale pordenonese Black Athena.

Lorenzo Padovan

OGGI

Mercoledì 26 luglio

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Samanta Colletta**, di Pasiano, che oggi compie 18 anni, dalla mamma Patrizia e dal fratello Emanuele.

FARMACIE

Aviano
▶**Benetti 1933, via Roma 32/A**

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

Brugnera
▶**Comunali Fvg, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai**

Cordenons
▶**Centrale, via Mazzini 7**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Pordenone
▶**Naonis, viale Treviso 34**

Sacile
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

Sesto al Reghena
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/C – Bagnarola**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma 40**

Zoppola
▶**Rosa dei Venti, via Montello 23-25, Cusano.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 16.50.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 16.50 - 20.15 - 21.00.
«CATTIVA COSCIENZA» di D.Minnella : ore 16.55.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.00 - 18.00 - 19.00 - 19.40 - 20.40 - 21.40.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 18.10.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 19.25.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 21.10.
«LA MALEDIZIONE DELLA QUEEN MARY» di G.Shore : ore 21.55.
«INSIDIOUS - LA PORTA ROSSA» di P.Wilson : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BARBIE (DOLBY ATMOS)» di G.Gerwig : ore 15.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE 1 (DOLBY ATMOS)» di C.McQuarrie : ore 17.45.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 20.50.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 15.40 - 21.00.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 18.45.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 17.00.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.10 - 17.40 - 18.10 - 18.40 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 21.50 - 22.20.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 17.20 - 18.20 - 21.15 - 22.00.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 17.50 - 21.20.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 18.50.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 19.00.
«CATTIVA COSCIENZA» di D.Minnella : ore 19.00 - 21.40.
«LA MALEDIZIONE DELLA QUEEN MARY» di G.Shore : ore 19.20 - 22.30.
«LA MALEDIZIONE DELLA QUEEN MARY» di G.Shore : ore 22.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 16.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 16.30 - 17.30 - 20.00 - 20.50.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«CATTIVA COSCIENZA» di D.Minnella : ore 17.30.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 18.30.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 20.30.
«LA MALEDIZIONE DELLA QUEEN MARY» di G.Shore : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 22 luglio amorevolmente assistito dai suoi cari è mancato il

Dott.
Orazio Molinari

Lo annunciano la moglie Mariolina, i figli, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 29 Luglio alle ore 10.00 nella Chiesa Parrocchiale di Mandria.

Il caro Orazio partirà dall'ospedale civile di Padova alle ore 9.40.

Padova, 26 luglio 2023

I.O.F Lombardi Padova 049-8714343

I figli Nicola e Marina con Gabriella e Luca, i nipoti Pietro e Cesare, la sorella Ines e parenti tutti annunciano la scomparsa della cara

Maria Rubini
"Stella"
ved. Artico
di anni 81

I funerali avranno luogo Giovedì 27 Luglio alle ore 15.00 nella Chiesa SS. Gervasio e Protasio di Carpenedo

Mestre, 26 luglio 2023

Imprese Lucarda
335.7082317